QUARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 109
Martedì 9 Maggio 1922
S. Gregorio

Conto corrente con la posta
6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12
Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Tra l'intransigenza francese e le pretese russe l'Italia continua la sua azione moderatrice

Il "revirement" belga

GENOVA, 8.

Notizie più precise si hanno adesso sulle trattative anglo-russe per i petroli. Oramai sulla esistenza di esse non vi ha più dubbio. Da parte inglese sono state condotte dall'*Anglo-Persian Oil Company* e dalla *Shell Transport*. Esse riguardavano la zona petrolifera di Baku e di Grosmi e l'accordo di massima, ormai raggiunto, stabilisce che il 75 per cento della produzione di tutta la zona passerà agli inglesi, mentre il 25 per cento rimarrà al Governo russo. Quest'accordo però non è stato firmato; perchè? Gli inglesi dicono per non creare fatti compiuti alla Conferenza, mentre da parte russa si afferma che esso non è stato firmato perchè subordinato al riconoscimento politico de' Governo dei Soviety.

Intanto da sabato sera i belgi accennano a mutar strada e pare che sarebbero disposti a ritornare sulla decisione presa. Quali le cause? Le varie e pronte smentite che sono seguite alle notizie sulle trattative non possono avere influito sull'animo dei belgi tanto più che le smentite riguardano solo la firma dell'accordo e non la esistenza delle trattative. Bisogna dunque cercare altrove le cause dei cambiamenti di tattica. Senza dubbio il Governo belga, propalando la esistenza delle trattative anglo-russe per i petroli pensava di poter toccare sul vivo gli interessi americani. Sono note le vicende della mastodontica lotta combattuta tra l'America e l'Inghilterra per l'accaparramento dei petroli. Sino ad una diecina di anni fa poteva dirsi che l'America era la monopolizzatrice dei petroli, ma quando con l'invenzione del motore a scoppio potè cominciare a intravvederse l'importanza che il combustibile liquido avrebbe raggiunto, l'Inghilterra cominciò l'accaparramento delle zone petrolifere e in così larga scala che quando l'America si svegliò, si può dire che tutte le zone petrolifere più importanti del mondo erano state accaparrate: l'Inghilterra si era assicurato il controllo anche di zone petrolifere importanti dell'America, specialmente nel Messico, nel Venezuela, in Costa Rica. La *Shell Trasport* era penetrata anche in Russia, ma con la rivoluzione bolscevica gli immensi bacini petroliferi di essa sono stati rimessi in gara. I capitalisti americani hanno già trattato col Governo di Lenin per ottenerne lo sfruttamento, ma nulla di serio è stato concluso.

Giustamente il Governo belga pensava di provocare un risentimento dell'America divulgando la notizia delle trattative e sperava di trovare in essa un'alleata contro l'accaparramento inglese dei petroli russi. Ma l'America non ha risposto come il Belgio avrebbe sperato, mentre una risposta più sollecita gli era venuta dalla Francia, la quale ha tuttto l'interesse di mettere in valore ogni atto di intransigenza belga per mascherare, per quanto è possibile i propri. Ed è precisamente qui che debbono cercarsi le cause del *revirement* dei belgi i quali hanno sempre dimostrato di essere disposti ad isolarsi, ma mai insieme alla Francia, assumendo un atteggiamento spiccatamente anti-inglese. Il Belgio se ha interesse a tenersi in buoni rapporti con la Francia non ne ha meno a conservare la buona amicizia con gli inglesi: solo così potrà tutelare i propri interessi economici che sono quelli che più gli premono.

Il lavoro dell'on. Schanzer di questi giorni può paragonarsi a quello di Sisifo. Mentre è tutto intento a comporre il dissidio con la Francia e col Belgio, un altro dissidio scoppia tra Lloyd George e i russi. Il primo ministro inglese dopo una lunga conversazione con Cicerin minacciava di lasciare Genova. Anche qui egli corre ai ripari e ripiglia le trattative con Krassin. Questi ha avuto delle spiegazioni circa il meccanismo degli aiuti finanziari offerti nel memoriale ed è stato invitato a precisare i reali bisogni della Russia. Intanto pare che Lenin non voglia accettare il divieto della propaganda bolscevica in Europa pel motivo che i Sovieti dal canto loro non intendono affatto impedire la propaganda straniera nel loro territorio. Domandano perciò reciprocità di trattamento. E mentre la Russia insiste per i prestiti, non intende, poi, rinunziare alla Bessarabia ed all'alleanza con la Turchia.

I colloqui di ieri sono stati molto numerosi tra esperti e capi delle delegazioni. Wirth si è recato da Lloyd George e pare che si siano intrattenuti sul tema delle riparazioni. Alla nostra delegazione si era piuttosto ottimisti. Non si può affatto dire — affermavano — di aver raggiunta la meta ma si può dire che si è sorpassato il punto più arduo per rientrare nel dibattimento proficuo della Conferenza.

Dichiarazioni di Lloyd George

GENOVA, 8.

Il rappresentante del signor Lloyd George, il signor Mac Clure, ha fatto, per conto del primo ministro, ad alcuni giornalisti inglesi delle precise dichiarazioni che rispondono alla campagna dei giornali francesi e belgi contro la politica di Lloyd George, nelle sue trattative con i russi.

Queste dichiarazioni si possono riassumere in cinque punti:

1. Francia e Belgio vantano di aver difeso il principio della proprietà privata, base della civiltà occidentale, contro la facile tendenza di Lloyd George a capitolare di fronte al comunismo russo. Si risponde che l'Inghilterra tiene alla proprietà ed ai suoi interessi non meno che gli altri paesi; ma il punto sostanziale della questione sta nel decidere se si vuole o non arrivare ad una intesa con i russi. Se si vuole — e questa era la generale intesa degli Stati invitanti al momento della convocazione della Conferenza di Genova — bisogna arrivare ad un compromesso tra il regime russo e il regime europeo, difendere cioè il diritto della proprietà privata, solo fino al punto estremo, che possa conciliarsi con il nuovo diritto russo; ciò è stato appunto fatto col nuovo memoriale presentato.

2. Il Belgio ha affermato di avere colossali interessi di proprietà in Russia, che non può trascurare, e li ha valutati a due miliardi e mezzo di franchi. A questa cifra l'Inghilterra oppone quella dei su i interessi in Russia, che sommano a dodici miliardi.

3. Il Belgio e la Francia hanno voluto dare l'impressione che la politica inglese tendeva ad imporsi agli interessi belgi e francesi. Si risponde che il testo di tutti gli articoli, compreso quello sulla proprietà, era nel progetto approvato alla unanimità, quindi anche dai rappresentanti francesi e belgi. Fu solo in seguito che il desiderio belga non volle più riconoscere l'approvazione data dall'esperto giuridico belga signor Cappier, il quale, sentendosi appunto sconfessato, si è ritirato dai lavori russi ed ha abbandonato Genova.

4. Il Belgio si è ritirato dall'accordo alleato perchè non è stato approvato il progetto presentato dal suo primo delegato sig. Jaspar, per le proprietà, nel quale — come già vi ho spiegato — si voleva impegnare il Governo russo alla restituzione del godimento della proprietà come principio generale e, solo in caso di eccezione, al pagamento di un indennizzo. Si osserva che questa formula, che fu respinta, viola i principi di Cannes, in quanto non lascia al Governo russo il diritto di opzione fra la restituzione della proprietà e l'indennizzo — diritto che si deve riconoscere alla sua legge sovrana intrna.

5. Finalmente l'Inghilterra fa presente che anche in altri paesi sono stati, con leggi interne, offesi gravi interessi economici di cittadini stranieri i quali tuttavia non ne sono mai stati indennizzati. Così — ad esempio — la famosa *Drylaw* — la legge contro l'uso ed il commercio dell'alcool — degli Stati Uniti ha completamente spossessato di fatto tutti i commercianti di bevande alcooliche inglesi e stranieri che si trovano in America. Ma gli Stati Uniti non hanno loro versato un centesimo di indennità per questa limitazione del commercio che essi hanno introdotto e questo grave danno recato alla loro proprietà.

La condotta della Delegazione Francese
esposta da Barthou

GENOVA, 8.

Il capo della delegazione francese signor Barthou ha ricevuto ieri la stampa anglo-americana alla quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Posso affermare — egli ha detto — che per tre settimane abbiamo mostrato tutta la nostra buona volontà; avremmo potuto rifiutarci di partecipare a conversazioni ufficiose con i russi dal momento che i russi avevano rappresentanti in tutte le commissioni, su un piede di eguaglianza rispetto alle altre delegazioni. Tuttavia ci siamo incontrati presso Lloyd George coi delegati dei Soviety e la nostra sincerità e lealtà è apparsa evidente. Più tardi, quando avvenne il trattato germano-russo, avremmo avuta una eccellente occasione per una rottura, ma non lo facemmo; eppure Lloyd George ebbe a dire che Germania e Russia avevano agito alle spalle degli Alleati. Restammo e partecipammo alle proteste delle Potenze.

Per la questione dei debiti che fu regolata secondo le risoluzioni di Cannes per quanto riguardava i debiti di guerra e con spirito di conciliazione per quelli di ante guerra, Lloyd George dette un leale contributo di appoggio alla tesi franco-giapponese. Lloyd George aveva accettato le decisoni degli esperti per i debiti di guerra alla condizione che fosse anche accettato il rapporto degli esperti per i beni privati. E' qui che si è verificato l'incidente belga. Il Belgio sostenne che il testo preparato dagli esperti non dava affidamenti sufficienti per i beni privati e, per gli interessi del Belgio, chiese che fosse modificato il progetto degli esperti al paragrafo due perchè non rispondeva esattamente alle risoluzioni di Cannes; ottenni la modificazione ma il Belgio la trovò insufficiente e voleva che l'articolo fosse rinviato agli esperti.

Io detti completo appoggio al Belgio. Gli esperti ripresentarono un progetto ma non si raggiunse un accordo. Tuttavia io non mi opposi all'invio del memorandum ai russi pure facendo le riserve. Partii per Parigi, ma il viaggio non aveva nessun rapporto con l'incidente ».

« Noi demmo, continua, l'appoggio al belgi sovra una questione di principio perchè il testo del paragrafo sulla proprietà non era categorico. Ma non v'era da scegliere tra due amici: abbiamo preso parte per una dottrina. La Francia ritiene che il testo proposto dal Belgio sia più vicino alle risoluzioni di Cannes, ma mai si è trattato di sapere se conveniva preferire l'Inghilterra al Belgio, oppure il Belgio all'Inghilterra. Sono amico sincero così del Belgio come dell'Inghilterra. Posso dire con tutta libertà e sincerità che unisco i due paesi in uno stesso sentimento di affetto. L'atteggiamento del Belgio fino dallo scoppiare delle ostilità è stato eroico, ma un omaggio al Belgio non esclude che un altro omaggio io renda all'aiuto dell'Inghilterra. Ho avuto occasione di ricordare a Lloyd George le parole che io pronunciai alla Camera francese nel 1920 quando dissi: L'Inghilterra nel 1904 ha compiuto una rivoluzione che è la più straodinaria che sia stata mai segnalata dalla storia. L'Inghilterra non fece tale rivoluzione per acquistare dei diritti ma per imporsi dei doveri a cominciare da quello del servizio militare obbligatorio da cui aveva sempre saputo tenersi lontana. Non dimentico, prosegue Barthou, che l'Inghilterra accettò il comando unico militare sotto un generale francese come non dimentico i morti dell'Inghilterra e dei Domini durante la guerra. Torno ad affermare che mettersi accanto al Belgio sopra una questione di principio non può significare schierarsi contro l'Inghilterra. Può succedere anche tra amici che si verifichino delle divergenze sopra questioni particolari ma è questo un motivo per non continuare a conversare insieme? Per non continuare a procedere insieme strettamente uniti? Nulla deve distruggere la nostra unione e noi francesi proclamiamo che vogliamo mantenerla. Non mi si chiedano previsioni per il domani. Se i Russi rifiutano avranno rifiutato di accettare non l'espressione del pensiero francese o belga, ma di tutta intera la sottocommissione: i Russi devono rispondere sì o no. E' ora di finirla. Non possiamo continuare in queste alternative che durano da un mese.

Per due volte abbiamo posto ai Russi dei quesiti precisi e sulle loro risposte conversammo con essi. Ma questa volta i quesiti loro posti sono precisi e vogliamo risposte categoriche. Se non è così, per quanto Genova sia una città deliziosa, dove il Governo italiano ci ha fatto una accoglienza meravigliosa, rientreremo a casa nostra dove affari urgenti ci chiamano.

Una nota ufficiosa francese
sui tentativi di conciliazione

PARIGI, 7.

Il redattore diplomatico dell'« Agenzia Havas » manda da Genova:

« Dopo aver conferito con i colleghi della Delegazione francese rimasti a Genova il signor Barthou si è recato nella mattinata prima di tutto presso il signor Jaspar Capo della Delegazione belga. Egli ha avuto con il Ministro degli Affari Esteri belga una conversazione cordialissima che ha riguardato naturalmente gli incidenti di lunedì e le conseguenze. Nello stesso tempo il Capo della Delegazione francese ha precisato al sig. Jaspar, che del resto era già al corrente dell'atteggiamento generale preso dal Governo francese, le circostanze particolareggiate che avevano consigliato le decisioni della Francia di mettersi accanto al Belgio per la difesa del diritto di proprietà.

« L'on. Schanzer si è mostrato molto preoccupato della conseguenza che potrebbe avere sopra le sorti della Conferenza, il rifiuto della Delegazione belga e le riserve della Delegazione francese nei riguardi del memorandum ai russi.

« Il signor Barthou ha dimostrato l'inconveniente di ordine generale che presenterebbe uno scacco della Conferenza aggiungendo che anche in tal caso le relazioni tra i due paesi alleati si sarebbero sempre mantenute cordialissime.

Un comunicato russo

GENOVA, 8.

La Delegazione russa comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Alcune Delegazioni cercano di influenzare la pubblica opinione nel predire il fallimento della Conferenza di Genova, nel caso che la Russia non accettasse l'ultimatum che le è stato proposto.

« E' questo l'ultimo tentativo fatto da questi medesimi organi del principio della Conferenza quando la Delegazione russa si permise di esprimere l'opinione che la ricostruzione economica reale dell'Europa non poteva seriamente ottenersi senza che si affrettasse il problema del disarmo.

« Per quello che concerne la questione russa che è una delle questioni all'ordine del giorno della Conferenza di Genova, è necessario di far osservare che quelle tali Potenze che ora domandano l'accettazione incondizionata dell'ultimo memorandum che è stato presentato sulla questione russa, si sono interamente separate dalla solidarietà per il memorandum nel rifiutare di accettare le stipulazioni che vi sono contenute sopra uno degli aspetti più importanti del problema russo.

« Queste stesse Potenze che durante la Conferenza si sono opposte all'accoglimento della Russia sopra un piede di uguaglianza con esse arrivarono anche fino a minacciare di far fallire la Conferenza a meno che la Russia non rinunciasse al trattato economico dalla Russia stessa concluso con un altro Stato indipendente.

« Quelle medesime Potenze delle quali la concezione precipua dello scopo della politica europea è la loro completa subordinazione ad un gruppo di Governi, sono di nuovo sul punto di mettere la Conferenza in pericolo dando un carattere di un ultimatum alla proposta di un accordo presentato alla Russia da altre Potenze all'infuori delle medesime.

« La Delegazione russa è venuta a Genova in uno spirito di conciliazione e pronte a insistere sulla applicazione del principio della reciprocità ha sempre per scopo la conciliazione. »

Colloqui fra ministri a Genova

GENOVA, 8.

Stamane il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha avuto una lunga conferenza con i Ministri Teofilo Rossi, Dello Sbarba e Bertone per questioni inerenti alla Conferenza, che intensifica in questi giorni i suoi lavori e per l'ordinamento dei lavori parlamentari.

L'atteggiamento delle Potenze
sulla questione del disarmo

Nella seconda assemblea plenaria, tenuta dalla Conferenza di Genova, il capo della delegazione russa, Cicerin, non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione per prendere, a seguito di quanto aveva già fatto, pur in linea privata, Lloyd George, netta posizione in merito alla quistione del disarmo ed ha esplicitamente affermato come sia vano sperare di giungere alla ricostruzione economica dell'Europa senza addivenire al disarmo generale. A sua volta, il delegato germanico sig. Rathenau non ha voluto formulare analoga esplicita dichiarazione per non fornire alla delegazione francese facile pretesto a polemiche in un momento particolarmente delicato per la esistenza stessa della Conferenza, ma non ha mancato di dipingere coi più neri colori la odierna crisi economica europea.

Così l'atteggiamento delle Potenze circa la grave quistione si viene chiaramente delineando come venne già da noi prospettato in un precedente articolo. Ora è però il caso di entrare per un momento nel vivo della quistione tecnica e chiedersi: in che modo può essere veramente intesa questa parola *disarmo*, di cui oggi si usa ed abusa da uomini politici, dalla stampa e dalle opinioni pubbliche?

Disarmo significa — nè è possibile trovare attenuazioni a questa chiara ed esplicita parola: abolizione degli armamenti: ciò che, se è sempre stata una utopia — generosa finchè si vuole, ma utopia — nelle attuali condizioni dell'Europa sarebbe anche una follia. I trattati che hanno posto fine alla guerra, se hanno risolto molte annose quistioni politiche e nazionali, ne hanno però create altre e hanno inoltre lasciato nei vinti un lievito di rancori gravido di pericoli per l'avvenire, e nei vincitori serie preoccupazioni per la possibilità di mantenere la situazione da essi creata ed imposta. A ciò si aggiunga il problema delle riparazioni, di cui la gravità è dimostrata dal fatto della occupazione a mano armata di intiere regioni tedesche per parte della Francia, ancora a circa quattro anni di distanza dall'armistizio! Si aggiunga il fatto che le frontiere di taluni dei nuovi Stati sorti dalla guerra sono ancora da definire. Nell'Oriente europeo, il più popoloso Stato di Europa si dibatte in gravi convulsioni interne; in quello asiatico, Grecia e Turchia sono ancora in guerra guerreggiata. In tali condizioni parlare di disarmo, cioè di abolizione di armamenti è — ripetiamo — una follia, quando non sia indizio di assoluta cecità; nè tale accusa è lecito leggermente muovere agli insigni statisti che da ogni parte di Europa sono convenuti nella industre città ligure. I quali nel loro alto e nobile intento di affrettare nel miglior modo la restaurazione economica dell'Europa, non possono che proporsi di cercare le maggiori possibili fonti di economia nelle spese militari, che più che quelle di qualsiasi altra indole gravano sulle risorse della stremata Europa. Non dunque *disarmo*, ma *riduzione di spese militari*: ecco il problema impostato in modo pratico e sicuro.

Le vie per raggiungere lo scopo possono essere varie. Una prima, che si presenta spontanea alla mente di chi studia la quistione, è quella di una riduzione degli armamenti che importi seco anche una analoga riduzione di spese. Ma è la via più difficile e nella quale è più probabile smarrirsi per finire in un insuccesso completo, come provò la famosa conferenza per la pace indetta dallo Zar Nicolò II nel 1899.

Nè vale citare il recentissimo precedente della Conferenza di Washington, che si propose, e vi riuscì, di ridurre le flotte militari dei principali Stati del mondo e di contenerne per dieci anni lo sviluppo. Invero lì si trattava di navi, cioè di ordigni di guerra che vengono costruiti alla luce del sole, richiedono ciascuno colossali spese e tempo non breve, per cui lo stato attuale di ogni singola flotta e i rispettivi programmi di sviluppo per l'avvenire sono perfettamente noti, discussi nei Parlamenti e nelle opinioni pubbliche. Dippiù la varietà dei mezzi che compongono una flotta è assai limitata rispetto a quella dei mezzi che compongono un esercito e perciò il controllo ne riesce più facile e sicuro; nè la mobilitazione può dare alle flotte di pace quello straordinario sviluppo che dà agli eserciti; perchè, tranne l'aggiunta di navi ausiliarie, che vengono mobilitate dal naviglio commerciale, ma che, adattatissime per servizi logistici, hanno però minima efficienza guerresca, il numero delle navi militari vere e proprie è in guerra quello che era in pace. Pertanto se è relativamente facile — e la Conferenza di Washington lo dimostrò — fissare un limite di sviluppo per gli armamenti navali e controllarlo poi, per gli eserciti il problema sarebbe così complicato e difficile da offrire scarsa garenzia di sicura e sincera soluzione.

Tuttavia qualche cosa di simile si è tentato e si dice anche che sia stato già sottoposto all'esame della Lega delle Nazioni.

L'iniziativa, della quale la stampa di tutti i paesi diede notizia or è qualche mese, risale ad un eminente suddito britannico, Lord Esher, di cui la figura non è mai apparsa in cariche di Stato ben definite; egli è stato conosciuto per molto tempo come « un amico di Re Edoardo » e oggi impiega la sua attività al servizio della Lega delle Nazioni. Secondo il progetto di Lord Esher, ogni potenza europea potrebbe disporre di un certo numero di *unità* di forze militari, composta ciascuna di 30.000 uomini ed in esse comprese le forze aeree, gli Stati Maggiori ecc. Ecco a titolo di curiosità la *scala di unità* che egli propone:

6 unità — Francia
4 unità Italia, Polonia
3 unità Gran Bretagna, Jugoslavia, Grecia, Romania
2 unità Belgio, Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera, Spagna
1 unità Portogallo.

Ora, a parte alcune evidenti sproporzioni, come quella di dare uno stesso numero di quattro unità all'Italia (popolazione 40 milioni) e alla Polonia (27 milioni) o di tre unità alla Gran Bretagna (45 milioni) alla Jugoslavia (13 milioni), alla Romania (16 milioni) e alla Grecia (6 milioni); a parte il fatto che le quattro unità dell'esercito italiano si troverebbero assai a disagio tra le sei francesi e le tre jugoslave; a parte la nessuna menzione che si fa degli Stati vinti (Germania, Austria, Ungheria Bulgaria, ecc.) viene fatto di domandare come potrebbero le commissioni che Lord Esher prevede, esercitare un controllo efficace su truppe sparse in territori di Stati vasti come la Francia, l'Italia, la Jugoslavia ecc. E poi il sistema, anche se sinceramente applicato, non impedisce la gara degli armamenti nè implica una riduzione di spese militari. Obbligata a tenere non più di 180.000 uomini alle armi, la Francia potrà, ad esempio, disporre una opportuna rotazione in modo che nel corso di un anno ne passino in realtà il doppio, il triplo; potrà smisuratamente accrescere le sue dotazioni di armi, di munizioni, di materiali, per modo da potere all'atto della mobilitazione armare lo stesso poderosissimo esercito che armerebbe con l'odierno sistema e, per ciò ottenere, continuare a spendere le stesse colossali somme che oggi spende per l'esercito.

Conviene dunque, piuttosto che ricorrere ad artifici ingegnosi ma di malsicura applicazione, tenere presente lo scopo che queste generose iniziative si propongono: il quale scopo è *ridurre le spese militari nel fine di rendere disponibili maggiori risorse per una sollecita restaurazione economica dei popoli*. E' perciò nel campo della spesa che bisogna restare; un campo di facile controllo, poichè nel regime rappresentativo che vige ormai in tutti gli Stati di Europa, i bilanci sono sottoposti a pubblico esame per parte dei Parlamenti e debbono esserne approvati. Che se anche qualche frode il potere esecutivo volesse tentare in questo campo, essa non sfuggirebbe all'occhio vigile delle opposizioni parlamentari e in ogni modo non potrebbe determinare un sensibile spostamento di efficienza militare; mentre il discredito che ne verrebbe al Governo che se ne rendesse colpevole sarebbe enorme e non proporzionato al vantaggio ottenuto.

Si prendano dunque per base i bilanci militari di ogni singolo Stato, che corrispondono già all'ingrosso alla potenzialità economica rispettiva, e si cominci ad esempio con lo stabilire che per un certo numero di anni non potranno essere superati. Sarà per lo meno un arresto nella gara degli armamenti; dal quale in un secondo tempo si potrà forse passare ad un principio di riduzione nelle spese.

Contro gli eccessi dei protezionisti

GENOVA, 8.

Sir George Paish per il « Cobden Club » d'Inghilterra, Von Dorp per l'unione dei liberi scambisti olandesi e il signor Ralman Balkanyi per il « Cobden Club » ungherese hanno consegnato al Presidente della Conferenza e ai capi di tutte le delegazioni convenute a Genova un memoriale nel quale espongono come la diminuita produzione e la mancanza di credito seriamente minaccino le basi dell'economia mondiale.

Paesi che producono non possono vendere a quelli che hanno bisogno di comperare, e quelli che hanno bisogno di comperare non possono comprare.

A questa situazione precaria le Nazioni cercano rimedio nell'aumento delle tariffe doganali e in tutte le altre misure proibitive.

Le tre associazioni suddette ritengono invece che la grave situazione non può essere migliorata altro che con garenzie e facilitazioni ai commerci per mezzo di diminuzione di tariffe doganali.

Questa è la sola strada possibile, dice il memoriale. Le correnti dei commerci devono poter andare da un paese all'altro, da un ambiente all'altro senza ostacoli, finchè il mondo si sarà riassestato.

Il ritorno dell'on. Facta a Genova

GENOVA, 8.

Ieri alle 10 è giunto a Genova il Presidente del Consiglio on. Facta insieme alla sua signora, coi ministri onorevoli Bertone e Dello Sbarba, col segretario generale della presidenza comm. Casoli e col segretario particolare comm. Paoletti.

Alla stazione a ricevere il Presidente si trovarono il Ministro degli Esteri on. Schanzer col Segretario Generale della Conferenza barone Avezzana, il Capo di Gabinetto degli interni comm. Ferraris, il prefetto Poggi, il conte Durini, il comm. Varvaro ed altre autorità.

Il Ministro degli Esteri ebbe subito alla stazione un colloquio col Presidente per informarlo succintamente ed esattamente della situazione e delle sue difficoltà.

Il Presidente on. Facta prese atto con compiacenza dell'azione spiegata dall'on. Schanzer, trovandola inspirata in conformità degli interessi e delle vedute italiane e pel buon esito della conferenza.

Il Ministro degli Esteri si riservò di informare minutamente e su tutto il Presidente più tardi a Castello Raggio, ove i due parlamentari risiedono.

L'on. Schanzer fornì pure notizie ai colleghi ministri onorevoli Bertone e Dello Sbarba.

A Rapallo, nel treno che recava il Presidente, salì il capo della delegazione russa sig. Cicerin che si recò a salutare l'on. Facta proseguendo con lui per un tratto del viaggio, intrattenendosi sull'andamento dei lavori della Conferenza.

Il colloquio fu cordiale. Il Presidente on. Facta non mancò di richiamare l'attenzione del rappresentante dei Sovieti sulla necessità per tutta l'Europa, non meno che per la Russia che la Conferenza porti a felice risultato e che perciò anche la Russia ha interesse a non ostacolare il successo finale che dovrebbe riuscire vantaggioso per tutti.

Il Presidente on. Facta dalla stazione si recò subito coi funzionari del suo Gabinetto a Palazzo Reale per dedicarsi immediatamente ai lavori della Conferenza.

L'arrivo del ministro Fulci

GENOVA, 8.

Proveniente da Torino è qui giunto il Ministro delle Poste on. Fulci, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, comm. Sanna e dal Direttore generale dei servizi elettrici, gr. uff. Angelini.

Si vorrebbe il rispetto della legge
Nota breve per il Presidente del Consiglio

GENOVA, 8.

(*l. b.*) — Tra la svogliatezza d'una Camera quasi vuota e tra gli sbadigli primaverili di pochi deputati presenti son passate quasi inavvertitamente e senza contrasto di sorta le dichiarazioni del sottosegretario alla Marina Mercantile in risposta all'onorevole Casaretto, che aveva chieste spiegazioni sui fatti di indisciplina e di violenza recentemente verificatesi nei porti di Genova, di Venezia, e di Trieste. Nessuno ha creduto di dovere replicare e lo stesso interrogante isolato del tutto, ha fatto buon viso alle vane promesse del vice ministro. Il quale, naturalmente, deplorando i fatti avvenuti nei porti suddetti, ha faticosamente cercato di assolvere il Governo da ogni responsabilità accampando a giustificarlo le difficili condizioni nelle quali esso è venuto a trovarsi di fronte a un fenomeno di carattere generale per cui non può con provvedimenti precisi colpire o impedire determinati fatti.

In buona sostanza il sottosegretario Serra, dal quale sarebbe stato ingenuo attendere una risposta migliore, data la sua universalmente riconosciuta incapacità a commettere qualche cosa in materia di Marina Mercantile, ha affermato che quando il reato diventa di carattere generale, in altri termini quando una data forma di delinquenza, largamente contemplata e studiata dal Codice penale, assume l'aspetto epidermico, non è neanche il caso di tentare una resistenza. La legge dunque esiste per il caso singolo.

Se i casi si moltiplicano e dilagano si lascia correre. Questa invidiabile disinvoltura della sottoeccellenza, dopo aver provocata l'ironia dell'allegro De Nicola e la grossolana insolenza dell'ippopotamo Bombacci, è spirata nel silenzio sospiroso dell'anima candida del deputato chiavarese, dove riposa in pace.

Ma non poteva sfuggire al lettore ligure specialmente se appartenga alla classe innumerevole che vive del porto e della navigazione e vede quotidianamente compromessi senza rimedio i suoi quotidiani interessi e calpestati i più semplici diritti del cittadino che lavora, sicchè egli se ne risente aspramente e aggiunge un motivo di più al suo rammarico.

In realtà questo continuo altalenare non è serio. Non parliamo della persona che se ne è fatta in questa occasione l'interprete, nè esclusivamente di questo Governo, ma pur di quanti lo precedettero, concordi tutti nel subire e nell'applicare il regime della paura. Quando un ministro arriva a dire che fatti delittuosi non sono punibili perciò solo che avvengono di frequente e in più località, cade ogni concetto di legge e il principio della difesa sociale si tramuta in una malvagia ironia. Nel caso speciale restano autorizzati per bocca stessa del Governo tutti i soprusi contro la proprietà, la libertà di lavoro, le precise disposizioni del Codice della Marina, le pagine del quale si inceneriscono precisamente nelle mani legate delle autorità prescelte a tutelarne il rispetto.

L'on. Casaretto, nel dichiararsi insoddisfatto delle scuse governative, ha aggiunto che attende dal Governo il ripristino dell'ordine e della disciplina nei porti. La sua fiducia è degna di ammirazione dopo le esperienze del passato prossimo e remoto. Tuttavia non c'è altro scampo che sperare nell'avvenire e il fatto che alla stanca seduta di ieri fosse presente l'attuale presidente del Consiglio può servire di affidamento. S. E. Facta nel breve tempo del suo Governo ha saputo dimostrare, non solo del tatto diplomatico, ma anche della energia. La sua permanenza a Genova, tra le molteplici cure della Conferenza, gli ha pur dato modo di sentire dalla viva voce dei più autorevoli rappresentanti del Commercio e della Navigazione la descrizione documentata dei danni enormi che derivano alla economia nazionale dal disordine portuario, dall'indisciplina della gente di mare, dai fermi delle navi, nuova forma di violenza che, a dispetto di patti e di promesse, si rinnova a ogni occasione.

Schanzer e Lloyd George
a colloquio coi russi

GENOVA, 8.

Questa mattina a Villa De Albertis presso Lloyd George, oltre all'o. Schanzer, si sono recati anche i delegati russi Cicerin, Litvinoff e Krassine. Un lungo colloquio è avvenuto tra il Primo Ministro inglese, il Ministro degli Esteri italiano ed i rappresentanti dei Soviety.

La risposta al memorandum è attesa per mercoledì.

Il conte Sforza da Poincaré

PARIGI, 8.

Il Presidente del Consiglio Poincaré ha ricevuto stamane il Conte Sforza ambasciatore d'Italia.

La riscossa costituzionale

contro l'abuso dei decreti legge

In questa vera e propria *riscossa costituzionale* di tanta parte dell'opinione pubblica e alla quale lo stesso Parlamento sembra fortunatamente arrendersi, entra in non piccola parte l'indignazione contro il persistente e pernicioso uso ed abuso dei decreti legge, uso ed abuso non arrestatosi il giorno dell'armistizio, ma andato molto al di là del giorno stesso della pace.

Non è stato perciò male che anche la Camera abbia mostrato, all'inizio dei suoi lavori, di non nascondersi la gravità della cosa e di essere decisa a non tollerare più oltre lo spodestamento della sua facoltà legislativa da parte del potere esecutivo, approfittando dell'occasione offertole dalla discussione di un disegno di legge per la « conversione in legge di Regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari ».

La Commissione di Finanza e Tesoro, che aveva esaminato il disegno di legge, ne proponeva, attraverso il relatore on. Presutti, la conversione, pur osservando che « i detti decreti vengono troppo tardi all'esame della Camera perchè questa possa a loro riguardo esercitare la sua funzione di controllo finanziario, mentre d'altro canto il sindacato sui detti impegni potrà e dovrà essere esercitato in sede di esame del consuntivo, e che, i detti decreti furono tutti emanati dopo l'armistizio e la maggior parte durante la XXV legislatura, quando cioè la Camera funzionava: che detti decreti hanno in pratica avuto per obbietto di attenuare ancora il freno, già imperfetto, che la nostra legge di contabilità frappone a che gli organi amministrativi non assumano impegni di spese in eccedenza alle somme autorizzate: onde la Commissione esprime il voto che al sistema di accordare autorizzazioni di spese per decreto legge si ponga assolutamente fine ».

Il voto della Commissione è stato avvalorato dall'atteggiamento della Camera. L'on. Donati ha, infatti, giustamente rilevato che il sindacato sugli impegni finanziari non debba rimettersi al consultivo, ma bensì debba essere preventivo e affermata la necessità che il Parlamento esprima il suo preciso intendimento di impedire un simile abuso, propose che si respingesse il disegno di legge. A lui si sono associati gli on. Carboni Boy e Padulli temperando la forma della proposta nel senso che la Camera si limitasse a sospendere la discussione del disegno di legge. Lo stesso ministro Riccio non ha potuto far altro che riconoscere giuste le proteste e promettere che l'attuale Governo non intende servirsi dei decreti legge. Più esplicito ancora è stato il relatore on. Presutti col rilevare che col disegno di legge in discussione si riuniscono in un blocco molti decreti legge concernenti vari ministeri, violando così la dichiarazione del regolamento per cui le spese dei vari miniteri debbono essere esaminati da Commissari parlamentari diversi e dando alla discussione un valore di censura al Governo che li emanò.

La Camera condivide, dunque, l'opinione di condanna che il Senato ha chiaramente e ripetutamente espresso contro i decreti legge.

Che i decreti legge siano assurdi giuridicamente non può essere dubbio.

La legge è, nel diritto pubblico, un *atto complesso*, ha bisogno cioè per essere giuridicamente perfetta dell'intervento di tutti e tre i poteri legislativi dello Stato, Camera, Senato e Sovrano. Come si può considerare giuridicamente equivalente a una legge un decreto per la perfezione del quale uno solo dei tre organi del potere legislativo sia intervenuto?

Tutte le costituzioni, come opportunamente ricordava il Sen. Mosca, sanciscono questo principio, che il potere legislativo è affidato collettivamente al Parlamento e al Capo dello Stato.

In quella più antica, l'inglese, i primi due articoli stabiliscono che il Re non può da solo sospendere il vigore delle leggi, nè esimere almeno dall'osservarle.

In Francia, la Carta del 1814 sanciva negli art. 13 e 14 questi stessi principi e l'aver interpetrato così largamente il diritto d'ordinanza fino a volere sospendere la libertà della stampa e modificare la legge elettorale, valse a Carlo X la perdita della Corona.

La rivoluzione di luglio vittoriosa modificò subito quegli articoli della Carta che si erano prestati alla cennata interpetrazione. Analoghe sono le disposizioni della Costituzione belga e il nostro Statuto albertino non autorizza, naturalmente, il potere esecutivo a legiferare senza il concorso del Parlamento, anzi l'art. 3 sancisce la collettività del potere legislativo e l'artt. 6 limita la potestà del Re nel fare i regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi senza sospenderne l'osservanza o dispensarne.

Le Costituzioni più moderne non sono meno esplicite. Una legge del 14 dicembre 1879 autorizza, in Francia, il potere esecutivo ad oltrepassare, in certi casi, le somme stabilite in bilancio per certi determinati servizi, mediante i così detti crediti supplementari e straordinari, ma i relativi decreti presidenziali debbono essere sottoposti all'approvazione delle due Camere nella prima quindicina della loro più prossima riunione e di recente il Parlamento francese ha infrenato l'abuso invalso di tali crediti.

La recentissima costituzione repubblicana, infine, dell'mpero tedesco mentre è larga di facoltà anche gravi al Presidente, gli nega quella di far leggi senza il concorso del Parlamento. Lo stesso caso invalso in quasi tutti i paesi a regime parlamentare dei decreti catenacci per l'immediata applicazione dell'inasprimento di un'imposta sottintende che si debba subito chiedere al Parlamento quel che gli inglesi chiamano un *bill* di indennità e ad ogni modo gli studiosi di diritto pubblico condannano in gran parte anche questa violazione dei sani principi costituzionali e vi è stato anche recentemente chi ha proposto che le imposte riscosse in virtù dei decreti catenaccio siano accantonate e in caso di negata conversione in legge, restituite ai contribuenti.

La guerra, con la prolungata stasi dell'istituto parlamentare e con le sue molteplici e spesso urgenti necessità, ha moltiplicato i decreti leggi, tanto più che la burocrazia è stata condotta dall'istinto stesso che è in chiunque abbia il potere, di abusarne e esagerare fino all'assurdo.

Alcune cifre sono, a questo proposito, edificanti.

Dalla costituzione del Regno sino al 1898 vennero fatti 70 decreti leggi, dal 1894 al 1914 (il periodo d'oro del regime parlamentare in Italia) soli 30; dal 1914 a tutto il 1921 ben 2832! Oltre i diecimila e più provvedimenti legislativi fatti durante la guerra in base alla legge dei pieni poteri e che non possono essere compresi nella categoria dei decreti legge. Dal 2 gennaio 1922 alla fine di aprile la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato 124 decreti legge. Cifra che se può essere confortevole in confronto a quelle iperboliche degli anni di guerra è ancora fantastica se si pensi che è quattro volte maggiore di quella dei decreti legge emanati nel ventennio 1894-1914.

Dire dei danni dell'abuso dei decreti legge è superfluo tanto se ne è parlato in quest'ultimi tempi. Anzitutto questo abuso significa il moltiplicarsi dei provvedimenti legislativi, aumentando l'instabilità del diritto e rendendo aleatori e difficili le stesse condizioni del convivere sociale; pone inoltre i governi alla mercè degl'interessi particolari e locali e affida di fatto il potere legislativo alla burocrazia dei vari ministeri, ristabilendo così un assolutismo peggiorato di fronte a quello antico non foss'altro che per le necessità di compromissioni che le derivano dalla sua instabilità. Di fronte ai disegni legge due correnti sono andate delineandosi.

L'una, che chiameremo *intransigente*, è decisamente avversa all'uso dei decreti legge, in cui vede l'anticamera dell'anarchia e del dispotismo.

L'altra corrente afferma che per quanto il decreto-legge sia un atto incostituzionale e quando non sia giustificato dalle necessità del momento particolare e dell'urgenza, si debba considerare un vero delitto politico; sarebbe oggi impresa vana tentare di impedire in modo assoluto l'uso dei decreti legge. Se non si vuole il peggio, si deve cercare di disciplinare questo istituto e di impedire non l'uso ma l'abuso.

Si tratterebbe cioè di un problema di limiti e di misura. E a questo proposito può essere citato il paragrafo 14 della vecchia Costituzione austriaca che prevede la necessità e disciplina l'uso delle ordinanze di urgenza. Certo poichè il decreto legge non può essere che un provvedimento eccezionale, che si può giustificare solo quando vi siano la necessità e l'urgenza, il Parlamento, nell'esaminare il decreto per la conversione in legge deve sempre ricercare se vi sono queste due particolari e necessarie caratteristiche.

Ai criteri di questa seconda corrente s'ispira anche la proposta di legge presentata al Senato dal senatore Scialoia e che mira appunto a disciplinare l'uso dei decreti legge. Gl'*intransigenti* hanno opposto alla proposta Scialoia che con essa si legalizza un'irregolarità, si da veste giuridica a un atto antigiuridico.

Noi crediamo col senatore Scialoia che le cose siano giunte a tal punto in cui serrarsi in una intransigenza assoluta significhi, per non volere l'uso moderato e disciplinato, permettere l'abuso sfrenato.

Bene faranno, perciò, Camera e Senato ad accogliere la proposta Scialoia, ma quel che deve difenderci dai decreti legge deve essere sopratutto la costante e vigile volontà da parte dei deputati di non tollerare la violazione da parte del Governo dei diritti del Parlamento e di non prestare al Governo per la difesa dei propri abusi l'arma della inattività del Parlamento.

I fatti di Poggibonsi e il disastro di Corato alla Camera

Questa giornata di interpellanze e di interrogazioni assume uno speciale interesse per le interpellanze presentate dal gruppo pugliese sul disastro di Corato.

Nelle tribune scarso pubblico.

Presiede il vice-presidente Pietravalle.

Il segretario CAPPELLERI legge il processo verbale che è approvato, dopo di che si procede allo svolgimento delle

Interrogazioni

CASERTANO (sott. agli Interni) risponde all'on. Panebianco che ha interrogato sui fatti di Padova e di Megliadino in occasione della manifestazione del 1. maggio, ed osserva come la giornata del 1. maggio in Padova, per le misure predisposte dalle pubbliche autorità trascorse senza dar luogo in complesso ad incidenti di eccezionale gravità. Fu tenuto in piazza Petrarca un pubblico comizio socialista di 1500 persone in cui parlarono l'on. Florian ed i rappresentanti dell'Alleanza del lavoro. Durante tale comizio gruppi di fascisti tentarono di irrompere nella piazza ma furono dalla pubblica forza respinti e sbandati. Altro lieve incidente si verificò presso Porta Savonarola, dove incontratisi i due gruppi avversari furono dai socialisti esplosi due colpi di rivoltella in aria. L'intervento della forza ristabilì l'ordine immediatamente: rimasero leggermente feriti di bastone un fascista e due socialisti.

Assai più gravi invece sono i fatti di Megliadino San Vitale in cui rimasero uccisi due fascisti: Pietro Penco e Barletta Augusto, da Vighignolo, e mortalmente ferito l'altro fascista Varolo Luigi da S. Fidenzio che in data 4 corrente è deceduto anch'esso. Il fatto si è così svolto: Verso le ore 16 un gruppo di fascisti, proveniente dai paesi limitrofi scontratosi in località Amenese, coi socialisti, mosse verso costoro, i quali si sbandarono verso l'osteria di Zaglia Giuseppe, inseguiti dai primi. Giunti questi presso l'osteria furono fatti segno a colpi di arma da fuoco che uccidevano le persone anzidette. I carabinieri accorsi identificarono gli autori del delitto i quali si sono già costituiti.

PANEBIANCO. — Non è soddisfatto. Mentre si associa alle parole di compianto per le vittime, osserva al Governo che la sua opera è assolutamente inefficace e suona suprema ironia la deprecazione, fatta dal sottosegretario, delle violenze avvenute in provincia di Padova. Denuncia la connivenza dei carabinieri coi fascisti che sono agli ordini degli interessi delle classi padronali.

Dà una nuova versione dei fatti, diversa da quella data dal sottosegretario.

Accennando alla visita del Re a Padova, osserva che l'arma dei carabinieri non esegue gli ordini del governo ma quelli di alte influenze, e poichè è necessario che una parola di protesta sia detta contro queste inframmettenze, avverte il Governo che sarebbe meglio prevenire il Sovrano sulla inopportunità di una visita a Padova. (*Applausi all'estrema, rumori*).

CASERTANO. — Protesta contro le affermazioni dell'on. Panebianco. Osserva che il Governo compie ogni sforzo per ottenere il rispetto della legge.

TONELLO, BOMBACCI, ZILIOTTI. — I giudici sono delinquenti!

Avverte che spesso non è possibile colpire fuzionari e carabinieri che si rendono responsabili di mancanze al loro dovere perchè mancano le prove.

I fatti di Poggibonsi

CASERTANO — Risponde all'on. Cavina che interroga sui danneggiamenti dei fascisti in Poggibonsi, avvenuti la notte del 24 gennaio, osservando che gli autori dei danneggiamenti cui accenna l'on. interrogante vennero denunciati all'autorità giudiziaria e il procedimento a carico di essi è tuttora in istruttoria presso la pretura di Poggibonsi. Essendo risultato che i carabinieri Bardeschi Giacomo, Galluzzi Alfonso e Poli Sesto, i quali nella notte in cui furono consumati i danneggiamenti trovavansi di servizio a breve distanza dai luoghi devastati, mancarono al loro dovere di vigilanza perchè non s'accorsero di quanto avveniva e non fecero il possibile per impedire il fatto, vennero severamente puniti in via disciplinare. Pel rimanente autorità e forza pubblica assolvono in quella provincia con assoluta imparzialità e con fermezza al grave compito della tutela dell'ordine pubblico ed è appunto per effetto di quest'opera serena e ferma che le condizioni generali della provincia sono indubbiamente assai migliori di quelle di tant'altre provincie funestate dalla lotta tra fascisti e socialisti.

CAVINA — Non è soddisfatto. Denuncia la convivenza dei carabinieri coi fascisti. Dà una diversa versione dei fatti. Deplora che il Governo non sa intervenire.

TOFANI — Ma non diffamate l'Italia.

GRAZIADEI — La diffamate voi!

MINGRINO — Tofani, sei anche tu nella nota. Te ne avvedrai.

CAVINA — Conclude ammonendo che se le violenze continueranno i lavoratori rapranno riprendere e riacquistare la propria libertà.

Essendo decadute molte altre interrogazioni poste all'ordine del giorno si passa allo svolgimento delle interpellanze.

Prima è quella dell'on. Agostinone sulla

AGOSTINONE. — Ricorda che la difesa del patrimonio artistico rappresenta la tutela di un grande interesse economico, e da questo punto di vista anche il Ministro del Tesoro più insensibile alle manifestazioni supreme della coltura e della bellezza dovrebbe essere pronto a concedere lo stretto necessario per difendere i monumenti che minacciano irreparabile rovina.

L'oratore constata che nonostante l'amore del personale preposto alla tutela ed ai restauri delle opere d'arte, ormai non v'è speranza di salvezza per molta parte dei nostri monumenti poichè — con tutto il deprezzamento della moneta — le somme impostate in bilancio a tale scopo sono pressochè eguali a quelle dell'anteguerra.

E se in ogni parte d'Italia si lamenta interruzione dei lavori iniziati e il completo abbandono di altri soccorsi urgenti, la situazione è ancora più dolorosa nelle regioni colpite dai recenti terremoti: la Lunigiana e il Cortonese, la Sicilia e la Calabria, e sopratutto l'Abruzzo devastato dal cataclisma del 1915.

L'interpellante che già conobbe e illustrò le più ricche zone monumentali della Regione quando chiese, castelli e palazzi si ergevano in tutta la loro magnificenza, fa un quadro assai impressionane della completa rovina, dell'abbandono attuale e del pericolo a cui vanno incontro i frammenti e le pitture esposte a tutte le intemperie, ormai da oltre 6 anni, in paesi rigidissimi di media ed alta montagna. Richiama sopratutto l'attenzione del Governo sulla magnifica chiesa duecentesca di S. Pietro d'Albe, sul grandioso castello del rinascimento di Celano, sulle chiese di Rosciolo, Magliano e Ortucchio, su S. Liberatore a Maiella, S. Martino sulla Maruccina, S. Clemente al Vomano, e cento altri monumenti che, crollati in tutto o in parte, sono destinati a sicura rovina. E mentre nulla si tenta per salvare tanta ricchezza abbandonata, sono stati sospesi i lavori di restauro anche in quel gioiello di fama mondiale che è la Abbadia di S. Clemente a Casauria.

L'interpellante suggerisce al Sottosegretario di Stato alcune economie nel suo bilancio, a cominciare dalla sospensione temporanea degli scavi, ma sopratutto desidera che si tenti ogni mezzo per aumentarne le entrate; adottando una riforma radicale nelle tasse d'ingresso nei musei nelle gallerie e negli scavi, ritoccando e applicando sul serio le tasse sui permessi d'esportazione, e sopratutto industrializzando alcuni servizi del Ministero, a cominciare dalle riproduzioni fotografiche delle opere d'arte.

Quando tutto questo sia stato rapidamente attuato sarà più facile ottenere dal Tesoro il denaro indispensabile per integrare le miserevoli cifre del bilancio

E quando il Governo avrà dimostrato di voler compiere la propria parte di dovere non sarà difficile che anche la privata e pubblica iniziativa locale intervengano per collaborare alla vasta e costosa impresa. Annunzia un progetto in proposito a cui sarebbero interessati i più grandi artisti e letterati della regione abruzzese, e conclude assicurando che il Partito dei proletari sarà alla testa del movimento poichè il popolo minuto ha vivissimo il culto delle memorie di storia ed arte del proprio paese (*Applausi e congratulazioni*).

ANILE (ministro della P. I.) dà assicurazioni. Avverte che il sottosegretario delle Belle Arti si è già preoccupato del problema, ed ha già provveduto a molti restauri.

AGOSTINONE non è interamente soddisfatto, prende atto della buona volontà e dei propositi manifestati dal ministro.

Per il disastro di Corato

VELLA (soc.) rifà la storia del tragico destino di Corato. Richiama l'attenzione della Camera sul fatto che l'opinione pubblica non si è preoccupata sufficientemente del sinistro che si è abbattuto su quella popolosa cittadina di Puglia, ragione per cui il Governo stesso non ha creduto di dovere rapidamente intervenire.

E' mancata la triste realtà delle vittime umane nella tragedia, e questa è forse una delle ragioni della mancata sollecitudine dei soccorsi.

L'oratore invoca una maggiore visione del sinistro e una più esatta visione della triste realtà.

Si rifà alle richieste dei soccorsi fatte in tempo utile e non ascoltate.

Dal 1919 ad oggi nulla è stato fatto contro l'irrompere delle acque del sottosuolo che, non smaltite come per il passato, dopo la venuta delle acque dell'acquedotto pugliese, hanno inondato le cantine prima, gli appartamenti dopo.

Denuncia la incapacità e la incuria delle autorità locali e centrali del genio.

Il Ministero da parte sua ha negato persino il soccorso di 500 mila lire alle prime richieste delle autorità comunali locali.

Procedendo nelle sue critiche l'oratore denunzia che quando un Consorzio di cittadini si era costituito il Genio — che poi non ha fatto nulla — ha avvertito che avrebbe provveduto.

Denunzia l'assenteismo dei vari ministri dei Lavori Pubblici, sino al 1921 quando sono avvenuti i primi crolli.

Ma anche questa volta non si fa che nominare una commissione.

E nello stesso 1922 quando ormai tutta la città è minacciata si nomina una seconda commissione.

Denuncia che quando — sotto l'urgenza del disastro — si sono mandate cinque pompe quattro di esse erano guaste.

Legge alcuni passi della ultima relazione ove è detto che a scongiurare il disastro, il quale è ormai irreparabile per mancanza di tempestivi provvedimenti, occorre provvedere subito a salvare il resto delle case ancora appena intaccate.

Lamenta che solo dopo uno sciopero generale il Governo di questi giorni ha incominciato a provvedere.

Riconosce che l'on. Riccio ha tentato di fare quanto era in lui ma deve lamentare che il Consiglio dei Ministri ha ridotto i 14 milioni iniziali promessi dal l'on. Riccio a 9.

Denunzia le colpe dell'on. Peano il quale non ha provveduto in anticipo.

Conclude invocando un sollecito intervento del Governo.

SAITTA. — Perchè il ministro dei Lavori Pubblici non è andato sul posto?

VELLA. — Ci andrà.

L'oratore quindi invoca che non solo si provveda oggi con urgenza per Corato, ma si provveda al problema della fognatura in Puglia. (*Applausi, congratulazioni all'estrema*).

MARINO (pop.) — Affronta il problema del disastro che colpisce Corato, ma che minaccia altri centri della Provincia di Bari. Chiede che sia affrontato il problema tecnico generale con serietà di intenti.

Invoca dal Governo provvedimenti energici e urgenti. (*appl. dei popolari*).

SPADA — Polemizza con l'on. Vella nel difendere l'opera e l'azione dei deputati di parte costituzionale nella questione dei soccorsi da reclamare per Corato.

Esamina i provvedimenti presi dal Governo e reclama che si diano su larga misura i mezzi per la ricostruzione di Corato.

Concludendo si augura che il Governo preoccupato dell'avvenire della città di Corato e della sorte di molti altri paesi di Puglia sappia ormai decidersi e definitivamente provvedere (*Applausi e congratulazioni*).

(*La seduta continua*).

All'Esposizione d'arte a Venezia



Il Principe Umberto esce dal Padiglione dell'Ungheria (Fotografia Ferruzzi Venezia).

Ottimismo libico

Abbiamo dunque l'ennesima edizione della medesima cosa. Il Ministro delle Colonie, giovane e intelligente, come lo qualifica un giornale ufficioso, ha fatto alla Commissione degli Esteri la medesima dichiarazione ottimisticamente invertebrata ch'era solito fare il vecchio on. Girardini. Così cambiano gli uomini a palazzo Chigi ma non cambiano le situazioni e i pericoli della situazione. E non cambia neanche il conte Volpi che rimane indifferente di fronte a tutte le complicazioni possibili e probabili.

Ora noi non abbiamo bisogno di ripetere agli arabi libici che essi, qualunque sia la condotta del conte Volpi, non hanno diritto di trattare con le armi soldati italiani i quali rappresentano in ogni caso l'Italia. Fare diversamente significa prestarsi appunto alle mire del governatore il quale desidera mettere l'Italia nella condizione di dover e per forza dare solidarietà pratica alla sua politica disastrosa. Un primo effetto dell'errore degli arabi è appunto la solidarietà dell'on. Amendola per il Governatore. E non crediamo che cosa gli arabi abbiano guadagnato.

Ma se questo diciamo agli arabi, con altrettanta franchezza dobbiamo dire agli italiani che il conte Volpi è un disastro nazionale e che la via da lui battuta è irta di pericoli per noi. Le responsabilità sono ormai ben determinate e nessun giuoco di bussolotti può modificarla.

La lotta contro la tubercolosi

BRUXELLES, 8.

All'inizio della guerra l'associazione internazionale contro la tubercolosi è stata disciolta e subito dopo l'armistizio si è costituito un nuovo organismo internazionale composto dalle Potenze che fanno parte della Società delle Nazioni e dagli Stati Uniti d'America, che ha assuto il nome di « Unione internazionale contro la tubercolosi ».

« L'unione », ha organizzato una prima conferenza nel 1920 a Parigi; la seconda ha avuto luogo a Londra nel 1921; la terza doveva tenersi a Washington, ma l'America, volendo rendere omaggio alla grandezza morale del Belgio, gli ha ceduto il suo turno ed è a Bruxelles che avranno luogo quest'anno le importanti sedute dell'« Unione ».

Esse si terranno dall'11 al 13 luglio al Palazzo delle Accademie. La Regina ha accordato il suo alto patronato a questa conferenza, per la quale s'interessa in modo particolare. Il signor Berryer, Ministro dell'interno, ha accettata la presidenza onoraria.

Tre questioni soltanto saranno sottoposte all'esame della conferenza, e cioè: 1.) La profilassi della tubercolosi a casa del fanciullo; a) nell'età prescolastica; b) nell'età scolastica. 2.) La profilassi antitubercolare nelle famiglie e l'intervento delle infermiere visitatrici. 3.) Il lavoro dei tubercolosi durante e dopo la cura.

I membri di questa conferenza sociale e scientifica visiteranno i principali stabilimenti antitubercolari del paese.

La spedizione all'Everest

LONDRA, 8.

La spedizione organizzata dalla Società geografica Britannica e dal Club Alpino per l'Esplorazione e la scalata del Monte Everest è giunta alla sua stazione di base sul lato nord-orientale della grande montagna e nei prossimi giorni inizierà le prime ascensioni di esplorazione cominciando col portarsi all'altipiano situato a circa 7.000 metri di altezza che fu la meta finale del periodo esplorativo dell'anno scorso.

Nei circoli scientifici londinesi le vicende della spedizione sono seguite con grandissimo interesse, in quanto che il successo od il fallimento dell'impresa forniranno dati importantissimi intorno alla resistenza fisica dell'uomo nelle grandi altitudini. Molti scienziati ritengono che sarà quasi impossibile che gli esploratori possano sostenere le fatiche dell'ultimo tratto di ascensione, sia per i disturbi fisiologici derivanti dalla grande altitudine e dalla fatica come pure dalla rarefazione dell'aria. A quest'ultimo fenomeno può essere in parte riparato mediante la respirazione artificiale di ossigeno ma il peso degli apparecchi di cui ogni individuo dovrebbe caricarsi è tale da far dubitare della utilità del mezzo.

Tutto considerato le apprensioni per la sorte degli esploratori e sopra[illegible] per quella del gruppo destinato a tentare l'ultima scalata, non sono pic[illegible] in [illegible] e le notizie della spedizione sono attese con grande impazienza. Purtroppo non sarà che verso la fine di giugno che si potranno avere informazioni sull'esito del tentativo, ammesso che la stagione sia favorevole all'impresa.

La crisi amministrativa è risolta a Napoli

NAPOLI, 8.

In seguito al rifiuto opposto dai consiglieri Pavone, Massucci e Schisano di partecipare alla Giunta che la Commissione speciale nominata dalla maggioranza, aveva designato, il Sindaco convocò per sabato scorso nuovamente i rappresentanti dei vari gruppi per procedere ancora una volta alla revisione del lavoro compiuto.

Alla riunione intervennero i delegati di gruppo e dopo ampia discussione, durata circa quattr'ore, si raggiunse l'accordo per la partecipazione dei gruppi dmosociale, radicale e riformista, finora astenutisi.

La nuova Giunta risultò, quindi, così composta:

Amoroso comm. prof. Luigi, De Robbio prof. Gabriele, Elefante comm. Alessandro, Gesualdi avv. Andrea, Laccetti avv. Luigi, Marione ing. Girolamo. Mazzuca avv. comm. Giacinto, Mercurio avv. comm. Alfonso, Miletti avv. Mario. Panzuti avv. comm. Francesco, Pastena comm. dott. Alfredo, Pavone dott. Gaetano, Ricciuti avv. Umberto, Schisano ing. Roberto.

Alla carica di assessore delegato è stato designato il comm. Ricciuti.

Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì prossimo per la ratifica della nuova Giunta.

Un ordine del giorno dell'U. R. I. per la vertenza dei tessili

NAPOLI, 8.

Il Consiglio di presidenza dell'Unione Regionale Industriale, riunitosi per esaminare la situazione circa la vertenza fra la S. A. Manifatture Cotoniere Meridionali ed i propri operai degli stabilimenti di Fratte di Salerno, ha votato un ordine del giorno col quale delibera:

« 1.) Prendere atto della relazione del Presidente della Sezione Industrie Tessili dell'U. A. I.;

2.) Prendere atto delle dichiarazioni della S. A. M. C. A. M. che non ha mai inteso e non intende trasportare le macchine fuori della nostra regione, onde ben giusta è la sua attitudine di fronte alle affermazioni non condivise neanche dalla massima organizzazione nazionale di parte operaia.

3.) Esprimere il proprio compiacimento a detta società per lo sviluppo dato anche attraverso nuovi poderosi impianti, ad una industria che è oggi vanto della Nazione e ricchezza della nostra regione.

4.) Far voti che le maestranze rientrino nella legalità facendo sicuro affidamento sul senso di equità e di equilibrio col quale la S. A. M. C. M. ha mostrato sempre di saper conciliare gli interessi dell'industria con quelli delle masse lavoratrici ».

Muore avvelenata sulla tomba del marito al cimitero

NAPOLI, 8.

Isabella Agostinacci, di anni 50, da Bitonto, dopo la morte di suo marito e dei suoi cari era caduta in miseria senza alcuna risorsa. Questa esistenza durava da alcuni mesi per cui la Agostinacci sconfortata aveva deciso darsi la morte.

Ieri infatti si recò al cimitero di Poggioreale presso la tomba di suo marito alla cui memoria porse l'ultimo saluto e poi ingoiò una forte dose di potassa.

Alcuni guardiani rinvennero la suicida che si contorceva in preda ad atroci spasimi. La soccorsero e la trasportarono all'ospedale ove però più tardi cessava di vivere.

Il pietoso suicidio di una bambina

NAPOLI, 8

Maria Santoro, di dieci anni appena, da molto tempo aveva una sorellina gravemente malata.

Maria trascorreva intere giornate al capezzale della piccola inferma. Il male ribelle ad ogni cura fece svanire le speranze della buona Maria, la quale addolorata e indicibilmente sconfortata non seppe resistere al pensiero di una eventuale sciagura e preferì morire, ingerendo una forte dose di veleno.

Ora la disgraziata, trovasi in pericolo di vita all'ospedale della Pace.

Per la organizzazione della Fiera Campionaria di Napoli

NAPOLI, 8.

Ieri presieduta dal comm. Romaniello, fu tenuta alla Camera di commercio una riunione dei rappresentanti dei commercianti ed industriali napoletani, per uno scambio d'idee sulla II Fiera campionaria.

La discussione fu lunga ed interessante e fu largamente prospettata la necessità e la utilità della più larga partecipazione alla Fiera.

Alla fine della riunione, quasi tutti i presenti si recarono immediatamente a prenotare gli *stands*.

Una grandiosa festa patriottica a S. Agata Fossili

NOVI LIGURE, 9.

Nel ridente Comune di S. Agata Fossili (Tortona), in Valle Scrivia, ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione della Bandiera della nuova sezione reduci e combattenti.

La festa si iniziò con un vermouth d'onore a tutte le Associazioni ed autorità invitate al suono della musica di Villalvernia, con inni patriottici.

Il rev. don Molinari ha benedetto il Vessillo ed il Sindaco di Tortona, cav. dott. A. Carbone, oratore ufficiale, ha pronunciato un vibrante e forbito discorso, ovunque accolto da manifestazioni di vivo entusiasmo.

Padrino e madrina della Bandiera sono stati lo stesso Sindaco di Tortona dott. Carbone e la signora Giuseppina Molinari.

Il direttore del giornale *Il Popolo di Tortona*, don Garaventa, ha anche egli parlato della patriottica festa, inneggiando e bene auspicando alla Patria.

In ultimo ha parlato il cav. Miglietti, segretario dei Fasci, applauditissimo.

Il Sindaco socialista di Arquata Scrivia sospeso dalle funzioni

NOVI LIGURE, 9.

Con decreto 4 maggio il Prefetto della Provincia, comm. avv. Darbesio, ha sospeso a tempo indeterminato il socialista Acerbo Massimo dalle funzioni di Sindaco di Arquata Scrivia, per avere il medesimo, nel giorno del primo maggio 1922, e malgrado dello esplicito divieto, determinato da ragioni di ordine pubblico, autorizzato un pubblico corteo, da lui stesso capitanato, per le vie della città.

CRONACHE DELLA SCENA

Due prime all' "Adriano,,

La «Fanciulla del West» sabato sera e per «Madama Butterfly», hanno avuto il suffragio di un pubblico veramente imponentissimo di numero. Riserbandosi di parlare più diffusamente [illegible] della piccola damina giapponese [illegible] della Cristoforeanu [illegible] ritar la cronaca della serata di domenica.

Come pregiudiziale dobbiamo intanto dire che, dinanzi a questa prima [illegible] «Fanciulla del West» [illegible] in uno dei teatri che non furono fra i più celebri per grandi stagioni musicali, si fu riempiti di piacevole meraviglia. L'Adriano, come poteva vantarsi di ospitare [illegible] pubblico, così può vantarsi di aver offerto uno spettacolo veramente degno di lodi sotto tutti i rapporti e che il [illegible] Costanzi potrebbe [illegible] invidiargli. [illegible]

[illegible]

L. T.

"La Wally,, al Costanzi

Il povero e grande Catalani ha ancora un pubblico numeroso e fedele. Ieri sera al Costanzi [illegible]

"L'Uragano,, di V. Locchi al Quirino

Si annunzia per venerdì prossimo un grande avvenimento d'arte al «Quirino», l'unica rappresentazione del poema «L'Uragano» postumo di Virgilio Locchi, con l'interpretazione di Gustavo Salvini, Luigi Picasso e di Jole Morino. «L'Uragano», che ha ottenuto ovunque un più clamoroso successo, [illegible]

"La Regina del Carnevale,, al Nazionale

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia d'operette «Atellana» diretta dallo studente di ingegneria Alberto Lunghi, darà la prima rappresentazione della nuova operetta «La Regina del Carnevale», del maestro Aldo Aytano. [illegible]

La rappresentazione è a beneficio del Circolo Universitario «Fondazione di Lalande»? [illegible]

Mercoledì prossimo debutterà Alba Tisseni? [illegible] programma di varietà e di attrazioni.

Riento al Margherita

Stasera domani sera [illegible] Questa sera addio di Nada Mery e grande successo di Miss Arizona e C.

I Concerti

L'orchestra della filarmonica czeca all' "Augusteo,,

Come abbiamo preannunziato martedì 9 maggio avrà luogo all'Augusteo un concerto straordinario fuori abbonamento dell'Orchestra della «Filarmonica Czeca». Questa oggi rappresenta la più importante istituzione dell'arte musicale ceca. [illegible]

La Filarmonica, che viene in Roma preceduta da una fama che essa si è guadagnata nei suoi concerti [illegible]

Ecco ora il programma del concerto di mercoledì che avrà luogo alle ore 21: 1. Dvorak: Sinfonia in sol magg.; 2. Smetana: Sinfonia «Sposa venduta» [illegible]

Ernesto Wendel all' "Augusteo,,

Ernesto Wendel è uno di quei direttori, come suol dirsi, quadrati, che dopo aver, cioè, studiato con diligenza e costanza lunghi anni sono giunti alla naturale conseguenza che si trova in fondo a tutti gli studi modici e pazienti: la conoscenza della propria materia. Conoscenza, più che profonda, chiara, più che vasta, precisa, fatta di dati obiettivi, impersonale, perfettamente conscia al carattere della razza. Nessun lampo di genialità, nessuna improvvisa e prepotente sovrapposizione dell'io artistico, ma la regola, sempre, prefissa, ben determinata e costante. Chi ha applaudito ieri lungamente il direttore dei Concerti Sinfonici di Brema ha applaudito in lui certamente il migliore allievo dell'Alta Scuola di Musica di Berlino; non altro ed anche in questi applausi dovette certo ritrovarsi quasi un valore perfettamente obiettivo di consenso per tanta pacata probità di coscienza, ma non l'improvviso caldo e prepotente bisogno di manifestare la profondità d'una emozione provata. [illegible]

[illegible]

L. T.

Concerto Tartaglia

Per mercoledì 10 corr. alle ore 17 è definitivamente fissato al Teatro Quirino l'atteso Concerto della giovane e valente pianista Lydia Tartaglia.

Per comodità del pubblico, da oggi è aperta la vendita dei biglietti, al Botteghino del Teatro.

Spettacoli del giorno

Teatri

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: «La Wally».

QUIRINO. — (Compagnia L. Carini), ore 21: [illegible]

ARGENTINA. — (Compagnia D. Niccodemi), ore 21: «Raffles».

VALLE. — (Compagnia E. Gramatica), ore 21: «La sorridente signora Beudet».

NAZIONALE. — (Compagnia [illegible] di operette «L'Atellana»), ore 21: «La Regina del Carnevale».

ADRIANO. — (Stagione lirica), ore 21: «Madama Butterfly».

MANZONI. — (Compagnia Viviani), ore 21: «Santa Lucia Nuova» e «Caffè e notte e juorno».

ELISEO. — (Compagnia stabile d'operette), ore 21: [illegible]

METASTASIO. — (Compagnia Scarpetta N. 2), ore 21: «Miseria e nobiltà».

PICCOLO. — (Teatro delle marionette), ore 17,30: «Le 99 disgrazie di Fagiolino».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Parioli), ore 9 1/4.

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO. — «Due strade», prolog. Vera d'Angara. Precederà: «Il giro poliziesco di Roma».

CORSO CINEMA TEATRO. — «Giglio infranto». Capolavoro di D. W. Griffith.

CINEMA OLYMPIA. — «Il figlio del Corsaro Rosso», dal romanzo di Emilio Salgari. Primo e secondo episodio.

MODERNISSIMO. — «I tre moschettieri».

CINEMA ORFEO. — «La schiava dell'Idolo». Cinedramma di avventure.

Fregoli... in questura

MILANO, 8.

La notte del sabato sulla domenica, dopo il teatro Leopoldo Fregoli ritornava dal Dal Verme, dove lavora. Venne fermato da due agenti e richiesto dei soliti documenti, che naturalmente non aveva. Fregoli spiegò agli agenti quale fosse la sua funzione nel mondo e fu lasciato tranquillo; ma siccome il suo segretario Silvestri volle fare delle proteste, venne portato in Questura dove a fatica fu più tardi rilasciato.

Giornalisti stranieri in visita a Milano

MILANO, 8.

Profittando della pausa dei lavori della Conferenza, un numeroso gruppo di rappresentanti il giornalismo internazionale raccolto a Genova si è recato a Milano per una breve visita al nostro massimo centro di attività industriale. Erano circa 30 colleghi, appartenenti ai più importanti giornali di Svizzera, Belgio, Francia, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Marocco, Turchia, Olanda, Austria-Ungheria, Ceco-Slovacchia, Russia e Giappone.

Furono ricevuti alla stazione da una folta rappresentanza di giornalisti di Milano, Trieste, Genova, Monza e Sesto, e dall'on. Benni, vice-presidente della grande Ditta Marelli di costruzioni elettriche, che gentilmente volle invitare i colleghi ad un giro nei suoi stabilimenti. Si cominciò con la visita della sede amministrativa di Milano, dove fu offerto un sontuoso rinfresco; indi uno stuolo di veloci automobili trasportò i gitanti a Sesto San Giovanni, dove hanno sede le Officine. Come è noto la Ditta Marelli, in meno di quaranta anni di attività dai più umili inizi è pervenuta ad essere la maggiore casa italiana per la fabbricazione di apparecchi e macchinari elettrici, che fornisce non solo all'Italia, ma esporta in gran parte del mondo.

Una colazione di sessanta coperti riunì la lieta comitiva, ad un simposio animatissimo, presieduta dalla più schietta cordialità e riuscita veramente caratteristica per l'incrociarsi di conversazioni in varie lingue sui più vari argomenti. Allo champagne prese la parola l'on. Benni, che con breve discorso in francese inneggiò alla pace, al lavoro, alla prosperità di tutti i paesi, rappresentati ed assenti, invocando la collaborazione della stampa mondiale per la restaurazione di una pacifica collaborazione fra le genti. Al giovane e valoroso deputato di Milano rispose pei giornalisti, applauditissimo, il collega Zoporoff della «Victoire» di Parigi, e corrispondente di giornali russi, che con gentile pensiero propose l'invio d'un telegramma di saluto al titolare della Ditta comm. Marelli, impossibilitato ad intervenire alla riunione.

Subito dopo cominciò il giro per la vasta distesa delle officine, protrattasi per circa due ore fra l'interessamento più vivo dei giornalisti, stranieri ed italiani, i quali tutti non si stancavano di domandare spiegazioni e di congratularsi per la grandiosità degli stabilimenti capaci di produrre macchinario elettrico di ogni genere e potenza. Fra i vari reparti fu particolarmente ammirata la fabbrica italiana di magneti Marelli che provvede l'intero mercato italiano ed esporta anche in larga misura.

A Milano, nel pomeriggio, la comitiva si trovò di nuovo riunita al Campari per un rinfresco d'addio, finchè, alle 16, i colleghi della stampa estera ripartirono per Genova, entusiasti della visita alla nostra città e della signorile ospitalità qui trovata per merito di industriali che fanno onore del pari alla capacità ed alla cortesia italiana.

Una festa slovena a Gorizia

GORIZIA, 8.

Il Vice Commissario Civile di Gorizia, invitato dalla Lega delle Corporazioni Magistrali slovene della Venezia Giulia, ha assistito ad un concerto organizzato da tale società. Vi intervennero pure il presidente della Giunta Provinciale straordinaria comm. Pettarin ed il Sindaco di Gorizia dott. Bonne.

All'ingresso del rappresentante del Governo fu suonata la Marcia Reale.

E' la prima volta che una Società prettamente slovena fa una pubblica manifestazione di riconoscimento dell'Autorità italiana.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il campionato italiano di calcio

Gruppo laziale

Delle partite disputatesi ieri nel Lazio la più interessante è stata quella Roman-Fortitudo, terminata alla pari. Dopo il «match» pari con la Lazio ecco i romanisti ad una nuova brillante affermazione. Il Roman, presentatosi privo di Veggersi e di Meille, non si è dimostrato per nulla inferiore alla Fortitudo, ed ha giuocato una delle migliori, se non la migliore partita della stagione.

A Tivoli una Pro-Roma presentatasi in campo incompletissima ha costretto al «match» pari i Tiburtini, che hanno anche usufruito di un calcio di rigore.

L'Audace ha incassato un altro buon numero di «goals», per parte dell'Alba perdendo quasi ogni speranza di entrare nelle prime sei squadre della classifica.

Magnifica la vittoria della Juventus-Audax sull'Unione. I bianco-verdi a strisce hanno incontrato una delle loro pessime giornate ed hanno ceduto di schianto sin dall'inizio della partita.

Roman-Fortitudo 1-1

La partita ha inizio alle 16.40 precise. Il Roman giuoca con il vento in favore. Dopo brevi schermaglie a metà campo i giallo-rossi invadono l'area della Fortitudo senza impegnare seriamente Vittori.

Durante questi primi tre quarti d'ora la superiorità è del Roman che manca alcune ottime occasioni per la troppa precipitazione degli avanti e per l'insistenza dei passaggi fatti anche a pochi metri dal «goal».

Vittori al 28. minuto para magnificamente un insidioso pallone inviatogli da Donati.

Più tardi i giallo-rossi tirano due «corners» consecutivi contro la rete della Fortitudo, ma senza risultato. In alcune facilissime occasioni i primi del Roman o tirano fuori o si lasciano togliere con facilità il pallone dalla difesa rosso-bleu, che malgrado l'ostacolo del vento impetuoso, respinge sempre lontano.

Al 35. minuto Lissone si produce in una magnifica parata su tiro improvviso di Ferraris IV.

Il primo tempo termina senza che le due squadre abbiano segnato.

Nella ripresa gli uomini giallo-rossi, evidentemente affaticati, sembrano sconcertati e la difesa è imperniata sul Lissone che riesce a parare palloni miracolosi. La prima linea rosso-bleu combina ora ottimamente e al 12. minuto, in entrata di Guidotti, Alessandroni segna a pochi metri dalla porta avversaria, l'unico «goal» fortitudiniano.

Il Roman cerca di reagire all'incalzante assalto dei rosso-bleu, ma rare volte riesce a passare la metà del campo.

I *forwards* giallo-rossi, insufficienti alle ali, svolgono un giuoco troppo caotico e nelle rare discese, sciupano alcune favorevoli occasioni. In un'azione susseguente a un *corner*, Bramante tira a porta vuota, ma il pallone viene respinto dal palo. Al 40' minuto il Roman riesce a pareggiare con un tiro insuperabile di Parmigiani.

I rosso-bleu si lanciano disperatamente all'attacco, ma la fine sopraggiunse senza che essi possano segnare il *goal* della vittoria.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Fortitudo — Vittori — Lommi, Barancino — Sansoni II, Ferraris IV, Sansoni III — Guidotti, Bianchi, Bramante, Alessandroni, Canestrelli.

Roman — Lissone — Guadagno, Bechis — Posi, Buscalferri, Scagliarini — Troni, Donati, Parmigiano, De Giuli, Fioretti.

Tivoli-Pro Roma 3 a 3

I tivolesi sul proprio campo non son riusciti oggi che a chiudere alla pari il «match» che li opponeva alla Pro-Roma.

L'arbitro Reguzzoni fischia l'inizio della partita alle 16.10. I primi ad assalire sono i pro-romani che colgono di sorpresa la difesa tiburtina riuscendo così dopo pochi minuti dall'inizio a marcare un bel «goal» per merito di Cellini su centrata di Perroni. Le discese quindi si alternano rapidamente il Tivoli si riprende e marca una lieve prevalenza che però non impedisce ai bianco-neri di marcare un secondo «goal» con un bel tiro di Zarli fatto in seguito ad un passaggio di Muzy. Nel seguente contrattacco i tivolesi riescono poi a segnare il loro primo «goal» con un tiro dall'ala di Teodori al 35 minuto.

All'inizio della ripresa è la squadra tivolese che assalta riuscendo a pareggiare al 9' minuto per merito di De Micheli. La Pro Roma poi subisce la superiorità degli avversari che con un «penalty» tirato da Garofoli al 12 minuto, avvantaggiano di un altro «goal». Prima della fine in una delle sue poche discese Zarli pareggia per la Pro Roma.

Le squadre:

Tivoli — Iannarelli — Maviglia, Tisei — Bonomi, Garofoli, Martella I — Galli, Benedetti, De Micheli, Martella II, Teodori.

Pro Roma — Stampa — Carrara, Saltmei — Bianchi, Evangelisti, Fraschetti — Proietti, Cellini, Muzy, Zarli, Perroni.

Alba batte Audace 7-2

Le squadre sono scese in campo nella formazione seguente:

ALBA: Garibba — Fizzoti e De Giuli — Gallina Buratti e Mattiello — Dragoni Corbions Degni Rovida e Adriani.

AUDACE: Curcio — Quercia e Pizzo — Paussetti Zanardelli e Merli — Zanardelli II Cchiocchini Zanac e Tonucci.

L'audace comincia con dieci uomini, dopo cinque minuti entra Argani al posto di «goal keeper» e Curcis passa all'ala sinistra.

Arbitro Liberati; il calcio d'invio è dato dall'Alba che giuoca contro sole, alle 16.45.

L'Alba appare in leggera superiorità, ma l'Audace, nonostante le numerose riserve che allinea si difende con coraggio.

Al 18. minuto Degni segna il primo goal per l'Alba; Anzani in tuffo sfiora il pallone con la punta delle dita.

Al 25. minuto è Rovida che, dopo un breve palleggio con Degni fugge tutto solo e segna. Poco dopo Anzani si produce in una bella parata su tiro di Corbions.

A questo punto l'Audace sembra risvegliarsi e porta qualche serio attacco alla rete albana, mal difesa da Garibba, che giuoca in porta come un vero novizio. E' al 38 minuto che Zanca può segnare per la sua squadra su centro di Chiocchini spostatosi all'ala destra.

A 2' dalla fine Audace ottiene un «corners», lo tira Ponosetti, Fizzoti respinge, Panosetti centra di nuovo e Zanardelli I da fuori l'area di rigore, riprende e segna il pareggio.

Il secondo tempo vede i bianco-verdi decisi a vincere: Degni su azione individuale segna al 2. minuto, al 10 è ancora Degni che segna dopo una velocissima discesa in linea. Gli audaciani si lasciano ormai dominare e ben di rado reagiscono; di modo che l'Alba ottiene altri tre punti per merito di Degni e Corbions al 15., al 38. e al 41.

Juventus-Audax batte U. S. Romana 4-0

Discreto pubblico è accorso ieri sul campo di Viale Angelico per assistere alla partita fra bianco-neri e bianco-verdi a strisce.

Il *match*, come lo dice anche il risultato, non è stato molto interessante per la netta superiorità della Juventus-Audax, specie nel primo tempo nel quale l'Unione è sembrata disorientata e slegata oltre ogni dire.

Fin dalle prime battute i *forwards* bianco-neri s'impadroniscono del pallone e scendono nell'area unionista, permanendovi per lungo tempo. Tre *goals* penetrano nella rete di Spaziani, segnati da Scioscia, Pedrelli e Drizzi.

Nella ripresa gli striscioni bianco-verdi si riprendono e operano qualche veloce contrattacco, che rimane però inefficace.

Altre pericolose discese degli unionisti vengono spezzate dalla poderosa difesa juventina.

Petrelli verso la fine della partita segna il quarto punto.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Juventus-Audax: Ziroli — Benincasa, Berti I — Nunzi, Berti II, Bruno — Lubin, Drizzi, Petrelli, Scioscia, Zoppi.

U. S. Romana: Spaziani — Dossena, Scaramucci — Baldassari, Floritta, Giuli — Papi, Ceresi II, Ceresi I, Beniamini, Catalani.

La finale della lega del Nord

Pro Vercelli-Genova 0-0

Il primo *match* della finale è terminato alla pari zero a zero. La partita, come di solito tutte le grandi partite, è naufragata in un giuoco caotico ed indeciso. Il pubblico, accorso numerosissimo da ogni parte d'Italia, ha seguito con interesse le alterne fasi della partita.

Il Genoa, sceso in campo privo di Sardi e Leale contusisi nel *match* con l'Internazionale, ha imposto una leggera superiorità, che non si è tramutata in punti per la ferrea difesa dei bianchi.

Nel primo tempo, specie nei primi venti minuti, i rosso-bleu assaltano con decisione ed impegnano Curti in alcune difficili parate. La difesa vercellese sembra un po' disorientata dallo slancio e dalla foga dei *forwards* rosso-bleu.

Nella ripresa le sorti cambiano ed è la Pro-Vercelli che attacca con decisione Maineri, contuso passa in prima linea lasciando il suo posto a Morussi.

De Vecchi libera sempre con decisione e precisione, ed impedisce ai vercellesi di segnare.

La fine trova ancora le squadre alla pari. Ecco la loro formazione:

Pro Vercelli: Curti, Rosetta, Bossola, Milano, Parodi, Merlini, Ceria, Ardizzone, Gai, Rampini, Borello.

Genoa: Daprà, Maineri, De Vecchi, Barbieri, Burlando, Costella, Rebuffo, Moruzzi, Gatto, Bergamini, Mariani.

Altri risultati della Lega del Nord

PADOVA — Padova b. Alessandria 3-1.
BOLOGNA — Bologna batte Livorno 5-0.
TORINO — Venezia e Torino 1-1.
CASALE — Casale batte Modena 6-0.
MANTOVA — Mantova batte Milan 2-1.

C. C. I.

LEGA DEL SUD

RIUNIONE DI C. E. DEL 2 MAGGIO 1922.

Presenti: Del Pezzo; Baccani; Sidoti; Cinti. Assenti giust.: Tonetti.

Semifinali campionato. — Si fissa il calendario: 14 maggio. — Roma: U. S. Puteolana; U. S. Anconitana.

21 maggio. — Napoli: Audace Taranto; «Palermo».

Si nomina la Commissione per l'organizzazione dell'incontro che rimane così composta: Baccani, Sidoti, Cinti, Caroncini, Andreoli, Baldoni e Farneti, e si convoca nei locali della Lega Sud per lunedì 8 corr., alle ore 21.

Inchiesta Sicilia. — Si prende atto della relazione presentata dall'ing. Del Pezzo e si decide di trasmettere le conclusioni alle Società interessate.

Campionato boys. — Si decide di abbinare due campionati boys laziali di III e IV divisione e si accorda una proroga per la presentazione dei cartellini a tutto il 20 corrente mese.

Varie. — Si invita la S. S. Tivoli a versare le L. 300 di multa entro il 13 corr., pena la esclusione dal campionato.

p. Il Presidente: **Del Pezzo.**
Il Segretario: **A. Sidoti.**

Il Concorso ippico internazionale

Oggi alle ore 14 si inaugura in piazza di Siena il Concorso Ippico Internazionale al quale, come è stato pubblicato, partecipano 163 cavalli e prendono parte i più noti cavalieri ed i vincitori delle varie gare internazionali indette finora.

Il pubblico che assisteva ieri al Corso dei Fiori ha già ammirato la preparazione tecnica di queste magnifiche prove ippiche, le più importanti dell'annata, attraverso i difficili ostacoli che già si vengono predisponendo nella pista centrale della piazza di Siena.

Le gare si svolgeranno in modo che esse potranno essere godute da qualunque punto delle gradinate di piazza di Siena; il programma di oggi comprende la Categoria Apertura, coi seguenti ostacoli: siepe m. 1.50 — staccionata m. 1.20 — barriera inclinata m. 1.25 — passaggio di sentiero — siepe e barriera — gabbia di staccionata a muro — tripla barriera — muro di m. 1.20 — cancello curvo di m. 1.25 — Oxer — cancello rustico — banchina preceduta da staccionata.

Funzionerà il Totalizzatore e le scommesse su ciascun cavallo cesseranno non appena il cavallo comincia il percorso.

I cavalli che avranno compiuto il percorso netto nel tempo massimo di 2 minuti e 9 secondi ripeteranno il percorso con alcuni ostacoli rialzati; sui cavalli ammessi al secondo percorso saranno riaperte le puntate fino al momento della partenza di ciascuno; queste seconde puntate avranno un dividendo a sè, come se si trattasse di una gara indipendente dalla prima.

Le scommesse si dividono in vincitori e piazzati.

Vincitore chiamasi soltanto il cavallo che viene dichiarato vincitore della gara;

Piazzati sono i cavalli che vengono dichiarati primo e secondo se i partenti sono almeno quattro; primo, secondo e terzo, se i partenti sono almeno dieci; primo, secondo, terzo, quarto e quinto se partenti sono più di dieci.

L'unità di scommesse è di lire cinque.

Poichè oggi prenderanno parte al Concorso soltanto i primi 100 iscritti, la gara continuerà martedì mattina; e nel pomeriggio si avranno le gare finali e la classifica che darà luogo ai riparti del Totalizzatore.

I prezzi per accedere a Piazza di Siena tanto pel mattino quanto pel pomeriggio sono così stabiliti:

Tribuna A; lire 20 — Tribuna B. lire 5 — Gradinate lire 3 — Boxes (compresi 5 ingressi) lire 200.

Abbonamenti alla Tribuna A. per le tredici riprese lire 100.

Abbonamento ai Boxes lire 1000.

I prezzi comprendono la tassa di bollo e la quota di beneficenza.

I biglietti sono in vendita oltre che agli ingressi di piazza di Siena anche presso gli Uffici Viaggi Sommariva in piazza Venezia e Roesler Franz in via Condotti, nonchè al Chiosco Luminoso al Tunnel.

Dopo una gara veloce Girardengo trionfa nel Giro di Romagna

L'ordine d'arrivo

1. GIRARDENGO Costante di Novi Ligure alle ore 16,42 impiegando ore 9,42' a coprire i 271 km. del percorso alla media oraria di km. 28,150 (Bianchi-Salga).
2. *Belloni* Gaetano di Pizzighettone a una macchina (Bianchi Salga).
3. Brunero Giovanni di Ciriè, a una lunghezza (Legnano Pirelli).
4. Petiva Emilio di Torino a una lunghezza (1. degli isolati).
5. Arduino Camillo di Torino a una lunghezza (1. dei juniores).
6. Azzini Giuseppe di Mantova alle 16.50.
7. Gordini Michele di Lugo a una lunghezza.
8. Gay Federico di Torino a una lunghezza.
9. Sivocci Alfredo di Milano a una lunghezza.
10. Trentarossi Giovanni di Gorla alle ore 16.52.
11. Gremo Angelo di Torino alle 16.55.
12. Garino Cesare di Torino alle 17.
13. Ferrari Paride di Milano alle 7.10.
14. Canepari Clemente di Pieve Porto Morone a una lunghezza.
15. Aymo Bartolomeo di Virle a una lunghezza.
16. Buffoni Giuseppe di Busto Arsizio.
17. Schierano Domenico di Torino.

La corsa

La partenza avviene alle 7,3' precise.

I primi chilometri vengono percorsi a passo da *record*, e strano a dirsi, i più combattivi sono i giovani che verso Fusignano, il cui traguardo è vinto da Giorgetti, hanno staccato i più forti avversari.

Nel primo gruppo infatti si trovano Giorgetti, Arduino, Aymo, Enrici, Zanaga, Garino, Petiva, e nel secondo Girardengo, Belloni, Brunero, Azzini ed altri.

Il gruppo di testa transita da Rimini alle 9.15.

Anche questo traguardo è vinto da Giorgetti.

Il distacco fra i due gruppi aumenta sensibilmente per la passività del gruppo inseguitore.

A Riccione si passa alle 9,36'. Aymo con andatura fortissima conduce il gruppo di testa.

Sulla faticosa salita di S. Marino Arduino tenta una fuga, prodigandosi senza risparmio.

Mentre Arduino continua nel suo sforzo, ed ha alle calcagna Trentarossi, Petiva e Aymo, Belloni Girardengo e Brunero perdono ancora terreno per nulla impressionati della foga... giovanile del gruppo di testa.

Arduino arriva a S. Marino con cinque minuti di vantaggio sul gruppo, diciamo, dei *leaders*.

La discesa dopo il controllo viene iniziata a velocità pazza dai corridori di testa.

Arduino, meno coraggioso dei compagni, si fa raggiungere nella discesa da Aymo, Petiva e Trentarossi.

Alle prime serie difficoltà Aymo, affranto dalla stanchezza cede e così pure Petiva, mentre Arduino con a ruota Trentarossi, aumenta ancora il vantaggio.

Intanto nel gruppo degli inseguitori Belloni solo si rende conto della situazione, ed inizia un poderoso inseguimento. Il magnifico sforzo del campione di Pizzighettone è coronato da successo e Arduino e Trentarossi sono raggiunti. Il gruppo di testa è così composto da tre uomini della Bianchi.

Brunero a questo punto prende l'iniziativa di un costante inseguimento e Girardengo lo segue come un'ombra. Per merito di Brunero così il gruppo di testa è composto ora di cinque corridori.

Dal gruppo si stacca Trentarossi, affaticato dello sforzo iniziale, e prende il suo posto Petiva, che si è rinfrancato.

Ormai siamo vicini all'arrivo e la vittoria non può che disputarsi in volata.

L'arrivo avviene tra due ali fittissime di folla, che applaude freneticamente al più forte, Girardengo, che con una volata magnifica per tattica e velocità, prende una macchina a Belloni che è secondo.

Lo spettacolo dello Stadio

Il vento soffiò ieri con una certa intensità, così che in seguito alle segnalazioni avute dall'aerodromo di Ciampino e al consiglio dei tecnici dello Stabilmento di costruzioni areonautiche di Roma, l'Impresa, dovette rimandare lo spettacolo. Esso avrà luogo domenica 14. Sarà evolto un attraentissimo programma alle scale e ai trapezi volanti.

Già nello Stadio ammirasi la bella nave e si vede a venti metri dal suolo tesa tra le antenne, una fune metallica, sulla quale saranno eseguiti emozionanti esercizi.

Il numero più attraente dello spettacolo sarà poi la partenza del grandioso pallone, pilotato dall'intrepido areonauta Blondin.

LE CORSE A SAN SIRO

"Fiorello,, della scuderia Cisalpina vince l'"Ambrosiano,,

La sorpresa della sconfitta del favorito non ha risparmiato nemmeno questa grande prova e Melozzo da Forlì è stato nettamente battuto da Fiorello.

Wright non ha montato con molta energia e probabilmente si deve a lui l'esito della corsa.

Fridolino con Argante prendono la testa sveltissimi, ma all'ultima curva Melozzo, spinto forse troppo presto dal fantino si supera a grandi folate e già sembra il sicuro vincitore quando, negli ultimi cento metri, Fiorello, portato in un finisch meraviglioso da Varga, la raggiunge e lo domina tagliando il traguardo con una lunghezza di vantaggio.

Malgrado il disappunto della folla, il vincitore è vivamente applaudito. Ecco il dettaglio:

PREMIO GENOVA (L. 10.000, m. 1700): 1. **Ribera** (56-Blackburn) di F. Turner; 2. Kami (57-Doumen) di G. de Montel; 3. Gelsomino (51-Varga) di Razza Oldaniga. Una incollatura, sei lunghezze. Totalizzatore L. 6.50.

PREMIO VENEZIA (hand. disc. L. 10.000, m. 2200): 1. **Gianutri** (46-Kennedy) di Achille Sala; 2. Cadichette (55-Doumen) di G. de Montel; 3. Boscerl (57-Regoli) dei Fratelli Corbella. N. P. Sampigny, Ungarus. Due lunghezze, due lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 30.50, 14.50, 12.50.

PREMIO PIACENZA (Vend. L. 6000, m. 1600): 1. **Gainsborough** (57-Regoli) di Alessandro Pagliuzzi; 2. La Reponse (59 1/2-Doumen) di G. de Montel; 3. Rezgo (57 1/2-Ciciani) di Giuseppe Whelan. N. P. Forestier, Nad, Alma, Wlady. Corta testa, 2 lunghezze, 1 lunghezza. Totalizzatore L. 37, 9.50, 6.50, 8.

PREMIO BOLOGNA (L. 8000, m. 1300): 1. **Ombert** (51-Varga) sig. Frank Turner; 2. Hella II (57-Takacs) di G. E. Cella; 3. Ancoo (50-Blackburn) di Razza Padana. N. P. Fly Away, Malvagna, Pedal, Regolo, Frinco. Due lunghezze, una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 21, 6.50, 6.50, 6.

PREMIO AMBROSIANO (L 100.000, m. 2000): 1. **Fiorello** (51-Varga) Scuderia Cisalpina; 2. Melozzo da Forlì (52 1/2-Wright) di Federico Tesio; 3. Fraschetta (49-Rossi) Cav. E. Gallina. N. P. Fridolino, Stag, Canova, Argante, Florindo. Una lunghezza, 3 lunghezze. Totalizzatore L. 18, 8.50, 6.50, 15.50.

PREMIO CORSO (Vend. L. 10.000, m. 2000): 1. **Amaranto** (54-Varga) di Razza Oldaniga; 2. Douglatia (54-Hobbs) di F. Turner; 3. Astore (54-Doumen) di G. R. Wenner. N. P. Moran, Monteverde, Hesperia, Lady Giant, Domicio, Perinthus. Mezza lunghezza, quattro lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore L. 30.50, 8, 10.50, 7.

PREMIO VERONA: 1. **Blackgang** (59-Varga) di Razza Oldaniga; 2. Accursio (66 1/2-Regoli) del Cav. A. Ramazzotti; 3. Pastolo (59-Herold) di Guido da Verona. N. P. Palerme, Vana, Vesantio, Basiliola, Dame du Nord, Restiera, Mare Notrum. Una lunghezza, due lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 21, 3.50, 9, 16.50.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Tumulti per le dichiarazioni del cons. Pediconi

Alle 17,15 il Sindaco Valli dichiara aperta la seduta.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, viene data la parola al cons. PEDICONI il quale, riguardo le sue affermazioni discusse nella seduta precedente sull'autonomia si Roma, fa queste dichiarazioni:

Fui deliberatamente assente in quella parte della precedente seduta in cui vennero discusse le affermazioni da me fatte nella sedua del 3 maggio. Ritenni d'accordo con i colleghi del mio gruppo che tale dovesse essere il mio comportamento desiderando che la discussione si svolgesse senza riguardi e ritorsioni personali.

Ora, date le risultanze della discussione che mi riguarda, stimo mio diritto e mio dovere fare alcune dichiarazioni.

Il cons. Liberati ha rilevato le seguenti affermazioni che io avrei fatto nella tumultuosa seduta del 3 maggio: 1) che gli assessori nazionalisti quando erano in Giunta non ebbero notizia che si stava preparando la legge per Roma; 2) che le richieste furono preparate dal Sindaco e dal Pro-Sindaco e da un altro assessore senza che essi (gli assessori nazionalisti) nulla sapessero; 3) che furono frettolosamente esaminate dalla Giunta in una seduta alla quale io ed il collega Gasperini partecipammo senza essere stati avvertiti dell'argomento che si sarebbe trattato; 4) che in quella seduta l'assessore Albini si dichiarò contrario alla disposizione relativa all'autonomia; 5) che i due assessori nazionalisti si associarono alla protesta dell'Albini e posero la condizione che il progetto fosse prima comunicato al Consiglio.

Il cons. Liberati credette di smentire le riferite affermazioni in base al verbale della seduta di Giunta del 18 novembre 1921. Orbene da detto verbale risulta che io ed il collega Gasperini intervenimmo in quella seduta e che votammo il discusso articolo 46. Questo fatto da me non è mai stato negato.

Io avevo invece affermato che noi due come tutti gli altri membri della Giunta ad eccezione dei tre compilatori del testo siamo arrvati alla seduta del 13 novembre senza avere la benchè minima conoscenza del contesto del disegno di legge. E' un fatto incontrovertibile che detto disegno di legge che investiva gli interessi più vitali e l'avvenire della nostra città non fu preventivamente comunicato agli assessori ai quali non fu neppure materialmente distribuito nella stessa seduta e dovettero prenderne cognizione soltanto attravrso la lettura fattane da altri.

Risulta dal verbale conformemente a quanto io ho affermato che in un primo momento l'assessore Albini espresse delle preoccupazioni sulla disposizion relativa alla tutela governativa. Lo stesso verbale non registra le frasi con le quali dimostravo il mio assenso a tali preoccupazioni come non registra la richiesta da parte nostra della comunicazione del testo al consiglio.

Ora vediamo in confronto dello stesso verbale in qual punto sarebbero state inesatte le mie affermazioni.

Per quanto riguarda la mancanza di conoscenza preventiva del contesto della legge e la maniera con la quale una questione così importante fu portata alla Giunta, il verbale nulla poteva dire perchè materia estranea alla seduta e quindi fu fuori luogo l'invocarlo. Comunque su questo punto io riaffermo quanto ho già precedentemente detto.

Delle restanti mie affermazioni che si riferiscono alla seduta di Giunta del 13 novembre una è pienamente confermata dal verbale e cioè quella che riguarda i dubbi espressi in principio dal collega Albini, le altre due, come ho già detto, non risultano registrate ma anche di fronte al silenzio del verbale su queste due circostanze io ripeto con piena coscienza: 1.) che io dissi parole di assenso alle preoccupazioni del collega Albini; 2.) che in fine di seduta fu dall'altro assessore nazionalista richiesto di comunicare il disegno di legge al Consiglio. Questa ultima circostanza ci è stata recentemente confermata da un autorevole testimone presente alla seduta come fu già ricordato in quest'aula.

Alla fine delle dichiarazioni Pediconi si scatena un tumulto tra la maggioranza e la parte socialista che viene però subito sedato.

VALLI riconferma che la Giunta tutta era edotta ed egli si era allontanato con due suoi colleghi per estendere la proposta riguardante la legge su Roma. Prima però i singoli assessori erano stati da lui invitati a trasmettergli i desiderata dei varii uffici.

Siccome Pediconi fa segni di diniego, Bandin legge quella parte del verbale nella quale è detto che l'ex assessore Pediconi ignorava nel modo più assoluto che la Giunta elaborasse la legge suddetta.

VALLI afferma che l'ex segretario generale Caselli e i due segretari che l'assistevano potrebbero confermare la verità dei fatti accennati.

CAPRINO. — La Giunta si difende come può!

A questa frase tutta la Giunta insorge contro il cons. Caprino, ed il pandemonio dura qualche minuto, finchè finalmente viene ristabilita la calma.

La cerimonia patriottica all'Argentina

Ieri mattina, con intervento di S. M. la Regina Madre, del Ministro della Guerra, on. Di Scalea, dei generali Diaz e Giardino e di numerosi alti generali, delle autorità, dei componenti il Comitato d'onore e di una grande folla ha avuto luogo, al teatro Argentina, la cerimonia per l'inaugurazione e la consegna ufficiale del gagliardetto Sociale della Associazione Nazionale Alpini (Sezione dell'Italia Centrale).

La Regina Madre, accolta dall'Inno Reale e da entusiastiche acclamazioni, ha preso posto nel proscenio. Subito la signorina Giulia Anselmi, madrina del gagliardetto, ha compagnato alla tribuna il capitano cieco di guerra, Turrini, presidente della Sezione Alpina di Roma e, consegnandogli il gagliardetto, ha pronunciato un breve patriottico discorso, applauditissimo. Ha quindi parlato il capitano Turrini fra continui applausi, prendendo in consegna il gagliardetto e consegnandolo all'alfiere, tenente Ingravalle.

L'on. Di Scalea ha dichiarato quindi, in nome di S. M. il Re, aperta l'assemblea.

Il generale Giardino, ha poscia pronunciato il discorso inaugurale tessendo la storia delle gloriose gesta degli Alpini, mentre la fanfara di Cuneo ripeteva l'Inno Reale.

Nelle gallerie del quarto e quinto ordine ed in loggione erano larghe rappresentanze militari (bassa forza) di tutte le armi.

La cerimonia è terminata fra nuovi grandi applausi al Re, alla Regina, al generale Diaz e al generale Giardino.

Le rappresentanze intervenute, ordinatesi poi in corteo, con in testa la fanfara e i gagliardetti, si sono recate in piazza Venezia ove hanno deposto una corona sulla lapide a Cesare Battisti, tenente degli Alpini e quindi sul monumento a Vittorio Emanuele per deporre una corona sulla tomba del Soldato Ignoto.

Ivi ha pronunciato patriottiche parole il capitano Turrini.

Il Re inaugura il Congresso dell'Istituto Internaz. d'Agricoltura

Stamane il Re ha inaugurato la VI Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Alla cerimonia che è riuscita imponentissima hanno partecipato sessantadue Delegati degli Stati aderenti.

Il Re è stato ricevuto dal Presidente dell'Istituto S. E. Edoardo Pantano dai Ministri Bertini e Di Scalea dal Segretario Generale Gr. Uff. prof. Carlo Dragoni.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo notato il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Congiu, gli Ambasciatori del Belgio e del Brasile, il Sindaco di Roma Giannetto Valli, gli on. Fontana, Mauri, Pietravalle e Cappelleri, il comm. Brizzi Direttore Generale dell'Agricoltura, il prof. Alpe ed un eletto stuolo di signorine che davano una nota gentile alla cerimonia.

Il Presidente dell'Istituto ha quindi pronunziato un discorso inaugurale, che è stato coronato da vivissimi applausi.

Ha preso quindi la parola il Ministro di Agricoltura on. Bertini il quale ha espresso il voto più fervido che i lavori della VI assemblea Generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura siano coronati di più larghi successi e contribuiscano efficacemente al progresso agricolo di tutti gli stati, che vi sono rappresentati.

Il processo Mesones

Parla l'avv. Trozzi

Alle ore 9.30 il Presidente concede la parola all'avv. Trozzi difensore di Mesones, il quale senza lunghi preamboli si addentra subito nel vivo della causa. Egli incomincia col mettere in rilievo il carattere indiziario e misterioso cui sono affidati in gran parte i fatti della causa.

Sostiene la irresponsabilità del Mesones per pazzia morale ed analizza gli elementi di particolare influenza sulla personalità dell'imputato, quali la travolgente passione per la De Angelis, le psicopatie, tra cui l'omosensualità, la cocaina, la sifilide, la conseguente cecità, la tabe dorsale, l'impotenza e tutto il decadimento dell'organismo tutto.

Passando a valutare gli elementi dell'accusa, l'on. Trozzi sottopone ad una stretta critica tali elementi ed in ispecie quelli desunti dalle testimonianze Santoro, Ferrari, Tosi, Scipioni, Tomasini, Gentili, Benucci e gli altri desunti dalla confessione di Mesones. Non bisogna dimenticare — dice l'on. Trozzi — le condizioni mentali dell'imputato per porre nel suo giusto valore la sua confessione e specie la idea fissa di lui che la madre fosse stata arrestata.

La Rotellini era la Simonetti?

Dalle indagini antropometriche e dalle istruttorie eseguite per il riconoscimento di Bice nel cadavere diseppellito della Rotellini, sono emerse nuove ombre e nuovi misteri. I periti notarono che la lunghezza del naso e della fronte quale risultava dalle fotografie di Bice in vita, non coincidevano alle misurazioni eseguite sul cadavere. Inoltre i periti assodarono la verginità della Rotellini! E' questo un grande mistero che non può non turbare la nostra coscienza facendoci pensare che il cadavere non appartenga alla Bice.

Inoltre gli albergatori che riconobbero nelle fotografie di Bice, viva, la Rotellini, non la riconobbero nel cadavere disseppolto.

Mesones è irresponsabile

Se dovessimo per un momento ritenere come provata la ipotesi del delitto, noi dovremmo porci il problema se Mesones possa essere il soggetto responsabile del delitto.

Innanzi tutto la cecità proveniente da atrofia del nervo ottico si associa sempre al decadimento delle facoltà mentali. Lo dice il Tanzi e tutta la scienza e gli stessi periti. A seconda delle facoltà che vengano ad essere colpite nella pazzia, abbiamo la pazzia intellettuale da culturina nell'idiozia e la pazzia morale che è l'alterazione del sentimento e della volontà. L'una o l'altra di tali pazzie porta alla irresponsabilità, poichè l'una, come l'altra, influisce sullo spirito umano.

Il Filippi dà alla sifilide il primo posto tra gli agenti determinanti la demenza morale, e pone poi l'alcool e la cocaina. In Mesones queste cause hanno agito concordemente.

Fenomeni caratteristici della pazzia il rifiuto del cibo di cui avete sentito parlare e il folle timore di essere avvelenato.

Spesso il Mesones diceva di udire delle voci nella sua cella: ed è questa essenza manifestazione della pazzia.

Lo stesso ondeggiare dell'idea criminosa, in lui, come egli ci narrò, e la indifferenza dopo il delitto, sono fatti caratteristici e definitivi.

Alla cocaina la scienza attribuisce la più grande influenza nella determinazione della pazzia e il Mesones ne faceva il più largo uso. Il Tanzi dice che di fronte ad un delitto commesso per influenza cocainica, debba ritenersi l'irresponsabilità dell'agente. Il Cattrtois in «Cocaina» ha recentemente sostenuto la stessa tesi.

Sette sono le caratteristiche principali del pazzo morale: vagabondaggio; amoralità; memoria pronta e tenace; astuzia e fantasia sviluppatissime; simulazione; premeditazione. Tali elementi caratteristici si ritrovano tutti nella personalità del Mesones.

Sopra la premeditazione occorrono alcuni rilievi.

Dalle perizie calligrafiche, dalla deposizione stessa della signora Gentili e di coloro che videro la Rotellini negli ultimi giorni precedenti il fatto, è risultato che la Bice era a conoscenza del trucco concertato e cioè di dover scomparire e che vi si prestò volontariamente.

Perciò è un prodotto della fantasia che fosse la Carmignani e non la Bice all'albergo del Montenegro; mentre fu dopo la scomparsa di Bice che il Mesones cercava una persona che potesse somigliarle. Del resto la notte di capo d'anno la Carmignani andò a libare in casa Mesones con tutta la comitiva; mentre la Bice non vi era e si era già recata all'Albergo del Montenegro ove quella sera dormiva sotto le spoglie di Maria Rotellini.

Ma il trucco della Maria Rotellini non è una prova della premeditazione: risoluzione criminosa, freddezza d'animo, decorso di tempo: ecco gli elementi della premeditazione.

I giurati vedranno se l'imputato si trovasse ad agire con animo freddo. Ricordiamo la confessione: il dialogo con la Bice sul Lungotevere, riferito dal Mesones: solo una causa eccezionale fa nascere in lui l'idea di uccidere Bice: la richiesta della rivoltella.

Vi è in tuttociò quella freddezza d'animo che esige la premeditazione.

Udienza pomeridiana

Continua l'on. Trozzi

Alle ore 15.30 l'udienza è aperta e il Presidente comm. Seganti dà la parola all'on. Trozzi per la continuazione della discussione interrotta stamane.

Ricordiamo l'accordo fra il Benucci e il Mesones per il rapimento del bambino, dice l'on. Trozzi. Ricordiamo poi il secondo rapimento di Giacomino, allorchè Mesones restituì il bambino alla De Angelis: ebbene a questo secondo ratto partecipò consensiente la Bice, dunque la Bice non era un incomodo tra le parti.

Ma la De Angelis amava il Mesones? No. Ella era assolutamente insensibile alla passione di lui.

Questo fatto è ammesso dallo stesso Proc. Generale, il quale narra il dolore del Mesones quando al fine venne abbandonato da colei che fu per lui una donna fatale.

Quale incomodo allora costituiva la Bice Simonetti, se l'incomodo principale era la De Angelis che non voleva sapere del Mesones?

Forse che la Bice era un incomodo all'arricchimento del Mesones sull'eredità Simonetti?

Innanzi tutto bisogna fare molta tara a questa eredità da Conte di Montecristo. Ma anche ammesso che ammontasse ai due milioni di cui parlò l'avv. Mapei; bisogna tener presente che il Simonetti aveva tre famiglie a cui provvedere e alla Bice, nella migliore ipotesi non potevano andare più di 40.000 o 60.000 lire.

Quindi Ignazio Mesones avrebbe commesso il delitto per avere quelle 40.000 lire che già erano state costituite in dote alla Bice. Ma costei era forse un carattere così duro da opporsi al marito nei suoi intenti di locupletazione? I periti ci hanno detto che Mesones era il cervello della Bice che si sarebbe fatta ammazzare per lui. Nessun ostacolo, perciò. Ma dal Proc. Generale abbiamo appreso che la Bice si adoprava in favore della De Angelis quando costei venne arrestata: Mesones, cieco di corpo, dice l'accusatore, guidava a suo talento la Bice, cieca di mente!

La Bice era lo strumento di tutte le azioni più o meno losche del Mesones.

E allora qual'era l'interesse del Mesones? Che la Bice scomparisse?

Mesones dunque non aveva interesse alcuno a sopprimere la Bice.

Il prepotere della passione

Veniamo ora a trattare del prepotere di passione.

La passione fondamentale della vita dell'uomo è l'amore e anche sull'uomo normale esso ha una potente influenza.

Secondo il diritto vigente quando la passione assume caratteri di uno stato morboso, non può ritenersi la responsabilità dell'imputato. Il Proc. Gen. ha descritto questa folle, magnetica, fatale, irresistibile passione del Mesones per la De Angelis. Ma allora venga l'accusatore alla logica conseguenza della sua premessa. Allora voi non potete a costui negare almeno la semi-infermità di mente, poichè quest'uomo era profondamente turbato e devastato dalla passione, allorchè egli agì.

Il Mesones ha detto: per sette anni di vita sono stato travolto e mi sono risvegliato in carcere!

La prova specifica

Gli elementi della prova specifica in questa causa sono sette.

Innanzi tutto le frasi del Mesones. La Gentili lo minacciò ed egli le fece sapere che le avrebbe mandato la testa della Bice. Una frase sconveniente contro una minaccia. Nulla più.

La frase della Tommasini riferita: «considerate che la Bice sia stata silurata».

Ma con altro dimostrano queste frasi se non che il Mesones fosse a conoscenza della morte di Bice?

Si è qui voluto mettere la madre contro il figlio ed attribuire alla madre del Mesones delle frasi e degli atteggiamenti che ripugnano al comune buon senso.

Abbiamo infine le dichiarazioni attribuite al Barbaro dall'agente Santoro, il quale, per altro, ha modificato in udienza la sua precedente deposizione. Egli ha dichiarato: non dissi al giudice istruttore che il Barbaro mi aveva riferito che il Mesones avesse spedito la Bice come un bagaglio nel Perù.

Come prestar fede a testimoni chè imputano di falso il giudice istruttore.

E veniamo alla confessione:

Il valore della confessione

Mesones venne arrestato il 30 gennaio 1920. L'istruttoria fu chiusa 6 mesi dopo. In questo periodo egli fu interrogato 19 volte. In tutti questi 19 interrogatori egli sostenne sempre la tesi del suicidio di Bice. Ma ecco che dopo altri 5 mesi scoppia la bomba della confessione. Il comm. Mancinelli fece allora una piccola postilla di poche righe alla sua lunga requisitoria, come se il fatto non lo avesse gran che impressionato.

Abbiamo qui tre stadii: una confessione tentata, una mancata e una confessione piena: e dalle parole dei primi due momenti si rileva che Mesones non dava nessuna importanza alla confessione. Finalmente egli scrive, come in una sentenza: ho commesso il delitto, con premeditazione e non merito neppure le attenuanti.

In materia penale bisogna valutare con molta cautela le confessioni: l'acquiescenza dell'imputato non basta a darci certezza di reità, senza della quale non è possibile condannare.

Nella confessione bisogna ricercare la «spontaneità» e la «verosimiglianza».

Il 15 novembre 1920 il Mesones è trasferito all'infermeria e indi al Manicomio. Quivi i medici rilevano «si ebbe qualche sintomo psicopatico vero»; quindi le manifestazioni vere della anormalità del Mesones furono quelle che si verificarono nel carcere tra il novembre 1920 e il febbraio. Ora è proprio in questo trimestre psicopatico che egli fà le sue confessioni. E ciò con allucinazioni, delirii e con l'idea fissa dell'arresto della madre. L'avv. Mancusi ha deposto che il Mesones pesava allora 34 chili ed ha aggiunto che non venne dal suo cliente riconosciuto. Qualche tempo dopo l'avv. Mancusi lo rivide: nudo, che cercava di strofinarsi per terra.

Ignudo, ridotto a 34 chili, allucinato, tremante, sotto l'incubo dell'arresto della madre. Egli giunse a dubitare per fino, che fosse stata la madre quella che lo aveva visitato il 14 dicembre. E la madre dichiarò al Mancuso che neppure lei era stata riconosciuta dal figlio. Il dott. Ponzi fece in quell'epoca un quadro completo delle condizioni anormali in cui si trovava il Mesones quando fece la confessione.

Ma il personale del carcere che conosce la prima confessione, quella che non venne confermata, ignara completamente la seconda confessione, quella che venne confermata.

Il direttore delle carceri ha qui detto: dal 20 novembre io non ho saputo di altre confessioni anche perchè non volevo prestarmi... dice prestarmi...

Abbiamo appreso che il dott. Giannattasio era medico dei Simonetti e insieme del carcere. Sappiamo di certe pillole bianche che correvano nelle mani del Mesones. Sappiamo che la lettera al giudice è del 7 dicembre e gli venne trasmessa il 3 gennaio: come mai?

Il Proietti che sorvegliava tutti gli atti del Mesones, ignora questa lettera! Come mai? Se effettivamente la lettera fosse stata scritta il 7 dicembre, immediatamente sarebbe stata trasmessa al direttore. Ritengo che questa lettera sii stata scritta prima della prima confessione. Il 18 novembre il Mesones disse all'avv. Mancusi: se lei è l'avv. Mancusi, mi dica che cosa ne ha fatto del documento che le ho dato tre giorni fà. E il teste Proietti dice: una volta vidi entrare due borghesi che si trattennero nella cella.

Si consente la distribuzione di pillole velenose, i colloqui con estranei, la circolazione di lettere, in quelle carceri di Regina Coeli, ove anche in questi giorni sono avvenuti ammutinamenti.

Il Proietti denunciato dal Mesones per atti innominabili, dice al direttore: giacchè egli vuol rovinare me io rovinerò lui. Il Proietti depone al giudice e racconta di aver avuta la confidenza dal Mesones sull'omicidio.

Qual'è la causale del delitto secondo la pretesa confessione?

La vergogna per dover confessare alla moglie la vendita degli orecchini impegnati!

Ma noi sappiamo che fu la stessa Bice a togliere i diamanti dalla legatura e partecipò anche lei alla vendita dei diamanti. La causale non è verosimile e non è vera.

Inoltre non è a supporre che nella notte tragica la Bice richiedesse al Mesones la rivoltella, senza essere attenta e guardinga, dopo che — secondo la confessione — ella aveva subodorato qualche cosa di sinistro.

Ma la statura dei due rende impossibile che il Mesones colpisse la Bice dal basso in alto. Inoltre secondo il Proietti la Bice avrebbe dovuto essere colpita all'orecchio destro, mentre i periti asseverano che ella fu colpita all'orecchio sinistro.

La mortale disgrazia di un Presidente di Corte d'Appello

Nella nostra seconda edizione narravamo del pietoso suicidio del Presidente di Corte d'Appello, cav. uff. Maro Petitto. Ora l'ipotesi del suicidio affacciata dapprima nell'affrettato resoconto è assolutamente da escludersi:

Il povero Petitto, malato da vario tempo di atassia locomotrice stava da qualche giorno in migliori condizioni di salute, tanto che oggi sarebbe dovuto uscire di casa con sua moglie.

Aprendo la finestra della sua stanza mentre si sporgeva, data la sua estrema debolezza, perdeva l'equilibrio e cadeva nella via sottostante, quarto piano restando cadavere all'istante.

Tombola telegrafica romana

Ieri presenti le autorità designate dalla legge, si sono estratti i numeri della Tombola Telegrafica Romana a benefizio della Società Centrale Operaia Romana di Mutuo Soccorso ed Istruzione, che in ordine di sorteggio sono qui riportati:

52 — 55 — 29 — 43 — 71 — 31 — 61 — 32
18 — 76 — 21 — 7 — 67 — 47 — 6 — 57
82 — 89 — 56 — 45 — 50 — 46 — 72 — 68
41 — 26 — 30 — 12 — 59 — 81 — 20 — 28
85 — 63 — 37 — 42 — 53 — 87 — 10 — 48
60 — 64 — 16 — 73 — 38

Coloro che ritengono essere vincitori di uno dei premi stabiliti dal piano debbono presentare la cartella alla Commissione in via Venezia n. 18 p. p. non oltre le ore 18 del giorno 10 maggio 1922.

Il corso dei fiori a Villa Umberto

Il Corso dei Fiori ieri a Villa Umberto è riuscito degno della tradizione che ha acquistato questa magnifica festa romana primaverile.

Svoltosi in ordine perfetto con un concorso meraviglioso di pubblico che comprende tutte le più belle e gentili signore e signorine della Capitale. Numerosi gli ufficiali che parteciperanno al Concorso Ippico Internazionale, numerose le gentili Patronesse, pieni di vita e di brio li studenti, animata la battaglia dei fiori, notevole il numero delle auto e degli equipaggi partecipanti ai tre concorsi specialmente ammirati nel Concorso Reclame la cavalcata in costume dei «Tre Moschettieri» ed il carro del concorso di bellezza del Modernissimo. Ammiratissimo anche il carro del Cinema Volturno addobbato di fiori meravigliosi.

Nonostante che la stagione in ritardo abbia tenuto elevato il prezzo dei fiori, cosicchè il semplice addobbo di una automobile è stato pagato fino a quattromila lire, vi è stata larga profusione di fiori. Ed fiorai possono essere veramente grati all'Associazione Movimento Forestieri che gli organizza annualmente questa magnifica festa.

Diamo il risultato delle premiazioni:

Concorso libero: Primo premio, dono di S. M. la Regina Elena consistente in un magnifico vaso di maiolica dell'Impruneta ad una automobile sfarzosamente guarnita di rose bianche dei signori Sebastiano Conti e Figli;

Secondo premio: dono di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ad un bel carrozzino appartenente al sig. Giuseppe Massi:

Terzo premio: dono del Sindaco di Roma all'automobile della famiglia Pomilio

Quarto premio: dono dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana ad una milord del sig. Luigi De Angelis.

Concorso reclame: Gran premio d'onore al carro del Cinema Modernissimo al quale venne assegnato il bellissimo dono di S. M. la Regina Madre;

Primo premio: al carro del Cinema Volturno al quale venne assegnato il dono della Camera di Commercio di Roma.

Per il *Concorso professionale* al quale hanno partecipato sedici vetture la Giuri aggiudicò i premi come segue:

Primo premio: Medaglia d'oro dell'Enit e diploma d'onore, al Preack guarnito dalla Ditta Paolini e Priori:

Secondo premio: grande medaglia di argento dorato e diploma d'onore, al landeau guarnito dal fioraio Enrico Antonucci.

Terzo premio ex aequo: medaglie d'argento dorato e diploma d'onore ai landeau guarniti dai fiorai Virginio Villimburghi e Ditta Borzetti e Cilli;

Quarto premio: grande medaglia d'argento e diploma d'onore allo Stage guarnito dal fioraio Fortunato Meloni;

Quinto premio: medaglie d'argento e diploma d'onore al Landeau guarnito dal fioraio Ignazio Labonia.

Vennero aggiudicate delle medaglie aggiunte ai seguenti fiorai: Costantino Muti Raimondo Castagno, Amilcare Rotondi e Armando Castagno.

Il Concorso Ippico

le gare della 1. giornata

Oggi con un tempo splendido nella incantevole piazza di Siena si è inaugurato il Concorso Ippico Internazionale. Assisteva un pubblico numeroso ed elegante e nelle tribune predominava il sesso gentile che finalmente ha potuto inaugurare le *toilettes* primaverili. Alle 14,20 accolte da nutriti applausi sono giunte le Principessine Iolanda e Mafalda e poco dopo anche il gen. Diaz ha fatto la sua apparizione.

Il programma della prima giornata consisteva nella prima parte delle eliminazioni del Premio apertura ed è stato interessantissimo. Pochissime le diserzioni.

Hanno compiuto il percorso su circo 100 concorrenti 12 cavalieri:

Queen (irlandese) del ten. di Santarosa; *Ernani* (irlandese) montato dal ten. Lequio di Lapock Giovanni; *Miss Daisy* (irlandese) del cap. Edoardo Morel (belga); *Cividale* (italiano) del cap. Ricci; *Faceto* (irlandese del cap. Cacciandra; *Apache* (italiano) del ten. Lequio; *Veggiano* (italiano) del ten. di Santa Rosa; *Virginia* (irlandese) del ten. Fraghy; *Varone* (italiano) del ten. Nolli; *Raoul* (francese) del ten. Paolucci delle Roncole; *Pacha* (irlandese) del cap. Edoardo Mirel (belga); *Raggio di Sole* (sconosciuto) del cap. Avisi.

Le gare sono terminate alle 16,15 e domattina proseguiranno alle 8 le eliminatorie del Premio Apertura.

Tra gli iscritti figura anche la marchesa Gori di Govio, vincitrice a Napoli con due cavalli.

Ecco il programma di domani:

Ore 8: terza quarta categoria di presentazione.

Ore 9: Premio Apertura (eliminatorie dal n. 101 alla fine).

Ore 14: Premio Apertura (classifica finale).

Ore 15,30: seconda categoria presentazione.

Ore 16,30: categoria A. cavalli italiani.

Quelli che non riposano mai

In una calzoleria

La via della Cuccagna non è voluta essere ancora una volta inferiore alle sue tradizioni e del suo nome che è tutto un programma, al riguardo di coloro che stanotte l'hanno scelta a teatro delle loro operazioni.

I soliti ignoti dunque hanno preso di mira una ben avviata calzoleria che trovasi al numero 11 di detta via, e, calate le tenebre, con molta cautela, sono riusciti a penetrarvi. Di tutta la merce che hanno avuto a portata di mano hanno riempiti due capacissimi sacchi, indi, ospiti non desiderati, hanno preso il volo.

Però le indagini iniziate con ogni sollecitudine dal Commissario di S. Eustacchio sembra siano destinate ad avere buon esito. Infatti, nella mattinata, come indiziato di aver preso parte alla losca impresa è stato tratto in arresto da due agenti il pregiudicato Enrico Gorgian di 35 anni, vecchio ed, a quanto pare, affezionato cliente delle patrie galere

Egli nega assolutamente di aver avuta parte alcuna nel ladresco lavoro, ma troppo gravi sono gli indizi che pesano su di lui perchè possa continuare a fare lo gnorri.

Tre assegni che spariscono

Fu spedito qualche giorno fa da Napoli all'indirizzo dell'Ufficio di Pubblicità Editoriale di via della Mercede, una raccomandata contenente tre assegni bancari di 13.000 lire. Dell'invio fu dato annuncio telegrafico alla direzione ed il mittente comm. David Mele fu assai sorpreso allorchè ricevè l'altro ieri la notizia che la busta raccomandata era bensì giunta ma completamente vuota.

Non poteva trattarsi che di un furto commesso in uno degli uffici postali di partenza o di arrivo e di esso fu immediatamente sporta denunzia alla Questura Centrale di Roma.

Nello spazio brevissimo di qualche ora un funzionario riuscì ad espletare una indagine accuratissima che gli diede la certezza che autore del furto non poteva essere che il fattorino Alfredo Canini di 18 anni incaricato dall'Ufficio Raccomandate di Roma di recapitare il plico

Interrogato dal funzionario il giovanotto ha fatto finta di cadere dalle nuvole, ma è stato egualmente trattenuto.

Un topolino d'albergo

Non si tratta di un cavaliere d'industria d'alto rango; non si tratta di uno specialista internazionale in grandi colpi di mano, si tratta invece di un modesto topolino che fa teatro delle sue gesta in albergucci e locande d'infimo ordine.

Questa notte è stato sorpreso in un alberguccio del Ghetto ed è stato arrestato. Egli è tale Umberto Mascio di 37 anni.

Un grande istituto di vigilanza notturna a Roma

In seguito alla preoccupante recrudescenza dei furti ai danni della proprietà privata e specialmente dei negozianti si è costituito in Roma l'Istituto Tutela Privata con sede centrale in via Gioacchino Belli, 79. Scopo principale dell'ente è la vigilanza notturna ai negozi, banche, uffici pubblici e privati, studi, società, abitazioni, ecc. Pagando poi una lieve sovratassa sulle quote di abbonamento mensile si avrà diritto a rimborso dei danni in caso di furti per colpa degli agenti dell'Istituto. L'Istituto inizierà la sua attività col .. giugno p. v., servendosi di ottimi agenti in divisa e di ispettori in borghese, regolarmente armati e reclutati col parere della Questura. L'opera di costoro sarà agevolata da speciali cani poliziotti. La città sarà ripartita in tante piccole zone ed ognuna di queste sarà affidata ad un agente che ogni mezzora dovrà marcare la propria presenza su di un orologio controllo accanto al quale sarà anche applicato un telefono comunicante direttamente colla Direzione centrale, colla R. Questura e coi vigili del fuoco.

Tra le adesioni e lettere d'incoraggiamento più entusiastiche noveriamo quella della Società Generale fra Negozianti ed Industriali di Roma, a firma comm. Vannisanti; Associazione Grossisti tessuti mercerie filati in Roma a firma comm. Pellegrino Ascarelli; Consorzio Vinicolo Nazionale a firma cav. Paolo Chiappe; Federazione Romana tra le Associazioni dei negozianti di generi alimentari ed affini a firma comm. Giacinto Pagano.

I "lunedì" da Bragaglia

Stasera si iniziano alla Casa d'Arte Bragaglia in via Avignonesi le serate di gala d'eccezione che continueranno a svolgersi ogni lunedì.

Il ballerino russo «Ikar» si presenterà con una serie di danze esotico-grottesche originalissime.

Neo avvocato

In questi giorni il dott. Sartago Danilo ha brillantemente sostenuto gli esami per il titolo d'avvocato riscuotendo il plauso dell'intera Commissione Esaminatrice.

Al giovane e valoroso professionista vivissimi auguri.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Una prigione ideale a Venezia

VENEZIA, 8.

(c. b.) L'alterna vicenda della vita ci fa assistere a cose addirittura strabilianti! Ieri mattina il buon popolo veneziano si era passata la parola: « andemo a vedar el fio del Re che va al Ponte de la Paglia ». Chi sa che razza di significazione abbia per i veneziani « el Ponte de la Paglia » ne aveva abbastanza per rimanere straordinariamente stupito. Perchè è la località dove esistevano fino a qualche mese fa le prigioni di San Marco, proprio nel cuore della città. Nicola Naumow e Donao Prilukoff i protagonisti maschi della clamorosa tragedia russa, svoltasi qualche lustro fa a Venezia vi avevano eletto una quasi abituale residenza, mentre la magliarda Tarnowska e la bonne Perier, alloggiavano alla Giudecca. Questi erano naturalmente gli ospiti illustri, perchè la maggior parte delle celle erano adibite per il proletariato del delitto. Ma le prigioni di San Marco, anche per ragioni morali, furono sgombrate dei delinquenti supposti o diplomati. Il fabbricato aveva un vero e proprio valore artistico, cosicchè sorsero subito in armi gli amici dei Monumenti perchè non fosse ceduto ad alcun privato l'edificio. Gli artisti veneziani, desiderosi di avere uno stabile luogo di convegno, che facesse riprendere la vita al vecchio Circolo artistico, che si era spento quasi in esaurimento di soci, non tardarono ad avanzare domanda al Segretariato alle Belle Arti per aver modo di poter scegliere le antiche Carceri di San Marco a sede dei loro convegni. E l'istanza venne accolta. Nonostante qualche voce avversa, ci pare che l'accoglimento non sia stato da deplorarsi. Poichè soltanto gli artisti, potevano rispettare, come infatti rispettarono, le supreme ragioni dell'Arte, lasciando intatto tutto quello che havvi di storico e di artistico. Essi si limitarono a ripristinare fedelmente le stanze del corpo anteriore della fabbrica, ammobigliando ed arredando ogni vano con una perfetta intonazione all'ambiente, così da renderla una delle sedi più belle e caratteristiche d'Italia, che accoglierà fra i suoi soci pittori, scultori, musicisti, giornalisti e amatori d'Arte di ogni genere.

Ieri mattina appunto il principe Umberto di Savoia onorava colla sua presenza la cerimonia inaugurale del nuovo Circolo artistico. Gli spiriti liberi degli artisti venivano per pochi istanti imprigionati. Ma si tratta però, convien dirlo subito, di una prigione ideale che ieri mattina accolse tanti e così autorevoli visitatori.

Oltre al principe Umberto presenziavano il ministro Anile, il sottosegretario Celiò, il cardinale La Fontaine, patriarca di Venezia, il prof. Bordiga, presidente della Esposizione, Vittorio Pica, segretario generale, il senatore Antonio Fradeletto, le autorità cittadine maggiori e minori al completo, gran numero di artisti, italiani ed esteri qui residenti per la Mostra, i rappresentanti di Governi che hanno padiglioni alla Biennale e i critici dei maggiori quotidiani della penisola.

Il ministro Anile e il Sottosegretario Celiò, accompagnati dal segretario del Circolo Artistico Ilario Neri e dal prof. Bordiga, ebbero abbondanti illustrazioni sull'ambiente di ieri e sulla odierna metamorfosi.

Anche questo numero del programma delle cerimonie odierne, ebbe ottimo svolgimento, senza stancheggiamenti di sorta.

La commemorazione di Galileo Ferraris

TORINO, 8.

Oggi alle 15 nell'Aula Magna del Regio Politecnico è stata tenuta una riunione scientifica per commemorare Galileo Ferraris.

Erano presenti il ministro delle poste on. Fulci, il senatore Corbino, il Prefetto ... numerosi senatori, deputati, scienziati ed autorità.

Ha aperto la seduta l'ing. Del Bono.

Hanno poi parlato il prof. Ansaldo, il senatore D'Ovidio, l'ing. Pavia, l'on. Montù ed il prof. Morelli.

Il Ministro, on. Fulci, infine, ha pronunziato un applauditissimo discorso.

L'on. Ministro Fulci, accompagnato dalle autorità, ha quindi visitato il laboratorio del Ferraris.

Alle ore 17 l'on. Fulci, ricevuto dalle autorità ed accolto al suono della Marcia Reale ha inaugurato la nuova centrale telefonica automatica.

Il corridore Rossi e la sua automobile precipitano in un burrone

GENOVA, 8.

Un'impressionante avventura automobilistica è toccata ieri al noto corridore Rossi di Genova.

Il Rossi che si sta allenando sulla sua 120 HP, una magnifica e potente « Fiat », per la corsa Parma-Berceto, nel pomeriggio di ieri trovavasi sui piani di Creto, quando, dopo una breve sosta per permettere al meccanico di recarsi a rifornirsi di acqua per il radiatore, tornato per porre in moto la macchina, questa, per un improvviso guasto al cambio di marcia, anzichè avanzare, prese a retrocedere dirigendosi verso il ciglio della strada, che sovrasta una profonda e ripida scarpata. Ogni sforzo per arrestare la vettura fu vano.

Il momento fu di una drammaticità impressionante. Con un rovinio di terra e di detriti la pesante massa della macchina, raggiunto l'estremo lembo della strada, precipitò per la scarpata profonda circa 80 metri traendosi dietro il disgraziato « sportman ».

Il destino però aveva salvato da certa morte il Rossi. Questi, infatti, sbalzato fortunatamente fuori della vettura, è rimasto ferito sì, ma non gravemente, fu trattenuto da alcune rocce pochi metri sotto la strada.

Il poveretto venne subito tolto da quella pericolosa posizione e trasportato al nostro ospedale, dove è stato dichiarato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

La vettura è andata in frantumi.

Per la iscrizione nella lista commerciale

VERONA, 8.

Il Comune invita tutti coloro che, non essendo iscritti nella lista elettorale commerciale di questo Comune posseggono i requisiti voluti dall'art. 16 della legge 20 marzo 1910 a domandare, entro 15 giorni da oggi, la loro iscrizione, avvertendosi che ne hanno diritto anche coloro i quali pur non avendo compiuto il 21 anno di età lo compiano non più tardi del 31 maggio 1922.

Il disastro sul ponte Pisa Marina nell'inchiesta governativa

PISA, 8.

La direzione delle ferrovie ed il Municipio hanno aperto due rigorose inchieste circa le responsabilità del ponte elevato Pisa Marina che sembra siano non lievi.

Se il disastro non raggiunse le proporzioni di una grande sciagura cittadina, essendo sui tre vagoni rimasti sospesi oltre 150 persone è stato accertato che ciò deve attribuirsi al sangue freddo del macchinista Scarlatti. Il quale udito lo schianto della campata e, veduto che la macchina veniva trascinata indietro nel baratro che si era aperto dette tutto vapore e potè così nel contrasto fra la violenta spinta della macchina e il peso morto dei vagoni di merci caduti, determinare lo spezzamento delle catene e dei ganci e trascinare sul resto del ponte rimasto in piedi i vagoni passeggeri.

Un'utile iniziativa della "Pro Isonzo e Timavo"

GORIZIA, 8.

Vi sono nella provincia di Gorizia dei luoghi di così pittoresca bellezza da poter gareggiare coi paesi più celebrati e più cari al mondo dei turisti. La zona alpina, ad esempio, offre dei paesaggi magnifici, dei panorami incantevoli sulle prealpi Giulie, sul Carso, sulla dolce pianura friulana, sul mare, fino a Venezia. E pure, meno che ai non troppo numerosi entusiasti dell'alpinismo, il resto della popolazione ignora tutte queste bellezze quasi completamente.

A Trieste, e in generale in tutti i centri urbani maggiori della Venezia Giulia, l'avvicinarsi dell'estate è considerato per certi riguardi quasi la minaccia di una calamità in quanto che oltre all'oppressione dell'afa e della canicola, si va incontro al non lieve grattacapo della ricerca di una villeggiatura. Lasciamo da parte tutta quella categoria non molto numerosa certo che si reca a passare l'estate nei siti più alla moda dove si dà convegno il gran mondo cosmopolita e per i quali la scelta del soggiorno estivo non rappresenta un problema. Consideriamo invece la medio-borghesia, coi molti simi che hanno bisogno di passare un paio di settimane in perfetto riposo per dar calma ai nervi estenuati da un anno di lavoro. Per questi la scelta della villeggiatura non è una cosa semplice perchè questa deve rispondere a una quantità di premesse: non deve essere molto cara, non deve essere troppo distante dall'abituale residenza, ci si deve trovare quel comfort casalingo che è la miglior medicina per gli incipienti esaurimenti nervosi, insomma il sito di villeggiatura deve corrispondere a una quantità di condizioni onde la sua ricerca non è sempre agevole e rapida.

Di questo stato di cose si è resa conto la « Pro Isonzo e Timavo », associazione per il promovimento delle industrie turistiche della provincia di Gorizia, la quale ha deciso di istituire un apposito servizio informazioni gratuito per tutti coloro che sono alla ricerca di una villeggiatura. La « Pro Isonzo e Timavo » dà indicazioni di soggiorni estivi sull'altipiano di Ternova, nella zona alpina, nella zona del Vippacco, col relativo calcolo delle spese per persone singole, per famiglie, per trasporti anche di grossi bagagli, tutto ciò gratuitamente perchè non è una impresa commerciale che faccia degli affari ma un sodalizio il quale si propone di far conoscere al pubblico le bellezze recondite della provincia e di offrire la possibilità anche alle borse modeste di passare i mesi estivi in pace e serenità nell'ambiente purissimo della montagna.

Coloro che desiderano trovare una villeggiatura conveniente per mezzo della « Pro Isonzo e Timavo », non hanno che da scrivere una semplicissima cartolina con risposta pagata al Consiglio direttivo della « Pro Isonzo Timavo », Gorizia palazzo provinciale, indicando tutte le premesse a cui dovrebbe corrispondere questa villeggiatura. Sarà bene che i richiedenti facciano pervenire le loro domande già nelle prossime settimane affinchè la società possa fare tutte le opportune ricerche in modo da accontentarli.

Una onorificenza

BOLOGNA, 8.

Un attivissimo e valoroso industriale della nostra città Tommaso Mazzoli proprietario del Ristorante « Grande Italia » è stato recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al simpaticissimo neo cavaliere che bene ha meritata l'ambita distinzione, i nostri rallegramenti.

Imputati di associazione a delinquere

FORLI', 8.

Sono comparsi di fronte al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Guberti, 9 imputati, in maggioranza minorenni, ed una donna come ricettatrice. L'accusa era di associazione a delinquere allo scopo di commettere furti di pollame, tacchini e biciclette. Parecchi di questi giovani tutti di Cesena, hanno con accento di verità affermato di essere stati brutalmente percossi dai carabinieri per estorcere a loro delle confessioni e che in carcere avrebbero inutilmente richiesto del medico per fare constatare i lividi.

Se quanto si è detto in pubblica udienza corrisponde a verità invochiamo una inchiesta per la punizione dei colpevoli.

Il Tribunale, esclusa l'imputazione più grave dell'associazione a delinquere, ne condannò 7 a pene che spaziano da un massimo di mesi 30 ad un minimo di ... 3.

P. M.: cav. Bevilacqua; difensori on. Macrelli e gli avvocati Giommi, Carlotti, Ghini e Ponzoni.

La missione del comandante Vannutelli

SPEZIA, 8.

Il Capitano di fregata Guido Vannutelli è partito dalla Spezia per tenere un corso di conferenze di arte militare marinara agli ufficiali della scuola di guerra di Torino.

Al valente e colto ufficiale superiore ben noto per la lunga missione a Fiume al comando dell'esploratore *Mirabello* e che è stato scelto dal Ministero della Marina per l'importante incarico, giungano i nostri auguri.

Gli amici ed amiratori lo rivedranno con rinnovato piacere al termine del corso quando egli passerà per la Spezia, accompagnando gli ufficiali della scuola di guerra nel consueto viaggio di istruzione.

Il Principe Ereditario a Treviso

TREVISO, 8.

E' giunto in automobile S. A. R. il principe ereditario accompagnato dal sottosegretario per le Terre Liberate, on. Merlin, dal prefetto Massara e dai Presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale.

La città era tutta imbandierata e festante.

Il Principe è stato ricevuto dal Sindaco e dalle autorità cittadine e provinciali, e, vivamente acclamato dalla folla, è disceso al Palazzo Provinciale. Chiamato dalle insistenti entusiastiche acclamazione della popolazione si è presentato più volte al balcone.

Il Principe ha poi visitato la caserma del 55. Fanteria dove erano schierate le rappresentanze del Presidio e dove gli sono stati offerti fiori e una medaglia d'argento, ricordo del reggimento. Quindi ha visitato l'Istituto Turazza per gli orfani di guerra.

Il Principe è poi partito per la Priula dove ha presenziato alla cerimonia della inaugurazione del ricostruito Ponte della Priula.

Una visita a Possagno

BASSANO VENETO, 8.

Il Principe Ereditario nel pomeriggio si è recato a visitare a Possagno la gipsoteca canoviana e il tempio.

S. A. R. il Principe di Piemonte si è poi recato a Crespano Veneto ove ha visitato la tomba del Conte di Salemi.

Quindi si è recato ad Asolo ove ha inaugurato il Museo. Ovunque il Principe è stato fatto segno a grandiose imponenti manifestazioni di simpatia.

S. Maria del Fiore visitata dai ladri

FIRENZE, 8.

Un audacissimo furto è stato compiuto stanotte nella cattedrale.

In un reparto operaio del Duomo, sabato sera, riusciva a farsi chiudere un individuo, il quale rimaneva nella cattedrale tutta la giornata di ieri.

Il ladro aveva portato con sè di che mangiare e bere ed ha trascorso la giornata di ieri preparando un furto che poteva essere ingentissimo.

Stanotte il ladro salito sulla cupola, ha tagliato una fune di cui si è servito per riunire due scale; salito poi sull'organo sovrastante la sagrestia dei canonici, ha scassinato uno scaffale, impossessandosi della chiave della porta del Duomo.

Riuscito ad aprire una porta della cattedrale, ha fatto entrare in chiesa alcuni compari con i quali ha proseguito nella sua opera delittuosa.

Dall'altare della Madonna essi hanno asportato numerose pietre, ritenendole preziose. Sembra invece che si tratti di oggetti di nessun valore.

Sull'altare del Santissimo i ladri hanno aperto lo sportello del « Ciborio » opera insigne di Benvenuto Cellini che non hanno però asportato. Si sono limitati a portare via altri oggetti fra cui una corona d'oro ed altre pietre, di cui non è noto il valore.

Saliti poi sull'organo soprastante la sagrestia delle messe, hanno tentato di penetrare in sagrestia, ma la porta ha resistito ai loro tentativi.

Del furto si è accorto stamane l'inserviente del Duomo.

A detta dei canonici il furto e avrebbe valore ingente.

Dall' Italia Centrale

Una cerimonia patriottica sul Monte Ascensione

ASCOLI PICENO, 8.

Il 25 maggio, per iniziativa di un comitato e sotto gli auspici della sezione provinciale di Ascoli dell'Associazione naz. combattenti, avrà luogo sul Monte Ascenzione una grandiosa cerimonia patriottica in occasione dello scoprimento del monumento ai caduti in guerra.

Il monumento che sorgerà maestoso sulla cima del monte è in travertino e cemento, su disegno dell'ing. Cesare Cesari, eseguito dalla ditta Bertoni di Ascoli.

Alla cerimonia, che si prevede riuscirà solenne, interverranno le rappresentanze di combattenti delle numerose sezioni della provincia con i rispettivi vessilli, le Autorità civili e militari, le Associazioni patriottiche, ed una larga rappresentanza del glorioso 158. Fanteria.

Organizzatore ed ideatore della patriottica festa è il consigliere comunale Vincenzo Centini che nulla ha trascurato per la riuscita di questo rito solenne dei combattenti piceni.

E' stato vivamente interessato il Ministero della guerra affinchè due aeroplani volino su Ascoli e quindi si portino sopra al Monte, onde rendere più solenne la cerimonia, e ci vogliamo augurare che questa legittima richiesta di combattenti del Piceno, che tutto hanno offerto senza nulla chiedere, venga presa nella giusta e doverosa considerazione.

In un secondo tempo i combattenti, per sottoscrizione popolare, faranno impiantare sulla cima più alta del Monte Ascenzione, nei pressi del monumento, un faro tricolore visibile a una vastissima zona che va dal mare di Ancona fino alla catena degli Appennini verso l'aquilano.

Ogni anno avrà luogo un pellegrinaggio dei combattenti piceni sul Monte Ascenzione e sarà questo il rito maggiore e più significativo di fede e di amore dei valorosi artefici della grande vittoria.

Nell'Amministrazione di Agugliano

OSIMO, 8.

Nell'ultima adunanza consigliare del Comune di Agugliano, la minoranza repubblicana, a mezzo del consigliere Testa, ha consegnato nelle mani di quel Sindaco una lettera riguardante la minoranza stessa e l'intero andamento dell'Amministrazione rassegnando le irrevocabili dimissioni dei consiglieri repubblicani.

Un dispensario per i tubercolotici ad Osimo

OSIMO, 8.

Quanto prima si aprirà nel nostro ospedale civico, in locale a parte, un dispensario pei tubercolotici di guerra e civili, la benefica istituzione del quale si deve ricercare nell'attività squisita del presidente della locale sotto-sezione tubercolotici di guerra Goffredo Carbonelli, il quale, sapientemente coadiuvato dal presidente del Comitato onorario dott. Giovanni Palleri insieme a tutti gli altri inscritti, in una gara nobilissima di sacrificio e fraternità, è riuscito ad impiantare anche nella città nostra questo primo argine alla spaventosa tubercolosi.

Un fascista ferito a Pescia

PESCIA, 8.

All'ingresso del teatro « Splendor » il fascista Bellandi Ovidio da S. Lucia (Pescia) ex comunista, veniva a diverbio con due comunisti sembra a cagione di un fazzoletto rosso che uno di essi teneva nel taschino della giacca. Passandosi dalle parole ai fatti il Bellandi riceveva una forte bastonata alla testa da costringerlo a recarsi alla vicina sede del P. S. per farsi medicare la ferita prodottagli, la quale fu giudicata guaribile in 15 giorni s. c. Per rappresaglia ieri sera verso le ore 23 una cinquantina di fascisti delle vicine località penetrarono in città di nascosto e recatisi alla Camera del Lavoro invasero la sede delle leghe tramvieri e conciatori mediante sfondamento di una porta. Asportarono la bandiera dei conciatori e quella bianca, bellissima, tutta in seta ricamata, dei tramvieri che fu loro donata dalle signore di Pescia e inaugurata da Ferdinando Martini. Fu danneggiato il mobilio e frantumati molti vetri e furono anche asportati i ritratti di Mazzini e Garibaldi nonchè tutti i documenti. Quindi i fascisti indisturbati si allontanarono. Da essi fu ferito con una bastonata il valoroso ex ufficiale rag. Tadini Leonello che stava rincasando con la signora e la bambina ...

L'inaugurazione della Casa del popolo a Guglionesi

GUGLIONESI, 8.

La festa dei lavoratori fu dalla locale sezione combattenti solennizzata con l'inaugurazione della « Casa del Popolo » magnifica ricostruzione di un edificio cinquecentesco, di cui erano rimasti pochi ruderi, e che dà ora la sede alla Sezione del gruppo molisano di azione, alla sezione femminile, alla sezione mutilati e alla Cooperativa Rinnovamento.

L'opera, forse unica in tutta Italia, perchè portata su con i soli mezzi offerti dai sottoscrittori, soci della sezione combattenti e mutilati, in mezzo ad ostacoli di ogni sorta, meritava di essere festeggiata, se non altro come simbolo della fraternità umana e come il più nobile esempio e la più vera manifestazione della frase illuminata: volere è potere.

E questo fu il tema svolto dai due oratori: il presidente della sezione G. Acciaro e l'on. Mario Carusi, i quali, senza retorica, ma con la sincerità e la franchezza che è uno dei loro meriti principali e che costituisce si può dire, il perno della loro propaganda, hanno con belle parole e con spunti felicissimi invocato la solidarietà di tutti i lavoratori, di tutte le rette coscienze, di tutte le persone di buona fede, alla ricostruzione del paese.

Gli oratori riscossero le più vive approvazioni dei presenti.

Alla cerimonia doveva intervenire il presidente del Comitato regionale avv. Finizia e il consigliere provinciale prof. Romano, ma a causa del minacciato sciopero ferroviario non potettero intervenire. Finizia mandò un telegramma di adesione. Il prof. Romano una nobile lettera che è tutto un inno di fede nell'ascensione della gioventù eroica d'Italia.

Vogliamo sperare che i nostri avversari, irriducibili senza alcun serio motivo, si vogliano convincere che la nostra è missione di fede e non di odio, e che se pochi volenterosi possono compiere opere sì belle, la grande unione potrebbe realmente cambiare la faccia del mondo.

Le cure marine agli orfani di guerra

CITTA' DI CASTELLO, 8.

Il signor Prefetto premessi gl'inconvenienti verificatisi negli scorsi anni nell'invio alla cura marina degli *orfani di guerra*, prega fargli pervenire domande o proposte riguardanti orfani di guerra con manifestazioni scrofolose in atto e propriamente con adeniti localizzate o diffuse molto pronunciate con periostiti o convalescenti di pleurite.

Tali condizioni dovranno risultare da un particolareggiato e scrupoloso certificato rilasciato sotto la responsabilità dell'ufficiale sanitario.

Orfanotrofio femminile

CITTA' DI CASTELLO, 8.

Nessuna prevenzione nè alcun'ombra di malanimo, lo manifestiamo subito, ci ha indotto a rivolgere, come facciamo, alcune domande a chi è preposto al bene del nostro orfanatrofio femminile; è solo l'interesse che quelle piccole derelitte suscitano che ci ha indotti a farlo.

Desidereremmo perciò sapere se è vero che la direttrice dell'orfanotrofio è ammalata tanto che ha dovuto precariamente abbandonare la sua nobile missione per veder di riconquistare la sua salute, in caso affermativo desidereremmo sapere perchè non si è provveduto prima a togliere da quella serra di teneri fiori un germe poco confacente al loro sano sviluppo, e infine desidereremmo sapere se nell'orfanatrofio si fanno spesso delle visite igieniche e delle ispezioni; se le ricoverate abbiano insomma tutte le cure amorose di cui debbono essere circondate.

Ci auguriamo pertanto di saperci pienamente soddisfatti in queste nostre domande, fiduciosi di sentirci confermare l'ottimo andamento del nostro orfanotrofio, come è sempre stato.

Assemblea degli azionisti della S. A. T.

CIVITANOVA DEL SANNIO, 7.

Ha avuto luogo in questo Comune l'assemblea degli azionisti della Società Automobilistica del Trigno, che gestisce in questa provincia numerosi ed importanti servizi. Approvato il bilancio si procedette alla nomina del collegio dei sindaci che risultò costituito negli effettivi dei sigg. prof. Pianese Giuseppe, dott. Valerio Domenico e cav. Zecchia Francesco, ed i supplenti Santino Antonio e Cardarelli Antonio. Oggetto importantissimo fu però la decisione dell'assemblea di sospendere tutti i servizi qualora l'Amministrazione Comunale di Campobasso non fornisca l'acqua e la forza elettrica motrice necessaria nel Garage. Ci parrebbe proprio il tempo che l'ufficio tecnico municipale di Campobasso cessasse dai tanti ostruzionismi per la dimostrazione che essi non sono valsi punto a scuotere menomamente il regolare andamento della Società. E ce lo auguriamo nell'interesse di tante popolazioni che dalla sospensione dei servizi verrebbero enormemente danneggiate.

Dalla Provincia Romana

Onoranze ad un illustre concittadino

FRASCATI, 8.

Il nostro concittadino prof. Domenico Seghetti, medico valente ed insigne archeologo, entra in questo anno nel suo ottantesimo anno di età. A festeggiare tale lieta ricorrenza, il Sindacato dei corrispondenti dei giornali quotidiani, si è fatto promotore di solenni e degne onoranze da tributarsi all'illustre scrittore della storia del nostro Tuscolo. A tale scopo si è formato un comitato d'onore cittadino, a cui hanno aderito senza distinzione di parte, tutte le autorità cittadine, diversi uomini politici ecc., si da far prevedere che la manifestazione che avrà esclusivo carattere popolare, riuscirà imponente.

Ecco intanto il manifesto che per l'occasione è stato lanciato alla cittadinanza:

Cittadini

Il comm. dott. Domenico Seghetti è entrato nel suo ottantesimo anno di vita.

Il nostro Sindacato, viva voce del popolo tuscolano, raccogliendo popolari desideri ed autorevoli incitamenti, ha preso l'iniziativa di una pubblica e doverosa manifestazione di stima all'uomo che, sanitario dotto, cosciene e disinteressato, per oltre undici lustri profuse il tesoro della sua scienza pro dei nostri malati ed archeologo e storico paziente ed insigne, seppe illustrare e far ammirare i fasti del nostro Tuscolo e della nostra Frascati.

All'uomo benefico dunque, al maestro di color che sanno, il quale nella vegeta vecchiezza col lavoro e coll'attività non smentisce la sua vita trascorsa ed è nobilissimo esempio, specialmente nel momento presente, a chi vuol la resurrezione della Patria, non può nè deve mancar l'omaggio di onore e di ammirazione di quelli, che possono andare orgogliosi di avere avuti i natali nella città che egli tanto onorò.

L'ultima domenica di maggio prossimo in pubblica e festosa riunione verranno presentati al dott. Seghetti una ricca medaglia d'oro commemorativa coniata a spese dei suoi amici ed ammiratori, ed un album con le firme di chi ha concorso a tale opera.

Nessun cittadino di Frascati vorrà negare la sua modesta offerta ed il 28 maggio farà conoscere che la nostra città non è a nessun'altra seconda nell'apprezzare ed esaltare i meriti dei suoi figli che illustrarono il suo nome.

Al Circolo "Unione" a Nettuno

NETTUNO, 8.

Al Circolo « Unione » è stata data una festa riuscitissima. L'orchestra, composta dei prof. Papacci, Longini, Fuschi e Ricci, diretta magistralmente dall'esimio prof. cav. Abruzzese, suonò vari pezzi di musica. La bambina Wanda Mancini cantò con una verve ammirabile, come pure le bambine Appierto, Ciavatta, Della Bella e le bimbe del sig. Fedel Mancini; accompagnate al piano con la maestria che la distingue dalla signorina Renza, figlia del nostro egregio sindaco. Carlo Passarini esilarò lo scelto uditorio con le sue attraenti macchiette, ma il clou della serata fu il signor Paolo Micocci, il quale nel suo nuovo repertorio riscosse un'infinità di applausi. Alla fine venne dato inizio al ballo che si protrasse fino a tardissima notte. Tra gl'intervenuti notati il cav. uff. Renza, sindaco di Nettuno, la famiglia Ammiraglia, la sig.a Corsetti Maria, le baronessine De Mehlem, la famiglia Ciavatta, la famiglia Passarini, il dott. Courrier, la famiglia Abruzzese e tante altre di cui ci sfugge il nome.

Il Giardino d'Infanzia a Zagarolo

ZAGAROLO, 8.

Entro il corrente mese comincerà a funzionare il Giardino d'Infanzia, di cui ci occupammo largamente in varie corrispondenze. I lavori di adattamento dei locali, proseguono alacremente mercè il valido interessamento dell'Amministrazione comunale e del Patronato scolastico. Date le spese non lievi d'impianto, anche la popolazione sarà chiamata a dare il suo valido aiuto e noi ci auguriamo che tutti contribuiranno alla già aperta sottoscrizione per far sì che la bella e nobile istituzione abbia vita prospera e sicura.

La Festa degli alberi

FARA SABINA, 8.

Sotto un cielo purissimo allietato dal più bel sole di primavera si è svolta in un modo veramente sublime con l'intervento di autorità scolaresche e insegnanti la Festa degli Alberi.

Ha detto brevi e belle parole ad illustrazione del significato della cerimonia, il maestro dell'Abbadia di Fara che ha chiuso il suo dire con un inno alla bellezza e alla grandezza di Roma, madre di civiltà e di diritto.

Erano inoltre presenti le dame della Croce Rossa di Villa Maraschi e Villa S. Piano con le Insegnanti e le rispettive scolaresche. Va sopratutto ricordata la presenza della signorina Camilla Caesiani, la infaticabile organizzatrice di tutte le feste patriottiche, di tutte le cerimonie tornanti a beneficio delle buone iniziative per la salvezza e a decoro del nostro paese.

Va sopratutto data lode all'infaticabile ed impagabile maestro Niccolò Allesti che ha magnificamente organizzati e fatti eseguire il coro dei « Lombardi » e la « Canzone del Piave » ripetutamente applaudite dal pubblico presente.

Così si è chiusa una meravigliosa giornata della vita del nostro paese.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Pei locali all'Istituto Commerciale di Terra di Lavoro

CASERTA, 8.

Il Consiglio degli Insegnanti dell'Istituto Commerciale Pareggiato di Terra di Lavoro, nella ultima riunione per l'assegnazione delle medie trimestrali si è occupato della questione dei locali.

E perciò, considerato che i locali attualmente occupati dalla Scuola, oltre a rappresentare un vero pericolo per l'igiene, nella imminenza della stagione estiva, non rispondono per la loro ristrettezza ai fini dell'insegnamento; tenuto presente che la risoluzione del problema di una sede degna e sufficiente ai bisogni della scuola, è una delle condizioni indispensabili perchè il Governo intervenga con adeguati sussidi per l'integrazione del Bilancio; riaffermando l'urgenza di tali sussidi perchè un giusto compenso sia dato all'opera di ciascun insegnante e perchè si possa far fronte alle altre necessità della scuola, non meno impellenti, fanno voto perchè, indipendentemente dallo sgombero totale della R. G. dai locali di Palazzo Reale, si renda conto chi di dovere della urgenza di una risoluzione e conceda l'occupazione anche temporanea dei locali assegnati per decreto all'Istituto Commerciale, nel più breve tempo possibile.

Ancora dello sciopero dei tessili a Fratte

CAVA dei TIRRENI, 8.

Dopo il tafferuglio avvenuto l'altro giorno a Salerno tra fascisti, carabinieri e la massa operaia, nelle ore pomeridiane fu tenuto un pubblico comizio in questa frazione! Oratori l'on. Bombacci, il prof. Macciotta, Nicola Fiore segr. della Camera del lavoro. Vennero fatte vive proteste contro il Prefetto di Salerno e la pubblica sicurezza che metteva a disposizione dei fascisti anche un centinaio di carabinieri!

La lotta elettorale a Cava dei Tirreni

CAVA dei TIRRENI, 8.

La lotta elettorale ferve in questo Comune ed è molto aspra fra il «Rinnovamento» ed i «Demo-liberali».

Ci meravigliamo intanto che in questa continua guerriglia di alcuni ex comunisti che fanno da buttafuori! Domandiamo al comm. Palumbo perchè non ha creduto scendere in campo quando protegge ed è pronto di dare il suo avallo agli uomini della democrazia cui sino ieri era il più acerrimo nemico? Forse perchè ha avuto paura di affrontare il corpo elettorale? Perche non pensa ai casi suoi che sono così gravi?.. E perchè il comm. De Ciccio ha accettato l'aiuto di un uomo che fu sotto inchiesta proprio ad opera sua? Perchè il comm. Palumbo vecchio milite di tanti partiti, ha creduto meglio di passare da generale a caporale di giornata? Gatto ci cova!..

Sorrento a Tasso

SORRENTO, 8.

Il 25 aprile, anniversario della morte del poeta cristiano, le scuole di Sorrento si recarono al monumento del Tasso per rendere omaggio alla memoria del grande scomparso.

Parlarono vari oratori rievocando la nobile figura in tutti i momenti della sua dolorosissima vita. Infine gli alunni delle nostre scuole ricoprirono la scala del monumento con freschissimi fiori.

Una commemorazione

SORRENTO, 8.

Domenica in piazza S. Francesco si svolse una simpatica cerimonia. Al palazzo segnato col numero 4 venne murata una lapide che ricorda come l'insigne giureconsulto F. S. Gargiulo sia noto nella nostra città.

Erano presenti il sindaco che con belle parole ricordò l'illustre nomo, che oltre ad essere uno dei luminosi dell'Ateneo napolitano, fu chiamato da Crispi a dirigere l'importante segreteria del Ministero degli Interni. Parlò poi l'onorevole Lucca, del Partito Democratico, che commosso rievocò il forte genio sorrentino. Parlò poi l'avv. Agnelli rappresentante del Consiglio del tribunale di Napoli. Anche l'on. Capasso, discepolo dell'illustre estinto pronunciò belle parole. Infine il figlio del F. S. Gargiulo, colonnello Guglielmo ringraziò il pubblico sorrentino per la spontanea manifestazione d'affetto. Oltre la grande schiera di notabilità del paese e della provincia notammo la squadra sportiva della Sireana, il Circolo sorrentino, la Società operaia, e molti altri sodalizi con i rispettivi labari.

Sussidi del Banco di Napoli

AVELLINO, 8.

Dagli utili della gestione 1921, la sede di Avellino del Banco di Napoli ha elargito i seguenti sussidi:

In Avellino: alla Cattedra ambulante di agricoltura, L. 600; all'Orfanotrofio, L. 300; all'Asilo infantile, L. 300; alle suore Stigmatine, L. 50; all'Associazione delle Dame di carità di S. Vincenzo di Paola, L. 250.

In Ariano di Puglia: alla Congrega di carità, L. 300; all'Asilo infantile, L. 300; alla Pia Casa d'istruzione e lavoro, L. 150; all'Ospizio Capezzuti per vecchi e poveri, L. 250.

Ci compiacciamo col Direttore di questa sede del Banco di Napoli pel nobile impiego degli utili.

Al Circolo Sociale di Avellino

AVELLINO, 8.

Domenica prossima, il vostro corrispondente terrà, nel salone del Circolo Sociale, una lettura di versi. Le liriche da lui scelte sono:

Carducci: «Congedo». — D'Annunzio: «Per la morte di Giuseppe Verdi»; «La passeggiata»; «Per i cittadini». — Pascoli: «La capinera»; «La lodola»; «L'usignuolo». — Benelli: «La preda del Centauro» («Le nozze dei Centauri», atto I); «La maestà di Verona» («Rosmunda», atto II). — Marradi: «Rapsodia Garibaldina» (1860) — Zucca: «Una casetta mia»; «I cavalli dei morti». — Da Verona: «Con tutte le vele»; «Canzone al maggio»; «Tydara». — Palazzeschi: «L'orologio». — Morselli: «Glauco», atto I, sc. IV; atto III, scena III).

Per il giorno 18 è annunziata la conferenza del comm. Antonio De Biase dal titolo: «Di palo in frasca» e si prevede un brillante successo data la simpatica natura di umorista del conferenziere.

Riunione del Collegio dei Geometri

AVELLINO, 8.

La presidenza del Collegio dei Geometri ci comunica che, per il giorno 8 corr., alle ore 10, ha indetto il I Congresso Provinciale che si terrà nelle sale del Circolo «Il Libero Pensiero», Piazza della Libertà, 7, gentilmente concesse dal Presidente. L'ordine del giorno fissato per la discussione è il seguente:

1.) Verifica dei poteri;

2.) Programma da svolgere in seno al Congresso Nazionale di Roma, secondo gli intendimenti che questo Collegio voterà.

Il destino di un paese

GESUALDO, 8.

Gesualdo è un ameno ed agiato Comune della provincia di Avellino. A prima vista, la notevole posizione topografica dovrebbe conferire dei facili utili benefici di collegamento e di traffico. Purtroppo, è il rovescio; *natura loci nocet*, restando questo paese come avulso e tagliato fuori dalle periferie circostanti, dove si ferma, incomunicabilmente, il prospero flusso della cresciuta vita, riluttante o avara.

A Paternopoli arresta la ferrovia. Questo, in sintesi, il cerchio e l'ironia, visibili anche dai ciechi, purchè non muti.

Il progetto Cucciniello della Napoli-Avellino-Atripalda, rimasto una speranza, toccava Grottaminarda, deviando, indocile, per la Baronia ed oltre.

Un fatto incombe su Gesualdo che deve restare isolato anche per le ferrovie, come le capitò per l'automobile.

La verità è il fatto, insegnava da gran filosofo Vico. Superfluo quindi ogni ripiego polemico ed oziosa qualsiasi nenia accusatrice. Nè contro l'avvento può sorgere comunque e tardivamente un rimedio. Bisogna rassegnarsi a vedere col cannocchiale le locomotive a scartamento ridotto e tante altre cose.

Sui fatti irrevocabili stendesi e dorme la epigrafe, che il tempo incide a dispetto di ogni correzione pedantesca: nè giova recriminare come le serve al pozzo verso il padrone di ieri o di oggi.

Ma non è detto che sapendo osare e volere, un paese di circa 7000 abitanti, debba in eterno restare senza ferrovie e senza strade.

Quindi non è più possibile tollerare che alle soglie di questo paese, nè barbaro nè africano, s'incantino, sostando, i pubblici provvedimenti generali di moderna utilità civile ed economica e che esso, ritenuto per triste leggenda, una meschina o trascurabile espressione geografica, resti quale fu: cioè un territorio fertile d'ipnotica vegetazione, anche umana, dove il sonno è senza segni e la vita è senza moto, in musulmana prosternazione verso i miti del nulla e le chiacchiere più o meno grammaticali dell'assurdo o della menzogna.

Sappiano il Consiglio Provinciale di Avellino ed i rappresentanti al Parlamento Nazionale che Gesualdo vuol respirare, espandersi e progredire e che la geografia provinciale non può restringersi più tra Paternopoli, Rocchetta, S. Antonio ed Avellino, ma compenetrarsi ed estendersi col principio giuridico del condominio, in tutta la sua latitudine e pienezza regionale essendo i paesi del Circondario di S. Angelo dei Lombardi tutti egualmente rami e braccia dell'Irpinia, la quale per decenni fu considerata, anacronisticamente, come un feudo, ed amministrata, miopemente, come un orto annesso al palazzo di qualche papavero, egoista o misantropo.

Una larga rete di comunicazioni intersecate ha valore oltre per i paesi e città che avvicina, anche e più per le vibrazioni arteriose che propaga e per l'ansia di maggiori traffici che sollecita sul campo infinito multiforme ed aspettante della agricoltura e del commercio. La urgente ricostruzione del domani è tutta un'affannosa conquista di vie, di sbocchi, di mercati, di miniere e di mari, col crollo delle vecchie barriere e delle primitive travature economiche-sociali, già incrinate, cedevoli sotto la violenza umana dei prorompenti valori tecnici e morali. Le Alpi e gli Appennini si vanno collegando elettricamente; si aiutano e si compensano con le fervide stazioni interregionali.

In Irpina le forze idroelettriche del «Calore» costituiscono un immenso tesoro di carbone bianco, che dovrà, se Dio vuole, e se gli uomini rappresentativi saranno oculatamente vigili, alimentare — per quella regione; e cioè per la nostra fertile provincia di Avellino, e non per altre — sviluppi d'industrie, provvidenze agrarie, mezzi di più sollecito ed economico trasporto, agitando le iniziative, il lavoro e la ricchezza con nuove moderne fortune di propulsione e di luce stimolatrici.

Nelle malevolenze del caso, nel peso della cupa iniqua fatalità, gravata e premente su Gesualdo, paese eminentemente agricolo ed industre — così bello da lontano e così amaro a viverci dimorando — entrano, forse degli uomini, ma di essi, meritevoli di qualche discriminante per lo stato di necessità, è meglio non occuparsi, per evitarci il sordo vano brontolio di quacqueri ammonitori, che, a dirla franca, non arriva alla fierezza del nostro libero dovere giornalistico.

E' difficile vedere quando non si ha... volontà di guardare!

Il destino di un paese vale assai più che la untuosità di certe moine o l'accigliatura di certi sguardi.

Varie da Taranto

GLI ASILI D'INFANZIA E L'ENTE AUTONOMO

TARANTO, 8.

Mercè l'intervento, il costante interessamento e il cospicuo contributo finanziario dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, nonchè quello non meno cospicuo del nostro Comune, che stanziò in bilancio la somma di L. 24 mila annue, fu possibile promuovere la costituzione di un Ente autonomo per il funzionamento degli asili d'infanzia a Taranto.

Dopo non poche vicende e trattative, la relativa pratica fu bene avviata, ed in una non lontana sua adunanza il Consiglio Comunale adottava la deliberazione definitiva ed approvava lo Statuto dell'Ente, concordato e presentato dall'Associazione per il Mezzogiorno.

Volge intanto un anno da questo salutare movimento per dotare la nostra città di tre moderni e completi asili — uno nella città vecchia, uno nella nuova e uno a Tre Carrara — e più di essi non si parla, mentre la nostra infanzia continua a rimanere abbandonata o a mala pena può essere raccolta in due embrionali asili, gestiti per quanto amorevolmente, con insufficienti mezzi, dalle suore di S. Anna e dalle suore della Carità, coi fondi residuati dalla gestione dell'Assistenza Civile e con le duemila lire mensili che il Sindaco comm. Delli Ponti e la Giunta Municipale molto saggiamente hanno voluto mantenere ai detti due asili provvisori in attesa della definitiva costituzione e funzionamento dell'Ente.

Come tutte le altre nostre belle, utili e [illegible] iniziative, anche questa degli asili subisce l'inveterata malattia dell'ingiusto sonno e del colpevole abbandono; e come sempre accade da noi, occorrono degli anni, perchè una pratica vada in porto, se pure riesce ad andarci.

Che cosa si aspetta ancora? Quali difficoltà vi sono tuttavia perchè gli asili d'infanzia vengano definitivamente sistemati, come è stato progettato e convenuto? Fu necessaria recentemente la nomina di una Commissione incaricata di provvedere a tutti gli atti occorrenti alla costituzione dell'ente. Che cosa ha fatto questa Commissione? Ci siamo o non ci siamo al funzionamento dell'ente o almeno alla una prossima vigilia?

I NOTAI APPOGGIANO LE RICHIESTE DEL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE

Ieri ha avuto luogo nella solita sede, il Consiglio Notarile sotto la presidenza del cav. notar Gaetano Mazzilli, assistito dal segretario notar Silvestro Gattini.

Il signor presidente prima di passare all'ordine del giorno ha dato lettura ai notai presenti, di un articolo riportato nel giornale «Il Notaro», a firma del presidente del Consiglio Notarile di Napoli, e delle osservazioni in merito allo stesso del signor comm. Antonio Russo-Aiello. Dopo breve discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio letto l'anzidetto articolo con le relative osservazione, fa plauso all'esauriente risposta del benemerito commendator Russo Aiello all'inopportuno messaggio di un componente il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale del Notariato riportato nell'anzi cennato numero del «Notaro»; e fa voti nella solidarietà di tutti i notai d'Italia, perchè da chiunque possa venire l'attentato, deplori ogni egoistica tendenza, ogni insinuazione offensiva al ceto e alla dignità professionale e tenga lontana ogni inframmittenza pretenziosa o spogliatrice della Cassa Nazionale del Notariato, i cui fondi senza sperperi, devono servire esclusivamente al benessere dei notai e delle loro famiglie, perchè dati dal frutto del loro lavoro.

Nel tempo istesso fa vive preghiere al giornale suddetto di pubblicare il presente deliberato con la speranza che possa essere bandiera della solidarietà, come il supremo giuro che affratelli la classe e la sospinga dirittamente alla meta agognata dell'elevamento e della doverosa reciproca cordiale stima».

Da Andria

Il manifesto dell'Ammin. comunale dopo i fatti del 30 aprile

CONCITTADINI!

Il rito che doveva celebrarsi serenamente e con spirito di pura religiosità il 1. maggio, è stato impedito da dolorosi incidenti che noi deploriamo vivamente.

Li deploriamo in quanto che la violenza che esplode, o incoscientemente o coscientemente, come azione o reazione individuale o di piccoli gruppi, è sempre biasimevole e dannosa. E li deploriamo con animo profondamente amareggiato, pensando che per mezzo della violenza si raggiunse lo scopo anti-sociale d'impedire una festa del Lavoro, che popolazioni intere sono ormai abituati a celebrare con volontà di pace e di amore universale, in ardente fraternità di cuori.

Certo i lavoratori avrebbero associato alla religiosità della loro festa i loro propositi virili di combattenti, per cui hanno il dovere di tentare che, attraverso la lunga strada che rimane loro a percorrere, vadano conquistando, con la calma ma con fermezza, ciò che nei vari ambienti si può realizzare. Ciò, però, non avrebbe diminuito il nobile significato della festa che è il simbolo percursore di un avvenire non più «Caino» ma veramente umano, di un avvenire che si svolga non più nel millenario preumano circo chiuso di fiere lottanti individualmente e collettivamente per la preda, ma nella libera terra senza divisioni di classi, senza servi e senza padroni, nell'emulazione fraterna del Lavoro e del bene.

Data la enorme maggioranza dei lavoratori, che militano sotto la bandiera del socialismo apertamente o larvatamente, sarebbe facile ad essi adoperare la rappresaglia se non fossero il grande Partito che ha come scopo unico la redenzione umana. Essi in Andria avrebbero la misera soddisfazione di vincere se volessero dimostrare che hanno coraggio fisico e mezzi per opporli, con certezza di vittorie, a tutti gli atti di violenza che di tanto in tanto esplodono automaticamente o si organizzano contro i lavoratori in lotta per la loro ascensione.

Ma essi rimangono sereni e dignitosi, con la calma dei forti e dei coscienti, sulla strada che battono da tempo con sogno bellissimo della fratellanza umana nel cuore e nel cervello.

CONCITTADINI!

La violenza verbale è dei deboli.

La violenza armata e organizzata è stata sempre nel passato, e rimarrà probabilmente ancora per un pezzo, un fattore nei gravi conflitti storici.

Ma, per noi socialisti, essa è concepibile e giustificabile sontanto come una necessità dolorosa per spazzare via le rovine dei mondi morti.

Oggi, più che mai, pertanto, è doveroso da parte di tutti affermare che i partiti i quali perseguono un sogno, un ideale, debbono avere la vera forza spirituale di non scendere ad atti di violenza da fazioni medioevali o da guerriglieri delle repubbliche Sud-Americane.

p. l'Amministrazione Comunale
Ciciriello

La cessazione dello sciopero generale

Ecco l'o. d. g. approvato dal Consiglio Generale e comunicato alle migliaia e migliaia di comizianti:

Il Consiglio Generale delle Leghe, «constatando» la magnifica riuscita dello sciopero generale, con il quale il proletariato di Andria, sempre all'avanguardia di tutte le lotte per il diritto e la libertà, ha riaffermato il suo incrollabile proposito di respingere con ogni mezzo tutti i tentativi che la borghesia agraria, a mezzo delle sue bande armate volesse svolgere per ridurlo in servitù strappandogli con i metodi usati in altre località le sue conquiste civili;

«constatando» che con lo sciopero generale di protesta, e di difesa contro i metodi criminosi del fascismo e del Governo di esso manutengolo, il proletariato di Andria, ha inteso altresì di solennizzare in forma degna delle sue tradizioni classiste e rivoluzionarie il 1. maggio di tutte le ribellioni contro tutte le forme e le forze di oppressione e di sfruttamento;

«constatando in fine, che la preordinata e premeditata azione fascista ai danni della cittadella rivoluzionaria di Puglia è stata prontamente sventata e i responsabili fugati e dispersi dalla irresistibile indignazione popolare;

Il Consiglio Generale, orgoglioso di tanta battaglia e di tanta vittoria, «delibera» d'invitare il proletariato di città e dei campi a riprendere il lavoro dalla mezzanotte del 4 maggio;

«ammonendo» le autorità e il fascismo locale e forestiero, che il proletariato di Andria, a nuove provocazioni è disposto a riprendere l'azione generale, possibilmente con maggiore vivacità e con più energica estensione.

Al Comizio della terza giornata di sciopero generale, ha parlato con un poderoso discorso, Enrico Meledandri chiamato appositamente dalla Camera del Lavoro, l'on. Barbato ed il segretario della Camera del Lavoro Nicola Modugno. L'imponente Comizio di oltre 5 mila persone, ha approvato con fragorosi applausi l'o. d. g. suddetto già deliberato dal Consiglio Generale delle Leghe.

Recite di beneficenza a Noicattaro

NOICATTARO, 8.

Una nuova sezione filodrammatica si è presentata alla ribalta del nostro Comunale — quale luminosa parentesi alle bisettimanali proiezioni cinematografiche — nelle sere del 29 scorso e 4 corrente pro Orfanotrofio e Patronato Scolastico.

I bravi filodrammatici signor Sebastiano Tagarelli, Vincenzo Dipierro, Sabino Cacciapaglia, Vincenzo Liturri e la gentile signorina Giuseppina Tagarelli hanno rappresentato il dramma in 3 atti di Paolo Giacometti «La trovatella di S. Maria», ed una farsa, riscuotendo calorosi applausi dal pubblico folto ed eletto che gremiva il nostro Massimo.

Un bravo di cuore vada da queste colonne a tutti i filodrammatici, sia per il successo ottenuto come per la benefica finalità che li sospinge, ed una sentita lode alla signorina Tagarelli, la quale ha voluto — superando un vecchio pregiudizio di paese — dimostrare come al fine nobilissimo della beneficenza devono concorrere le nostre distinte, intellettuali, leggiadre signorine.

L'hinterland del porto di Barletta

BARLETTA, 8.

A dimostrare la maggiore importanza, da noi sempre sostenuta, della zona d'influenza del porto di Barletta, nei rispetti di quello di Bari, molto opportunamente abbiamo potuto rinvenire un documento ufficiale di singolare rilievo pubblicato nel 1920, a proposito di alcune limitazioni nei servizi dei trasporti sulle FF. di SS.

Tale documento ha origine dal R. Decreto-legge del 4 marzo 1920 n. 280 concernente disposizioni per i trasporti di persone e di cose sulle ferrovie, ed il cui articolo 4 disponeva quanto appresso:

«E' data facoltà al Ministro dei Trasporti di stabilire, Omissis comma (C), quale sia il retroterra di ciascun porto nei riguardi dei carboni fossili, provenienti da oltremare e quale la zona di influenza per l'esecuzione dei trasporti di combustibile...».

In ottemperanza al detto Decreto, l'Ordine di Servizio delle FF. SS. n. 39, stabiliva al punto 5, comma (E):

«Carboni provenienti da oltremare possono essere accettati soltanto per la circoscrizione assegnata a ciascun porto, quale risulta dall'allegato B al presente Ordine di servizio».

Ora l'allegato B assegna l'estensione della zona d'influenza del porto di Barletta alle seguenti linee:

Porto di Barletta: Linea Barletta-Foggia-Termoli-Pescara fino Casal Bordino; linea Termoli-Campobasso fino Campolieto-Mola Cilieni; linea Foggia-Benevento fino Ariano di Puglia; linea Rocchetta-Avellino fino Calitri-Pescopagano; linea Rocchetta-Potenza fino Castel-Lagopesole; linea Barletta-Spinazzola e Rocchetta-Gioia del Colle fino Spinazzola; linea Barletta-Bari fino Bisceglie; cioè in tutto km. 587 di percorso.

Alla zona influenza del porto di Bari poi, non sono state assegnate che le seguenti linee: Porto di Bari: linea Bari-Barletta fino Molfetta; linea Gioia del Colle-Spinazzola fino Gravina; linea Bari-Taranto fino Gioia del Colle; linea Bari-Brindisi fino Fasano. Sono in tutto km. 189 di percorso.

Ed ecco dimostrato ancora una volta con evidenza palmare la indiscutibile superiorità di estensione dell'hinterland del porto di Barletta e come lo Stato istesso è stato costretto di far collimare le ragioni di convenienza con quelle geografiche, dando in tal modo un riconoscimento al pieno diritto che ha Barletta di far valere tutta la sua importanza nelle assegnazioni che lo Stato dovrà fare per ampliamenti dei porti del Regno, per le stazioni ferroviarie e per gli approdi delle linee di navigazione sovvenzionate.

Ripresa dell'autoservizio Cosenza-Amantea

AIELLO IN CAL. 8.

La Ditta Mochi, delegataria della Impresa Vitari, ha ripristinato le corse giornaliere di andata e ritorno del servizio autopostale Cosenza-Amantea, la cui sospensione, dal 27 marzo ultimo, aveva completamente paralizzate le auto comunicazioni per viaggiatori in questi mandamenti. Alla ricomunicazione ed alla ripresa si sono vivamente interessati gli on. Forginele, Larussa e Berardelli e S. E. l'on. Nicola Serra, il quale faceva testè pervenire al nostro collaboratore avv. comm. Giovanni Solimena il seguente dispaccio da Roma:

«Circa servizio automobilistico Cosenza-Amantea, oggetto tue gradite premure, affretto comunicarti Ministro Lavori Pubblici già autorizzato collaudo macchine Ditta Mochi che farà servizio per conto Ditta Vitari. Ricambio cordiali saluti Nicola Serra».

Nelle scuole di Vittoria

VITTORIA, 8.

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore del «Popolo Romano»,

Mi consenta che, nell'interesse esclusivo della verità, rettifichi le inesattezze nelle quali è incorso l'autore dell'anonima corrispondenza da Vittoria, inserita nel suo pregiato giornale quotidiano del 25 aprile u. s.

Evidentemente egli deve appartenere a quella categoria di allucinati i quali per la smania di imporre al pubblico le loro idee a voce o per iscritto, si atteggiano ad ipercritici distribuenti a dritta ed a manca il senno di una ponderosa chiaroveggenza!

Faccio a meno di rilevare le balorde affermazioni dell'anonimo per ciò che si riferisce al governo del personale insegnante di queste scuole, non reputando nè serio, nè dignitoso, ingaggiare polemiche con certa gente la quale non sa fare altro che insolentire, ma domando al buon senso dell'onesto interlocutore «come possa essere accaduto» che agli esami di maturità (i quali ebbero luogo nel mese di luglio 1921) si sia trovato presente, in qualità di commissario, il dirigente delle scuole, prof. Salmè Gaetano, se egli era morto il 29 giugno! Ancora un'altra cosa.

Sappia il critico moralista che agli esami di maturità uno solo fu dispensato dal pagamento della tassa, cioè il figlio del defunto maestro Salmè in base a precise disposizioni di legge; se poi la dispensa dal pagamento egli intende riferirla alle tasse delle scuole medie, allora la sua aria di scandalizzato non può che suscitare il riso di coloro che conoscono con quale imparzialità di criterio furono esaminati i candidati e quale fosse, in confronto degli altri, il merito dei tre di cui, con tanta premura, si occupa il nuovo Minosse.

Ma di questo fatto ci occuperemo in separata sede.

Per il momento dirò soltanto all'amabile censore che se tutti dovessero conoscere le cose e gli uomini di cui parlano, troppo silenzio ci sarebbe nel mondo!

Grazie, sig. Direttore, dell'ospitalità che vorrà concedermi ed ossequi distinti dev.mo

Salvatore Amarella
R. Ispettore Scolastico di Vittoria.

Un comizio di protesta a Gimigliano

GIMIGLIANO, 8.

Nel maggio dello scorso anno, queste popolazioni iniziarono una viva agitazione perchè fosse dichiarato urgente il tronco ferroviario delle Calabro Lucane-Catanzaro-Gimigliano Rogliano, e venissero dalla Società Mediterranea iniziati subito i lavori. Mercè l'affettuoso interessamento dell'on. Lombardi il decreto fu fatto, ed il Governo, credendo di aver così colmate le giuste inquietudini di questi rudi calabresi, credette opportuno di non metterlo in esecuzione; ed infatti fino ad oggi nulla si è visto. Senonchè i gimiglianesi, sempre convinti che si vuole turlupinarli, ieri si sono riuniti in solenne comizio per elevare energica protesta contro il Governo e stabilire di rinnovare e continuare l'agitazione finchè non cessi la «presa in giro».

Noi crediamo che sia ormai tempo di finirla con queste continue ed infantili canzonature in danno del popolo calabrese, e di pensare un po' sul serio ad una buona volta anche a questo lembo d'Italia, che mai ha risparmiato sacrifizi per la Patria. E dalle colonne di questo quotidiano pure noi protestiamo facendo voti che il Governo voglia subito imporre alla Società Mediterranea l'immediato inizio dei lavori ferroviari, tanto più che anche in questo paese, la piaga della disoccupazione va aumentando in modo impressionante.

Come si amministra la nostra città

BARLETTA, 8.

Il 4 aprile nel palazzo di città ebbe luogo la licitazione per l'appalto del servizio di nettezza urbana della città e si presentarono tre concorrenti: Passuello Fausto, Binetti Michelangelo e la Cooperativa degli spazzini «Sole», ed offrirono rispettivamente per il canone di L. 310.000 il Passuello, 300.000 il Binetti e L. 299.800 la Cooperativa. Ritirati i depositi dagli altri concorrenti, si doveva dopo qualche giorno stipulare il contratto con la Cooperativa, senonchè il comune credette bene non assegnare più l'appalto alla Cooperativa asserendo che essa non aveva adempiute tutte le prescrizioni bandite, e indisse una nuova licitazione a porte chiuse, invitando solo i signori Passuello e Binetti, che versarono di nuovo i depositi. In questa licitazione rimase aggiudicatario il Passuello per L. 322.000.

Ora si vedrà chiaramente in seguito a questo, che, oltre all'ingiustizia subita dalla Cooperativa, ciò che ne resta maggiormente colpita è la economia cittadina (e si pensi che il comune ha 6 milioni di deficit).

Ammesso pure che alla Cooperativa degli spazzini mancassero i requisiti per concorrere, nel pubblico interesse si sarebbe dovuto concedere l'appalto al Binetti, che nella seconda licitazione offrì 300.000.

Questa tutta la procedura di uno spunto di come si amministra la nostra città.

DALLA SARDEGNA

L'inaugurazione del Gagliardetto del Partito d'Azione

CALASETTA, 8.

Con una cerimonia, che sarà un ricordo per tutti, combattenti e popolo, è stato inaugurato solennemente il nostro gagliardetto.

L'onorevole Lussu, che ha voluto onorarci della sua presenza, è stato ricevuto dalle autorità, dai combattenti e dal popolo, con una dimostrazione di fede, entusiasmo e simpatia, mai viste in simili occasioni. La via per la quale egli è passato era letteralmente gremita di ammiratori.

Al mezzodì fu offerto in suo onore, a casa del nostro Sindaco, un banchetto al quale parteciparono la Giunta, i presidenti delle Sezioni di Calasetta e Carloforte e qualche privato. Verso le sedici, in pubblica piazza, affiancato da combattenti e numerosissimo popolo, egli ha pronunciato, interrotto da prolungati applausi, un discorso programmatico.

Parlarono, anche applauditi, il presidente della locale Sezione e l'ex tenente Napoli di Carloforte. Dopo il comizio fu offerta una bicchierata a tutti i soci.

Dopo la bicchierata, chiusasi con un nobile e alato brindisi di augurio, per parte dell'on. Lussu, lo stesso accompagnato alla marina da tutti i presenti partì per la vicina S. Antioco, insieme ad uno stuolo di amici.

Così si è chiusa la bella e popolare cerimonia, vera festa di popolo e di combattenti.

Ed ora che libera la nostra bandiera sventola ai venti del nostro mare, al sole della nostra terra, sia o combattenti, o popolo tutto, il segnale nostro di guerra, di raduno di tutte le nostre forze ed energie, il simbolo della nostra ribellione. Che essa possa presto raccoglierci tutti sotto la sua fiamma ed il suo lutto pronti, risoluti, un cuore ed un'anima sola, alla lotta contro l'oppressione.

Una parola infine di ringraziamento ai fratelli di Carloforte che vollero onorarci con una ben degna rappresentanza, e col loro gagliardetto di battaglia.

Negoziante derubato a Mores

MORES, 8.

In prossimità della cantoniera centrale di Monte Santo ignoti malfattori, alla piena luce del giorno, assalirono e derubarono della somma di lire tredicimila il giovine negoziante Zara Paolo da Orsi. Il Zara avea venduto in Mores una grossa partita di stoffe militari e si restituiva al paese natale per provvedersi di altra merce. L'autorità indaga.

—I comunisti e socialisti hanno tenuto una numerosa assemblea per protestare contro il finalismo governativo. Parlarono il contadino Francesco Chessa e Giovanni Battista Leppedda, l'ardente e colto agitatore presidente della Lega proletaria. Regnò il massimo ordine.

— Un altro violento uragano accompagnato da vento e da impetuose grandinate ha completato la distruzione dei nostri vigneti ed ha arrecato nuovi danni ai campi di grano ed agli altri cereali. La popolazione è desolata e chiede provvedimenti. Altro che tasse sul vino e sull'invalidità ecc.!

Onorificenza

LUOGOSANTO, 8.

Apprendiamo con piacere l'avvenuta nomina a cavaliere della Corona d'Italia dell'insegnante Tomaso Antonio Luciano, per l'opera altamente patriottica da lui prestata durante e dopo la guerra. Al neo cavaliere i nostri più vivi rallegramenti.

Risveglio promettente

SANTADI, 8.

A Santadi si è costituita la Sezione del P. S. d'A. avente 24 soci oltre i combattenti, e la Sezione giovanile con 17 soci. Direttore del P. S d'A. il signor Dadeo Domenico. Vice direttore il signor Secci Francesco, operaio. Cassiere Sais Giuseppe, proprietario. Membri: Atzori Francesco, piccolo proprietario; Atzeri Nicolò; Piras Antonio, operaio e piccolo proprietario. Della Sezione Giovanile, direttore Balia Domenico, Vice direttore Secci Guglielmo, Segretario-Cassiere Porcu Aurelio. Consiglieri: Cadoni Emanuele, Piras Luigi, Serra Emanuele e Oliva Luigi. Il fiduciario signor G. Sanna disse a tutti parole di augurio e mise in carica i due Consigli al grido di viva la Sardegna.

L'esito delle elezioni comunali

TEMPIO, 8.

Noi eravamo persuasi, e con noi tutti quelli che non vivono nel mondo delle chimere e dei sogni, che il trionfo di questa lotta, che ha avuto tante diverse fasi e tante alternative, dovesse sorridere al partito che meglio ha saputo inquadrare tutte le forze sane del paese, tutti gli elementi d'ordine, tutte le classi dalle più umili alle più elevate, amalgamandole in una volontà unica e cosciente.

La lotta che è stata condotta da tutte le parti con feroce accanimento, per quanto non apparisse tutto il lavoro che si faceva, ha avuto il suo svolgimento più logico e naturale.

Attorno al P. S. d'A. si sono riuniti tutti quei gruppi che non avendo un partito dichiarato, hanno trovato in questo nerbo poderoso di forza, il loro migliore appoggio, la colonna più sicura intorno alla quale si sono schierati a viso aperto per combattere la grande battaglia.

Mai come ora si erano contati, nel nostro paese tanti partiti in lizza, l'un contro l'altro armati: il P. S. d'A., il Partito socialcomunista; il Partito fascista; il P. P. e il Partito... (come dobbiamo chiamarlo?) quel partito senza bandiera che faceva capo a Tomaso Ganau.

Nel cozzo delle volontà opposte, quello che ha riportato la vittoria piena e completa è stato il P. S. d'A. che ha conquistato la maggioranza con una votazione esuberante.

I comunisti si sono battuti bene, ed hanno dimostrato una solidarietà ed una compattezza, cui per quanto avversari implacabili, rendiamo omaggio. Ad onor loro li additiamo ai nostri neghittosi astensionisti perchè imparino la loro disciplina e la tenacità di vincere.

I comunisti hanno fatto il loro sforzo maggiore ed hanno conquistato la minoranza al completo, per quanto siano rimasti delusi perchè ingenuamente aspiravano alla maggioranza.

Si contentino di questo i signori social-comunisti e ringrazino lo sparpagliamento delle forze degli altri partiti e... partitini se hanno avuto la soddisfazione di quella mezza vittoria.

I fascisti che si sono presentati per una affermazione di partito sono riusciti a strappare una passabile votazione.

Il partito Ganau (e quando inaugura anche esso il suo gagliardetto?) dopo una scarica terribile di convulsioni è caduto stremato di forze.

Il Partito popolare è stato il più sfortunato. Voleva fare un atto di affermazione in questa gara di forza e invece ha rivelato tutta la sua debolezza.

INFORMAZIONI ED ULTIME NOTIZIE

La seduta di oggi a la Camera

La Camera si dedicherà oggi alle interrogazioni e alle interpellanze. [illegible]

Per i militari dispersi

[illegible]

Il credito agrario nelle Venezie

[illegible]

I funzionari delle nuove provincie

[illegible]

Il tifo non ha attaccato l'Estonia

[illegible]

Per la libertà di stampa

BOLOGNA, 8.

[illegible]

Le nuove elezioni a Fiume

FIUME, 8.

Numerosa folla è intervenuta ieri al comizio del Teatro [illegible] indetto dai commercianti per appellarsi al popolo dopo il loro non riuscito tentativo di indurre la maggioranza zanelliana a ritornare in città. [illegible]

Viva agitazione a Corato

per i mancati provvedimenti governativi

CORATO, 8.

[illegible]

Dichiarazione ufficiale inglese

sull'accordo italo turco

LONDRA, 8

Il *Foreign Office* indirizza alla stampa il seguente comunicato:

Di fronte alle dichiarazioni errate pubblicate dai giornali relativamente alle recenti trattative fra la Turchia e l'Italia, occorre dichiarare che le assicurazioni date ufficialmente dall'Ambasciatore d'Italia allontanano ogni possibilità di esistenza fra l'Italia ed il Governo di Costantinopoli di un accordo qualsiasi di cui la firma è già stata annunciata.

D'altra parte il Governo italiano ha espresso nel modo più categorico la sua ferma intenzione di cooperare strettamente con i suoi due alleati agli sforzi fatti per arrivare ad una prossima sistemazione in Oriente.

I tedeschi si oppongono

alla occupazione della Ruhr

PARIGI, 8.

Secondo le ultime notizie l'accordo fra la Commissione francese degli Esteri e le direttive di Poincaré è perfetto, e da ciò non si può dedurre che la resistenza opposta da Barthou alle pressioni amichevoli che indubbiamente saranno esercitate dai neutri, sarà viepiù decisa.

D'altra parte i giornali che giungono dalla Germania e le voci che circolano negli ambienti più ufficiosi del Ministero danno per sicuro che anche la Germania, nel caso dell'occupazione della Ruhr, opporrà una resistenza sanguinosa.

I prognostici quindi sul futuro si fanno sempre più difficili.

Nessuna conferenza tra francesi e tedeschi

prima del 31 maggio

PARIGI, 8.

Il « Temps» commentando la notizia che Wirth e Rathenau desiderano conferire con Barthou circa la questione delle riparazioni, dichiara che qualsiasi conferenza è impossibile prima di giungere alla scadenza del 31 maggio.

Il giornale rileva che del resto la Germania può facilmente pagare da oggi a tale data la somma di cinquanta milioni di marchi oro esigibili ai termini della moratoria e approvare la imposizione di nuove imposte per 60 miliardi di marchi carta equilibrando così il bilancio del Reich ed evitando la occupazione della Ruhr.

Il generale Gomez

riconfermato presidente del Venezuela

CARACAS, 8.

L'Ecc.mo Generale Giovanni Vincenzo Gómez ad unanimità di voti nel Congresso Nazionale degli Stati Uniti di Venezuela venne rieletto nella carica di Presidente di questa Repubblica per il periodo dal 1922 al 1929.

Con tale elezione Venezuela potrà beneficiare di una pace che l'Ecc.mo Generale Gómez ha saputo stabilire per il progresso della sua patria e per il bene della popolazione.

Un pranzo in onore del conte Sforza

PARIGI, 8.

Il maresciallo Foch ed il comitato direttivo dell'Unione interalleata hanno offerto in onore del Conte Sforza, ambasciatore d'Italia, e della contessa Sforza un pranzo al quale hanno assistito Lord Hardinge, ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore del Belgio, il marchese Peretti della Rocca, direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri, e numerose altre personalità del mondo diplomatico.

Vittima di una corrida

MADRID, 8.

Durante la corrida che ha avuto luogo nel pomeriggio nell'arena di Madrid, il « matador » Granero, che aveva fama di essere l'asso della tauromachia contemporanea, è stato colpito da un toro e ucciso quasi istantaneamente. La morte è stata così rapida che i compagni del « matador » accorsi in suo aiuto non hanno potuto che rialzarne il cadavere. Il corpo del disgraziato era stato letteralmente schiacciato dal toro contro la barriera.

Comunisti bastonati da fascisti a Tivoli

TIVOLI, 8.

Ieri, in occasione della tradizionale processione della Vergine Quintiliolo, vi è stato un grande concorso di pubblico. Molta gente si era riversata in città anche dai paesi vicini.

La festa si era svolta fra la più viva animazione senza incidenti; quando nel pomeriggio senza evidenti ragioni il comunista prof. Multineddu è stato aggredito da un gruppo di fascisti che lo hanno bastonato ferendolo alla testa. Al locale ospedale dove il Multineddu è stato ricoverato, è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

Dai carabinieri del luogo, sono stati fermati tre fascisti: tali Pollastrini, Baldassi e De Santis.

Nella colluttazione che ha seguito l'arresto dei fascisti sono rimasti feriti leggermente i comunisti Corneli e Zanobbi.

La missione italiana nell'Afganistan

BRINDISI, 7.

Col piroscafo *Ungaria* del Lloyd Triestino è partita ieri l'altro la Missione diplomatica-commerciale italiana nell'Afganistan, della quale fanno parte il Ministro plenipotenziario march. Paternò, cc. segretario cav. Toni, ed i tecnici dott. Romito, dott. Scarpa, ing. Vaumi ed ing. Reinach.

Sullo stesso piroscafo si è imbarcata la Missione afganista in italia, e cioè Mohamed Willy Hon e Mohamed Merza col seguito.

L'on. Serra a Siracusa

SIRACUSA, 8.

Oggi è qui giunto l'on. Serra, Sottosegretario alla Marina Mercantile, ricevuto alla Stazione dal Prefetto, dal Prosindaco, dal Comandante del porto e dalle altre autorità.

Stasera il Prefetto ha offerto in onore dell'on. Serra un banchetto al quale sono intervenute le autorità e numerose personalità.

ECONOMIA E FINANZA

Rassegna settimanale

Effettuata regolarmente la liquidazione di fine Aprile, le nostre borse si sono aperte il 2 Maggio con favorevoli disposizioni e con una animazione negli ultimi mesi affatto insolita. Abbiamo così assistito durante la settimana a parecchie riunioni dominate da un generale buon umore; caratterizzate da largo volume di affari, e da una decisa fermezza specie nei riguardi di alcuni titoli i quali rapidamente segnarono notevoli progressi. In fine di settimana queste ottime disposizioni sembrarono in parte venir meno: alcuni realizzi effettuati Venerdì sono stati sufficienti a deprimere, qualche volta sensibilmente, i corsi che più avevano guadagnato: e così si è avuta ancora una seduta improntata ad una certa pesantezza. Sabato, pur non potendosi affermare che si siano manifestate ottime disposizioni pari a quelle notate all'inizio della settimana, abbiamo tuttavia assistito ad una certa ripresa per modo che l'ottava si è chiusa con maggiore tranquillità negli scambi, ma con tono generale fermo e sostenuto.

Mercato del danaro facile

Siamo dunque di fronte a una ripresa generale e continuativa degli affari? Una affermazione di questo genere presa in senso ampio sarebbe senza dubbio più che avventata, falsa. Se noi guardiamo tutti i grandi mercati finanziari europei e teniamo conto non delle piccole correnti occasionali; ma delle loro caratteristiche fondamentali, ci accorgiamo subito che nessuno di essi dà ancora segno d'una ripresa sicura e decisa. Solo nella borsa di New York si nota ormai da parecchi mesi un deciso orientamento al rialzo. Ma per quanto questa constatazione possa rappresentare un buon segnale, deve anche osservarsi che tale ottimismo non s'è ancora propagato alle borse europee. Ora, di fronte alla nostra crisi finanziaria, sopravvenuta in ritardo, quella delle altre economie dell'occidente europeo sono manifestamente in istato di più avanzata liquidazione: e da tutto il corso già seguito, e dai segni attuali, è ragionevole ritenere che il periodo della generale ripresa si manifesterà probabilmente dapprima nei mercati finanziari stranieri.

Nei nostri riguardi debbono essere notati invece i fenomeni caratteristici che precedono una ripresa industriale, fenomeni verificatisi già da qualche mese negli altri mercati stranieri. Il mercato del denaro comincia ad essere più facile e il prezzo del medio circolante mostra per indubbi segni che tende a diminuire.

Il saggio di sconto praticato nel mercato libero va gradatamente abbassandosi, e se il Tesoro e i nostri Istituti d'Emissione non hanno ancora proceduto al ribasso del saggio ufficiale da molte parti ormai s'afferma che la misura, imposta da un complesso vario di ragioni è ormai imminente. Si dice, e noi raccogliamo la voce a titolo di cronaca, che in un primo tempo il saggio verrebbe portato al 3,50 per cento, per scendere successivamnte al 5 per cento. La gradualità della misura è probabilmente opportuna e viene a coronare il ribasso del saggio d'interesse sui buoni del tesoro ordinari, praticato in questi ultimi tempi. La continua pressante richiesta di buoni ordinari e pluriannali ha permesso di portare qualche ulteriore diminuzione al tasso d'interesse dei primi. Certo la politica seguita dal Governo in materia è apparsa manifestamente timida ed incerta: le diminuzioni operate in più di quattro mesi sono state in media di circa 75 centesimi: e d'altra parte esse chiaramente sono state inferiori a quelle che possono giudicarsi possibili senza pericolo, se ciò non ostante la richiesta dei buoni del tesoro non è affatto diminuita, anzi si è intensificata sino a prendere le forme di un accaparramento.

Valga ad esempio quello che è avvenuto col secondo miliardo di buoni settennali a premio che è stato collocato per intero in pochi giorni.

Questa maggiore facilità del mercato monetario ha permesso in questi giorni anche agli istituti di credito ordinario di cominciare a ridurre lievemente il tasso di interesse dei depositi bancari.

La fase attuale della nostra crisi

Ma tale fenomeno, già largamente manifestatosi negli Stati Uniti, in Inghilterra ed ultimamente in Francia che ha potuto ridurre nel marzo passato il saggio ufficiale di sconto, tra noi, in Italia, è ancora solamente agli inizi. E' a tutti noto come esso sia il segno più caratteristico dell'iniziata liquidazione di una crisi e come insieme ponga le basi di un successivo periodo di ripresa.

I nuovi risparmi che si formano e sopratutto quelli che si sottraggono alle industrie in crisi o vengon resi disponibili dalla diminuita massa degli affari cercano in questo primo momento investimenti tranquilli, sicuri, anche se modesti e poco redditizi. Sono ricercati sopratutto i titoli di Stato e quelli garantiti dallo Stato e in seconda linea quelli che assicurano un reddito fisso come le varie specie di obbligazioni pubbliche o industriali. I risparmiatori sono ancora scottati dalle perdite subite nelle azioni industriali e dalla mancanza o riduzione dei dividendi. E' questo il fenomeno a cui assistiamo oggi chiaramente in Italia. Tutti i titoli statali, nonostante la politica generale finanziaria e fiscale adatta tutt'altro che a incoraggiare gli investimenti, sono oggi attivamente ricercati e crescono giornalmente di prezzo: accanto ai titoli statali v'è una insistente domanda di obbligazioni varie di tutti i generi che pure segnano quasi tutte progressi giornalieri nelle quotazioni. Così le varie obbligazioni ferroviarie, sia quelle al 3% come quelle *Sarde* o *secondarie sarde*, le obbligazioni Vittorio Emanuele, 3%, ecc., ecc.

Invece in questo primo periodo il pubblico dei risparmiatori è più restio ad interessarsi direttamente nelle imprese industriali.

Assiste a tagli gravi, dolorosi, a liquidazione di aziende su cui aveva riposto fiducia, a fallimenti dolorosi, a gravissime falcidie di capitali azionari.

Finchè questo periodo non è interamente passato il pubblico in genere si mostra restio a interessarsi direttamente nei valori industriali.

Sicchè, per concludere, noi riteniamo che il movimento di rialzo determinatosi nei *fondi di Stato* e nei titoli a reddito fisso, movimento ormai costantemente proseguito da parecchie settimane, abbia carattere di maggiore continuità come quello che trova dietro di sè una effettiva richiesta dei risparmiatori ed un interessamento stabile del grosso pubblico.

Noi crediamo, invece, venuto ancora il periodo per una ripresa generale, continuata, dei valori industriali. Qualche movimento di più o meno grande ampiezza potrà qua e là manifestarsi, per questo o quel titolo, traendo profitto da qualche circostanza favorevole; ma questo movimento, dovuto essenzialmente ad iniziativa dei professionisti delle borse è destinato a spegnersi più o meno presto fino a quando non si determini di nuovo un generale interessamento del pubblico per quei titoli che si presenteranno come favoriti.

I prezzi nelle nostre borse

Durante la settimana furono dunque essenzialmente i *titoli di Stato* che pur si avvantaggiarono del generale buon'umore.

Influì direttamente nel loro contegno la ulteriore diminuzione operata nell'interesse dei buoni ordinari, ciò che avvantaggia naturalmente gli altri titoli di Stato i cui redditi rimangono fissi.

Così il Consolidato, che chiudeva la settimana passata a 78, balzava martedì a 78,80 e quindi giornalmente continuava a crescere di prezzo fisso fino a portarsi giovedì a un massimo di 79,50. Qualche vendita destinata a realizzare il guadagnato ne deprimeva alquanto in seguito i corsi, e chiudeva quindi la settimana a 79,15. Ricercata pure attivamente la *Rendita* 3,50 che da 71.15 si portò a 71,50 Martedì, toccò un massimo di 72,80 giovedì e chiuse la settimana a 72,50.

Il vasto movimento dei *fondi di Stato* si propagò a qualche gruppo di valori industriali che segnarono in genere maggiore fermezza.

Tra i *bancari* fu essenzialmente la *Banca Commerciale* che si presentò con le migliori disposizioni. Largamente contrattata anche per arbitraggi tra piazza e piazza da 812 si portò sino a un massimo di 837; ma nelle ultime sedute una maggiore pesantezza fece discendere il titolo sino a 825. Segnò anche un guadagno di una diecina di punti la *Banca d'Italia* salita a 1285; il Credito, non fu troppo favorito dal movimento e salì alquanto sopra i 600 portandosi a 607 per chiudere poi a 602; invariati il *Banco di Roma* tra 104 e 105 e pesante il *Credito Marittimo*.

Sostenuti apparvero tutti i *valori di trasporto* anche se non eccessivamente attivi. Le *Meridionali* non segnarono grandi guadagni e si portarono da 285 a 290. Più favorita la *Rubattino* in seguito a ric[illegible] pere guadagnarono una diecina di p[illegible] da 467 a 477 per chiudere l'ottava un [illegible] contratte a 474. Migliorarono pure la *Libera Triestina* a 425 e sopratutto le *Cosulich* che sulla notizia di un dividendo [illegible] 20 lire da 270 salirono a 295 e chiuser[o a] 288.

Se nei *Siderurgici* si ebbe qualche [mi]glioramento e qualche affare saltua[rio] non può dirsi peraltro che sia cambi[ato] radicalmente l'aspetto di questo grup[po]. Le *Terni* ebbero una buona ripresa e [sa]lirono rapidamente da 385 a 415 per ch[iu]dere più calme a 405. Pochi affari ne[gli] altri titoli del gruppo se si eccettuano [le] *Elba* che vennero richieste con qualc[he] insistenza a 42. Incerta l'*Ilva* tra 14,50 [e] 15.50 e l'*Ansaldo*. Migliori le *Montecat[ini]* a 131.

La *Fiat* fu il titolo industriale su c[ui] si concentrò la massima attenzione [del] mercato. Nell'ultima rassegna accenna[m]mo al delinearsi d'un movimento di ri[al]zo a suo riguardo che l'aveva portata [da] 160 circa a oltre 175. Accennammo an[che] [illegible] all'esistenza di un certo scoperto al [illegible]. Nella settimana ultima questo m[o]vimento è continuato accentuato da num[e]rose ricompere.

Occasione a questa notevole ripresa f[u]rono essenzialmente le notizie di accor[di] intervenuti tra istituti bancari per fina[n]ziare quest'azienda, e d'altra parte l'es[i]to favorevole di parecchi giudizi pende[n]ti di fronte alla Corte di Torino per co[n]segne di automobili contrattati nel 192[illegible]. Rapidamente il titolo salì sino a sfiora[re] il 200 e solo nelle ultime sedute num[e]rosi realizzi tornarono a contrarlo alqua[n]to intorno a 190.

Nei *valori edilizi* pochi affari: miglio[ri] disposizioni segnarono pure le *Immobilia[ri]* a 445 e le *Imprese* a 79.75.

Nei *Chimici* pochissima attività. Il *Carburo* in ripresa progredì da 465 a 480.

Negli *altri titoli* l'*Eridania* abbastanz[a] scambiata giunse sino a 326 ma chiude [la] settimana a 320; invariate le Marcon[i] qualche richiesta nelle *Cotoniere Meridionali* che migliorarono sino a 65.

I cambi si presentarono con lievi oscillazioni e con tendenza alla stabilità.

Qualche ribasso del franco fu dovuto [a] cause particolari di questa moneta.

Giorni	Parigi	Londra	New York	Berlino
30	173.70	84.20	19.05	6.77
2	172.25	82.90	18.65	6.50
3	172.15	83.65	18,37	6.22
4	171.65	83.38	18.70	6.47
5	171.50	83.05	18.70	6.55
6	171.12	83.—	18.63	6.55

La costituzione della Banca Naz. di Credito

Il 12 si riunirà in Roma il comitato degli azionisti per procedere all'approvazione del concordato della Banca Italiana di Sconto e alla costituzione della Banca Nazionale di Credito e alla elezione del consiglio di amministrazione del nuovo istituto. Secondo ogni probabilità sarà nominato presidente del Consiglio d'Amministrazione il comm. Gidoni e Consigliere delegato Alessandro Carettoni, proveniente dal « Credito Marittimo ».

Frattanto sappiamo che sono stati esonerati dalle loro funzioni i comm. Fucci e Combe.

Un o. d. g. dell'Unione Regionale Industriale

a proposito de le manifatture Cotoniere meridionali

L'Unione reg. industriale ci comunica:

« Il Consiglio di presidenza dell'Unione regionale industriale riunitosi il 5 maggio per esaminare la situazione circa le vertenze fra le S. A. Manifatture Cotoniere meridionali ed i propri operai degli stabilimenti di Fratte di Salerno ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di presidenza dell'U. R. I. udita la relazione del presidente della Sezione tessili dell'Unione regionale industriale circa la vertenza fra le Manifatture cotoniere meridionali e la propria maestranza di Salerno;

rilevato che l'atteggiamento delle maestranze stesse non trova alcuna giustificazione in un obiettivo e sereno esame della quistione inquantochè (a parte il fatto che le Società industriali sono arbitre di decidere la miglior maniera di funzionamento dei propri impianti senza che alcuno possa sindacarle in dette decisioni) va rilevato che, come risulta anche da documenti di molto anteriori all'attuale vertenza, il proposito dell'amministrazione delle Manifatture cotoniere meridionali non è stato mai e non è quello di eseguire uno spostamento di macchine dal Mezzogiorno al Settentrione d'Italia con possibilità di diminuzione della produzione e con conseguente alterazione dell'economia locale, bensì quello di procedere, sia ad un più organico aggruppamento degli impianti sia ad un notevole ampliamento in modo da migliorare il rendimento ed aumentare di molto la produzione attuale.

rilevato che la stessa Federazione italiana operai tessili con l'ordine del giorno del 16 aprile u. s. riconosceva che la ditta era indotta da profonde ragioni tecniche allo smontaggio delle macchine dello Stabilimento Irno, ed al loro successivo raggruppamento presso altri stabilimenti così da otenere una migliore organizzazione produttiva diminuendo il costo di produzione attualmente superiore in confronto alla generalità degli stabilimenti cotonieri;

rilevato che la massa degli operai evidentemente è stata fuorviata da opera di agitatori i quali al solo scopo di affermazione di un principio insostenibile e rivoluzionario senza rendersi conto delle gravi condizioni alle quali esponevano le maestranze le hanno spinte ad atti inconsulti di opposizione alle deliberazioni della amministrazione

delibera: 1.) prendere atto della relazione del presidente della sezione industrie tessili dell'U. R. I.; 2.) prendere atto delle dichiarazioni della S. A. Manifatture cotoniere meridionali che non ha mai inteso e non intende trasportare le macchine fuori della nostra regione, onde ben giusta è la sua attitudine di fronte alle affermazioni non condivise dalla massima organizzazione nazionale di parte operaia; 3.) esprimere il proprio compiacimento a detta società per lo sviluppo dato anche attraverso nuovi poderosi impianti ad una industria che è oggi vanto della Nazione e ricchezza della nostra regione; 4.) fa voti che le maestranze rientrino nella legalità facendo sicuro affidamento sul senso di equità e di equilibrio col quale la Società an. manifatture cotoniere meridionali ha mostrato sempre di saper conciliare gli interessi dell'industria con quelli delle masse lavoratrici. »

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA

VALORI	6 Maggio	8 Maggio	VALORI	6 Maggio	8 Maggio
Rend. 3½ cont.	72 55	72 80	Beni Stabili	264 —	268 —
,, 3½ fine	—	—	Impr. Fondiarie	79 50	80 2[illegible]
Consolidato cont.	78 17	79 30	Carburo	477 —	483 —
,, fine	—	— —	Azoto	135 —	135 —
Banca d'Italia	1285	1285	Elettrochimica	58 —	58 —
Cred. Fondiario	396 -	396	Fondi Rustici	213 —	213 —
Banca Commer.	827 -	836	Fiat	192 50	198 5[illegible]
Credito Italiano	602 —	607 —	Risanamento	394	394 —
Banca di Sconto	-	-	S. N. I. A.	24 —	24 5[illegible]
Banco di Roma	104 50	104 75	Eridania	320 —	320 —
Meridionali	290 —	290 —	Marconi	196 50	197 —
Rubattino	475	477 —	Cotoniere	62 —	68 —
Tram	60 —	60			
Acqua Marcia	1560 —	1570 -	CAMBI		
Gas	424 —	424 —			
Condotte	240 -	240 —	Francia	171 12	171 7[illegible]
Terni	410 —	415 —	Londra	83 —	83 6[illegible]
Ansaldo	17 50	17 75	Svizzera	— —	363 —
Metallurgica	90 —	92 —	New York	18 68	18 8[illegible]
Ilva	15 —	15 25	Spagna	— —	— —
Antimonio	36	35 —	Belgio	— —	— —
Montecatini	132 -	134 —	Berlino	6 55	6 9[illegible]
Elba	40 50	40 —	Bucarest	—	— —
Immobiliare	445 —	445 —	Olanda	—	— —

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 8	Genova 8	Torino 8	Firenze 8	Trieste 6	Napoli 8
Rend. 3½ %	72 50	72 50	72 10	72 25	72 —	72 9[illegible]
Consolid. 5%	79 80	79 15	79 17	79 25	79 —	79 2[illegible]
Banca d'Italia	1290 —	1289 —	1290 —	1290 -	1290 —	1290 —
B. Comm. Ital.	859 -	830 —	836 —	[illegible]	828 -	834 —
Credito Italiano	611	611 —	608 —	610 —	600 -	607 —
B. It. di Sconto	— —	—	— —	— —	— —	—
Banco di Roma	104 —	104 —	104 —	104 —	50	104 2[illegible]
B. Comm. Triest.	—		—	— —	570 —	—
Ass. Generali	—	—	—	— —	137	—
Riun. Adriatica	—	—	—	— —	1980 —	—
Meridionali	288 —	295	290 -	290 -	288 —	—
Mediterranee	136 50	136 —	135 —	140 —	137 —	—
Costr. Venete	100 —		—		—	—
Rubattino	475 —	475 —	474 -	478 —	—	474 —
Lloyd Sabaudo	—	211 —	—	—	—	—
Libera Triest.	430	— —	— —	—	428 -	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1270 —	—
Adria	—	—	—	—	310 —	—
Cosulich	—	—	—	—	292 —	—
Premuda	—	—	—	—	405 —	—
Lanificio Rossi	1785 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	820 -	—	—	—	—	—
id Venez.	91 —	—	—	—	—	—
id Merid.	66 —	—	—	—	—	67 2[illegible]
Elba	42 —	41 50	—	40 -	—	—
Terni	420 —	420 5[illegible]	410 -	—	407 —	—
Savona	— —	— —	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	— —	—	—	—	—
Off. meccaniche	89 —	— —	—	—	—	—
Officine Breda	212 —	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	— —	—	—	—	—	—
Ansaldo	18 —	18 25	— —	17 —	17 —	17 —
Ans.-S. Giorgio	—	—	— —	—	—	—
Ilva	14 50	18 —	14 —	—	15 —	14 5[illegible]
Ferriere [illegible]	— —	214 —	—	—	—	—
Montecat.	134 -	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	—
Monte Amiata	—	—	—	59 25	—	—
Miani	— —	—	—	—	—	—
Silos	— —	181 —	—	—	—	—
Magona Italia	— —		—	280	—	—
Edison	890 —	—	—	—	985 —	—
Vizzola	744 —	—	—	—	—	—
Kerka	—	—	—	—	280 —	—
Marconi	198 —	199 50	200 —	—	—	—
Molini Alta It.	306 -	306 —	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	389 -	390 50	—	—	—	—
Zuccheri Roma	— —		—	80 —	—	—
Raff. Lig.-Lom.	359	389 50	—	—	—	—
Eridania	320 —	323 —	— —	322 —	—	—
Distillerie Ital.	101 —	—	—	—	—	—
Semoleria		— —	—	—	—	—
Carburo	— —	—	—	475	—	—
Esp. Italo-Am.	423 —	—	—	—	—	—
Beni Stabili	288 —	— —	—	—	—	—
Fiat	200 —	199 50	199 —	190 -	—	190 —
Isotta	11 —		—	—	—	—
Itala	— —	18 —	—	—	—	—
Spa	—	— —	64 —	—	—	—
CAMBI						
Francia	172 —	171 86	171 84	171 75	171 —	—
Londra	83 8[illegible]	83 85	83 91	83 85	82 80	—
Svizzera	365 —	365 —	363 —	364	360 —	—
New York	18 87	18 87	18 86	18 75	18 50	—
Spagna	294 50	292 50	— —	—	—	—
Olanda	— —	—	—	—	—	—
Belgio	157 25	— [illegible]	156 75	—	158	—
Germania	[illegible] 37	6 35	6 91	6 [illegible]5	6 55	—
Vienna	0 24	—	— —	—	0 22	—
Praga	36 25	—	—	—	37 50	—
Zagabria	— —	—	—	—	23 3	—
Bucarest	13 80	—	—	—	13 —	—
Buenos Ayres	— —	—	—	—	— —	—

Corso dei cambi all'estero

BERLINO, 6. — Cambi: su Italia 1562.50 — su Francia 2675 — su Svizzera 6640 — su Vienna 3.45 — su Ungheria 37.40 — su Londra 1292.50 — su Amsterdam 11125 — su New York 290.50 — su Praga 555.

BERLINO, 5. — Cambi: Italia 1527.50 — Francia 2617.50 — Svizzera 5510 — Vienna 3.46 — Ungheria 36.95 — Londra 1270 — Amsterdam 10976 — New York 286.75 — Praga 551.

PREZZI PER ABBONAMENTI.
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 – 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 3 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. - Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del «Popolo Romano» Roma Via Due Macelli Num. [illegible]

Interessi degli Impiegati

Le nuove tabelle organiche al personale aggiunto e provvisorio delle Ferrovie

Il Comitato Esecutivo del Sindacato Ferrovieri Aggiunti e provvisori, rende noto a tutti gli organizzati che, giusta l'impegno assunto in precedenza da S. E. l'on. Riccio con la nuova organizzazione, l'odierno Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema del Decreto relativo ai nuovi quadri organici e nuovi stipendi per il personale provvisorio ed aggiunto dei Servizi Costruzioni e Lavori, di cui all'art. 7 della legge 7 aprile 1921. Lo stesso Comitato porta a conoscenza degli interessati la seguente tabella delle qualifiche e stipendi contenuti nel Decreto in parola. Avverte poi che le Sezioni ed i Gruppi saranno informati dettagliatamente dal C. C. a mezzo di apposita circolare.

TABELLA STIPENDI PERSONALE AGGIUNTO

Personale tecnico:

Ingegneri capi: minimo 15.000 massimo annuo 21.000, raggiungibile in 12 anni.

Ingegneri ed Ispettori di 1. classe minimo 14.000, massimo annuo 18.000 raggiungibile in 9 anni.

Ingegneri: minimo 11.000 massimo annuo 17.000 in 16 anni.

Ispettori, minimo 10.000, massimo annuo 17.000 in 18 anni.

Sotto ispettori: minimo 11.400, massimo annuo 14.400 in 10 anni.

Segretari tecnici capi: minimo 11.400, massimo annuo 14.400 in 10 anni.

Disegnatori principali: minimo 10.500, massimo annuo 13.800 in 12 anni.

Segretari tecnici principali: minimo 10.500, massimo annuo 13.800 in 12 anni.

Segretari tecnici di 1. classe: minimo 9.300, massimo annuo 12.900 in 13 anni.

Disegnatori di 1. classe minimo 9.300, massimo annuo 13.300 in 13 anni.

Disegnatori: minimo 7.500, massimo annuo 11.100 in 16 anni.

Segretari tecnici minimo 7.500, massimo annuo 11.100 in 16 anni.

Assistente dei lavori: minimo 7.500, massimo annuo 11.100 in 16 anni.

Aiutanti disegnatori: minimo 7.500, massimo annuo 10.500 in 16 anni.

Assistenti dei lavori: minimo 7.500, massimo annuo 10.500 in 16 anni.

Sorveglianti dei lavori: minimo 6.900, massimo annuo 9.000 in 14 anni.

Personale amministrativo:

Aiutanti capi: minimo 10.500, massimo annuo 13.200 raggiungibile in 12 anni.

Aiutanti principali: minimo 9.300, massimo annuo 12.600 in 15 anni.

Aiutanti di 1. classe minimo 8.100, massimo annuo 10.800 in 15 anni.

Aiutanti minimo 7.500, massimo annuo 10.200 in 16 anni.

Aiutanti applicati minimo 6.900, massimo annuo 9.000 in 16 anni.

Uscieri minimo 6.750, massimo annuo 7.100 in 16 anni.

Inservienti minimo 6.600, massimo annuo 7.050 in 16 anni.

ASSEGNI DEL PERSONALE PROVVISORIO

Personale tecnico:

Ingegneri minimo 855, massimo mensile 1.200.

Segretari tecnici minimo 600, massimo mensile 825.

Aiutanti disegnatori minimo 595, massimo mensile 750.

Assistenti dei lavori minimo 575, massimo mensile 750.

Sorvegliante dei lavori minimo 550, massimo mensile 700.

Personale amministrativo:

Aiutanti minimo 550, massimo mensile 725.

Aiutanti applicati minimo 550, massimo mensile 700.

Uscieri minimo 525, massimo mensile 675.

Inservienti minimo 500, mass. mensile 650.

Il Consiglio Nazionale dell'Unione Nazionale Postelegrafonica

La seconda seduta

Presiede Marinelli, funge da segretario Quattrocchi. Il Presidente saluta i convenuti, li ringrazia per averlo chiamato a presiedere questa sessione che augura concluda utilmente e pacificamente i suoi lavori e dà la parola al segretario generale Verzichi per le comunicazioni del Comitato centrale.

Verzichi premette che riassume nelle sue comunicazioni, anche quelle dei colleghi Longi e Caracciolo per le parti relative alla relazione finanziaria ed ai lavori interni del Comitato centrale.

Il Segretario generale termina con un accenno a quelle che poterono essere le deficenze specialmente dell'organo di classe non potuto pubblicare regolarmente sui primi tempi per quella povertà, che è la ricchezza di chi non si vende, assicurò che in avvenire con migliori condizioni della finanza sociale tale pubblicazione potrà avvenire con maggiore regolarità e più frequenza e fece caldo appello alla collaborazione di tutti per la vittoria comune.

La relazione del Segretario generale dà luogo ad una serena e cordiale discussione alla quale partecipano i consiglieri Rigano di Torino, Fontanarosa e Catignani di Napoli, Bartolini di Verona, Longi, Adami e Spinelli e Liotta di Roma. Da tutti si esprime il compiacimento per i buoni risultati ottenuti e si fanno voti specialmente perchè l'opera del C. C. sia maggiormente fatta conoscere alle Sezioni ed ai soci, specialmente a mezzo della stampa e del giornale di classe. Su proposta Rigano si approva un ordine del giorno che approva l'operato del Comitato centrale e vota un plauso ai suoi componenti ed in modo speciale al Segretario generale Verzichi. Tale ordine del giorno raccoglie l'unanimità.

Procedendo nell'ordine del giorno si passa a trattare della riforma burocratica; ma Verzichi premette la necessità di pronunciarsi nettamente sulla pregiudiziale di far prima regolarizzare il passato con l'insistere nell'approvazione del disegno di legge 695 ed illustra le ragioni per le quali si rende necessaria tale approvazione.

Penna prende viva parte alla discussione, consigliando di concentrare tutti gli sforzi sulla nuova riforma. Liotta insiste nello stesso concetto. Spinelli, Fontanarosa ed altri domandano se il P. P. può, come chiede Penna, impegnarsi a far subito procedere alla nuova riforma.

Si riafferma quindi la necessità che la riforma postelegrafonica sia stralciata da quelle delle altre Amministrazioni burocratiche dello Stato; che siano tolti impedimenti alla messa in pensione del personale che ne ha fatto richiesta a sensi della legge sulla riforma; che la nuova classificazione del personale sopprima le categorie e differenzi i vari gruppi con gradi corrispondenti alle effettive mansioni; che i gradi stessi, nelle proporzioni specialmente, siano assegnati non col solo criterio degli esami estemporanei, ma di prove pratiche che assicurino la capacità dell'individuo, ad esercitare le mansioni affidategli ed infine si riafferma che il fatto di aver coperto e di coprire lodevolmente le mansioni stesse sia il mezzo di prova più efficace per l'accertamento di tale capacità.

Si delibera di rimettere alla terza seduta le questioni relative agli interessi dei vari gruppi.

La terza seduta

Presiede Marinelli, col segretario Quattrocchi.

Il Segretario generale comunica il manifesto pubblicato per il 1. maggio e gli invita a partecipare alle conferenze sindacali internazionali ed al Congresso dell'internazionale bianca che avranno luogo in giugno ad Innsbruck ed al Cogresso per la fondazione della internazionale postelegrafonica indetto per il mese di luglio a Monaco di Baviera. Il Comitato delibera di aderirvi e parteciparvi ed autorizza il C. C. a provvedere in conseguenza.

Adami riferisce sulle richieste del personale di terza categoria (art. 66, 80, 82, 99 della vecchia riforma) illustrandole ampiamente e lucidamente e proponendo varie modificazioni anche agli emendamenti del 695, nel senso di meglio assicurare la ricostruzione della carriera e di assicurare la nomina a commessi degli agenti che già avevano conseguito il diritto alla nomina ad allievi commessi da parecchio.

Egualmente su proposta Adami, si approva di insistere per la pubblicazione dei risultati degli esami fatti a sensi dell'art. 88 e di sollecitare l'abbuono delle quote caro viveri percepite in buona fede ed il mantenimento di quelle per persone non coabitanti, ma a carico.

Verzichi riferisce sulle richieste del personale dei conti correnti per il quale comunica quanto venne fatto dalla Organizzazione ed il Consiglio approva che esso debba godere della sistemazione che la legge 1090 assicura al personale fuori ruolo (impiegati) ed agli avventizi (agenti) per i quali ultimi si chiede la nomina a commessi.

Fontanarosa comunica un memoriale di un gruppo autonomo ufficiali provenienti dall'esame di cui l'art. 80. Il Segretario generale deve, per debito di ufficio, ampliare la comunicazione del Fontanarosa e far risaltare come il detto gruppo, al quale pare abbia aderito un piccolo numero di interessati, venne costituito fuori della Organizzazione e contro il preciso divieto del Congresso Nazionale.

Longi legge una elaborata relazione sui desiderata degli ufficiali provenienti da concorso; constata che essi sono i soli funzionari dimenticati nella riforma Fera-Chimienti, malgrado che la preesistente Federazione dei Sindacati abbia collaborato a tale riforma nelle persone che furono i dirigenti di quel Sindacato Economico sorto esclusivamente per la tutela dei detti funzionari. Non crede sufficiente l'abbuono di un quadriennio; insiste sui deliberati del Congresso nazionale dell'agosto ed in conseguenza chiede la differenziazione deliberata da tale Congresso.

Naturalmente ciò senza pregiudizio delle disposizioni dell'art. 76 della vecchia riforma. Il Consiglio approva la relazione Longi con l'aggiunta Verzichi.

Giardina illustra il memoriale degli agenti con titoli di studio ed il chiesto emendamento all'art. 78, comma D, per la loro nomina ad ufficiali, si è come le telefoniste senza alcun titolo di studio.

Penna muove alcune difficoltà in ordine alla valorizzazione del grado. Fontanarosa chiede a Verzichi notizie sui precedenti della questione. Verzichi comunica il lavoro svolto dal precedente Comitato e poscia dall'Unione, rileva che il preteso abbassamento del grado si verificò nel passato, quando si immisero elementi eterogenei privi di ogni coltura; mentre gli agenti in questione hanno titolo di studio, frequentarono in gran parte apposito corso tecnico-pratico; ebbero anche e disimpegnarono lodevolmente le mansioni. Dopo animata discussione si vota per appello nominale e ad unanimità, meno un astenuto, il Consiglio approva il proposto emendamento all'art. 78, quello proposto dal Ministro all'art. 82 per coloro che non frequentarono il corso.

Si tratta quindi degli interessi di altri vari gruppi demandando al C. C. di provvedere alle loro richieste.

Viene quindi intrapresa la discussione sull'argomento del personale delle ricevitorie e rurale.

Catagnani, spiega le ragioni che provocarono le lamentele del febbraio e riconosce che esse erano infondate; esorta a far conoscere sempre il lavoro che l'Unione svolge a favore del personale, denunzia a tale proposito la speculazione di altra organizzazione che ha sfruttato il nostro lavoro per gli ottenuti aumenti diramando circolari con le quali ha fatto credere di averli fatti dare lei e facendosi pagare anche una quota per questo.

Wulzer prende atto con soddisfazione dell'interessamento dell'organizzazione e propone un emendamento all'articolo 87 bis a favore dei supplenti ex-combattenti e ciò per redere possibile la loro assunzione in missione dopo la risposta Petrillo all'interrogazione Gronchi sull'argomento.

Si approvano le conclusioni del relatore.

Con un cordiale saluto ai colleghi ripartenti per le loro residenze ed i più caldi voti per l'incremento dell'Unione ed il successo dei suoi sforzi, il Consiglio ha termine.

Le multe al servizio vaglia

I postelegrafonici del servizio vaglia di Piazza Dante e via Piemonte ci scrivono protestando contro le multe inflitte a loro dai superiori per gli errori contabili commessi negli anni di guerra, errori che furono sanati da un decreto emesso qualche tempo fa.

Giriamo alle autorità competenti tale protesta perchè si veda chiaro e si prendano i del caso provvedimenti.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica LA RAPIDA

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	20	11	1/4 coperto	
Milano	22	11	sereno	
Torino	12	8	sereno	
Genova	18	12	nebbioso	calmo
Venezia	16	11	sereno	agitato
Bologna	20	13	sereno	
Ancona	16	12	1/4 coperto	mosso
Firenze	22	8	sereno	
Napoli	22	12	nebbioso	L. mosso
Taranto	21	14	sereno	calmo
Palermo	22	8	sereno	calmo
Catania	21	13	sereno	calmo
Cagliari	24	10	sereno	L. mosso
Messina	21	10	1/4 coperto	calmo
Trieste	—	—		
Trento	—	—		

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (sino a Pisa) 5.30 (Civitavecchia) 7.2 D. 9.40 DD. 9.55, 12.30 A. 13.30 (lusso Parigi mart. giov. sab.) 15.25 A. (fino Grosseto) 17.? DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana, Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 6.50 A. 15.45 D. 16.56 A. 18 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 6.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.10 D. (Reggio C.). 14 D.* (Reggio C.). 16.40 D.* 16.55 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.25. 12.?. 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.12 O. (per Avezzano). 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 20.? (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.25. 19.?

VELLETRI-TERRACINA: 7.22. 12.4. 18.?

ALBANO: 6.20. 12.—. 16.—.* 17.56. 19.10 (feriale). 21.25 (festivo).

FRASCATI: 6.?. 9.20. 12.5. 17.22.* 2? (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 6.20. 7.20. 16.20.

ARRIVI

PISA: 6.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.20 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.) 20 DD. 22.? D.

FIRENZE: 7.16 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 13.16 D. 18.25. 18.50 DD. 22.? A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.5? (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 13.45 A.* 13.10 DD. 15 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 8.15 D.* (da Trieste). 8.?. 11.? A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 8.?. 7.45 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.35 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.20.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.55. 9.10. 14.45. 19.?

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.30.

FRASCATI: 6.50. 8.25. 9.45. 14.20. 19.20. 21.?. 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.20. 11. 19.20.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 6.20, 8, 8.50 fer., 9.20, 11, 12.?, 14 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 6.15 fer. (fino ad Albano) 6.30, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.?, 16.?, 18.5 (per Lanuvio), 18.25, 19.25 fer., 19.?, fer. (fino a Genzano), 20.25 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.?, 8.40, 10.?, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.?, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10, 12.? (fino a Genazzano) 8.?, 16.40 (fino a Fiuggi) 6.?, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA - VITERBO: 6.5, 8.?, 12.? fest., 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6.?, 9.30, 12.00, 15.20, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.?

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.?, 15.?, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31, fer. 7.?, 8.? fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.?, 16.?, 18.?, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.?, 9.?, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.?

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 13.?, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano), 9.13, 18.15 (da Fiuggi), 11, 20.? (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7.40, 10.55, 13.40, 16.52, 20.?

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 15.?, 19.40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1, 17.45.

AUTOMOBILE ROMA CAMPAGNANO-NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5, 18.5.

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

La Bianchina era tornata ad affacciarsi tutta impaurita e guardava con sorpresa l'inatteso protettore, cercando di ravvisarlo; ma l'operaio le era del tutto sconosciuto.

La Medea che intanto si era affacciata più volte alla finestra, ritirandosi precipitosamente di sotto la persiana avvertì:

— Ecco la *corda*.

Tutto ritornò tranquillo per incanto. Gozzino ed i suoi amici stimarono miglior partito di svignarsela.

Di lì a poco fu bussato alla porta e due agenti in borghese entrarono, gettando delle occhiate scrutatrici all'intorno, poi chiamata in disparte la..... padrona, scambiarono con lei alcune parole sottovoce.

Evidentemente dovevano chiederle qualche informazione sul conto dello sconosciuto.

Costui era tornato a sedersi in un angolo della stanza e, senza averne l'aria non perdeva di vista i due poliziotti, seguendone ogni menomo movimento.

Questi si diressero verso di lui ed il più anziano gli domandò:

— Chi siete?

L'operaio, senza scomporsi, con un sorrisetto di canzonatura fissando negli occhi il poliziotto, ch'era Fedine in persona, rispose:

— Sono proprio quello che lei cerca... Sono Gingas!...

Un lampo di gioia brillò negli occhi dell'agente che esclamò:

— Finalmente!... Ci sei!...

In pari tempo i due si gettarono sopra il giovanotto per ghermirlo, ma questi, piegandosi agilmente fino al suolo, con quella mossa famigliare ai ragazzi quando giuocano ad *acchiappino*, e che chiamano appropriatamente *cilecca*, scivolò loro di mano.

Agguantato uno sgabello, colpì con questo il lume a petrolio appeso in mezzo alla sala e, nel buio dirigendosi alla porta delle scale, se la chiuse dietro le spalle.

Trasse di tasca una solida corda, e avvolgendola ai battenti l'assicurò fortemente ai ferri della ringhiera.

Calcolò così che avrebbe avuto tutto il tempo di eseguire il piano prestabilito, prima che gli agenti si potessero mettere alle sue calcagne.

Quindi corse a bussare all'uscio di camera della Bianca, la quale, in preda ad una viva emozione, aprì chiedendo che si volesse da lei.

Il giovane non le dette tempo di proseguire.

— Presto, presto — le disse — non perda un minuto e venga via con me.

Non tema di nulla e mi obbedisca senza esitare.

Io sono Gingas!...

CAPITOLO XV.

Nel gabinetto del Questore.

Non ostante che siano già battute le due dopo la mezzanotte, nel gabinetto del questore i lumi sono ancora accesi ed il comm. *** è occupatissimo a sfogliare un voluminoso incarto.

In anticamera il *piantone* di servizio sbadiglia come una tigre affamata e si abbandona ad un complesso di considerazioni che possono, presso a poco, riepilogarsi così:

— S'intende acqua, ma non tempesta! Dalle nove che si è chiuso dentro, ancora non accenna ad andarsene. Ed io casco dal sonno.....

Lui, domattina, di sicuro, se la dormirà fino alle undici; ma io, povero cane, alle sette debbo essere da capo in servizio!...

— Che infame mestiere è questo! Almeno ci pagassero bene... Pensare che, con una nottata perduta — perchè ormai chi ci pensa più ad andare a dormire — buscherò, tra sì e no, un paio di lire di straordinario...

Le melanconiche considerazioni del *piantone* sono interrotte da una violenta suonata di campanello che squilla proprio sopra la sua testa.

— Accidenti che furia! — borbotta il disgraziato agente. O che gli casca a quest'ora? Farebbe meglio ad andarsene a riposare. Così dicendo si dirige al gabinetto del questore e socchiusa la porta, domanda umilmente:

— Comanda, signor commendatore?

Il funzionario, senza alzar gli occhi dal cumulo di scartoffie che ha dinanzi, dice con tono reciso:

— Chiamatemi Fedine.

Il piantone guarda stupefatto il suo superiore e timidamente osserva:

— Se ci sarà... Il signor commendatore, forse, non sa che è molto tardi...

— Chiamatemi Fedine! — urla il funzionario con accento che non ammette repliche. E se non è in servizio, andate a cercarlo a casa... Bisogna che venga qui subito. Avete capito? Subito! Subito!

Gennaro Maccaluso, appuntato di Pubblica Sicurezza in servizio ausiliario, ha capito. Altro se ha capito. Tanto bene che se ne va mogio, mogio, tornando a brontolare:

— E ora dove lo pesco Fedine?

Se, Dio ne guardi, non è di notte, bisogna andare a San Niccolò...

Ma che diavolo ha il principale?

Ci dev'essere burrasca per aria...

Intanto il commendatore ha finito di studiare i suoi inserti e, stanco, si alza, concedendosi qualche minuto di riposo. Passeggia nervosamente per la stanza, parlando fra sè a mezza voce.

— Si dice bene, fare un'inchiesta!... Con un pasticcio simile, domando io, a che cosa può servire?!

Intanto ora mi saltan fuori cento guai... Quest'imbecilli con la loro Carboneria, gli arruolamenti per la Spagna, l'affare dello Spinola, il processo Seyton, e, per compire il mazzo, le Peruviane... C'è da perderci la testa. Il Prefetto fa presto, lui ordina: faccia un'inchiesta!...

Ma che fa questo maresciallo che non viene?...

Si bussa timidamente alla porta ed una voce domanda:

— E' permesso?

Fedine si avanza; ma, in verità, chi lo vedesse si chiederebbe se è proprio lui, il burbanzoso poliziotto, il terrore dei delinquenti.

Viene avanti con l'aria di un can frustato, s'inchina umilmente e mormora:

— Mi ha fatto chiamare?...

— Sì, l'ho fatto chiamare — incomincia il questore — riprendendo il suo posto dietro il tavolone ingombro di carte e riassumendo l'aria grave che gli è abituale nei momenti solenni — perchè desidero sapere da lei cosa mi va combinando. Chi l'ha autorizzato ad andare a ficcare il naso negli affari che non la riguardano?

Lei è qui per ubbidire agli ordini che riceve e non per fare a modo suo!

Se non le piace, sa come fare...

Dal tono dell'esordio il povero Fedine capisce subito che razza d'uragano sta per scoppiare sulla sua testa.

Darebbe chi sa che cosa, perchè l'impiantito gli si aprisse sotto i piedi e la terra lo inghiottisse.

Tuttavia, si fa coraggio e borbotta:

— Ma... io ho sempre ubbidito e...

Il commendatore non gli dà tempo di terminare la frase e con un crescendo che pare un fuoco accelerato di batteria, prosegue:

— Già! Lei ubbidisce sempre!... Anche quando mi va a mettere all'aria le case degli altri! Mi fa perquisizioni, minaccia arresti, senza autorizzazioni, senza aver avvertito prima i suoi superiori...

Intanto, mi ha messo in un bell'imbroglio, facendomi avere un *cicchetto* di prima riga dal signor Prefetto! Ma lei me la paga! Me la paga! Glielo dico io!

Caro mio, quando si fa di propria testa, si paga di propria borsa! Se vuole fare il questore s'accomodi, ma deve aspettare che io non sia più qui...

Fedine vorrebbe parlare, dir qualche cosa giustificarsi; ma, dubita di non aver capito bene la ragione di tanta collera e spera che ci sia un equivoco. Finalmente si fa coraggio e:

— Scusi, commendatore — balbetta — ma non so...

— Ah! non sa?... Ebbene se non sa, glielo dico subito: Lei ha operato una perquisizione in casa della donna Maddalena Conti?...

— Sì, signore.

— E lo sa lei chi è la Conti?

— Ma... è la ricamatrice, credo... per acuse...

(Continua).